QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
3 Gennaio 1953
Anno IX - N. 3
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 90-902, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

LA BATTAGLIA PER LA RIFORMA ELETTORALE

Agitata giornata alla Camera per la votazione degli ordini del giorno

Tentativi di compromesso andati a vuoto - Proteste, cavilli giuridici, interventi personali di Gronchi - Il deputato comunista Pietro Amendola schiaffeggia I. M. Lombardo e viene espulso dall'aula - La manovra dell'on. Targetti (P.S.I.): ritira il suo ordine del giorno rimettendo in discussione tutti quelli consimili - I deputati approvano dopo mezzanotte le quattro parti dell'o.d.g. di Codacci Pisanelli (d.c.)

Atto sesto

Roma, 2 gennaio.

Arrivati alla fase della votazione sugli ordini del giorno presentati pro e contro il progetto per la nuova legge elettorale, sarà forse opportuno dare qualche spiegazione di ciò che sta accadendo a Montecitorio da alcune settimane.

Ciò che colpisce sono le accuse che si incrociano fra maggioranza e minoranza; quello che il pubblico ricorda purtroppo è forse solo l'incidente clamoroso di quel giovedì sera quando corsero pugni, ed una poltrona caduta sulla testa di un commesso d'aula ne provocò il ricovero in ospedale. Facciamo invece il punto, come si suol dire: il progetto ha finora, sia pure lentamente, seguito il corso regolare secondo le norme costituzionali per la celebrazione delle leggi.

L'ostruzionismo, come è noto, è cominciato fin dal momento della sua presentazione alla Commissione legislativa che, a termini di regolamento, deve compiere un primo esame. Per ovviare all'ostruzionismo, il presidente Gronchi, usando poteri che gli sono concessi, prima passò il progetto alla Commissione plenaria, e poi, sempre valendosi delle proprie prerogative, le impose un termine perentorio entro il quale doveva presentare le proprie conclusioni.

Così si chiuse il primo atto della campagna ostruzionistica, l'ostruzionismo dei commissari che avevano pronunciato lunghissimi discorsi divaganti, suscitando altresì, e sfruttando abilmente, un incidente marginale: cioè le accuse di apologeta del fascismo dirette contro l'on. Tesauro. Seguì l'ostruzionismo dei relatori: i relatori comunisti, infatti, stilarono una relazione così lunga e complicata di grafici e tabelle che essi speravano avrebbe messo in imbarazzo la tipografia della Camera, ritardandone la stampa oltre la misura. Ma questo tipo di ostruzionismo fu superato dalla buona attrezzatura della tipografia stessa, rivelatasi superiore alle previsioni dei relatori di opposizione.

Così si venne al terzo atto: distribuite che furono le quattro relazioni di maggioranza e di minoranza, furono presentate da Togliatti e da Nenni quelle che in termini di procedura si chiamano pregiudiziali: cioè proposte ed osservazioni che, se approvate, escludono la possibilità di prendere in esame un determinato progetto di legge. Le pregiudiziali furono illustrate con lunghi discorsi e messe in votazione. Furono respinte ed il terzo atto fu concluso.

Il quarto cominciò con la discussione generale, che prese un andamento tanto ampio (tutti difatti possono interloquire in sede di discussione generale di una legge) che la maggioranza ad un certo punto propose la chiusura della discussione stessa. E' un espediente ammesso dal regolamento e fu approvato. Così si concluse anche il quarto atto.

Atto quinto: discorsi dei quattro relatori e del Ministro proponente. L'ostruzionismo, in questa sede, trova i suoi limiti nella capacità di resistenza degli oratori, nonchè la durata dell'atto era in partenza prestabilita entro larghi margini di incertezza: l'on. Capalozza riuscì a parlare ininterrottamente per circa otto ore, ma il suo *record* non venne raggiunto dagli altri relatori dell'opposizione, cosicchè il grosso impegno ed il pesante sacrificio non vennero compensati da effetti ritardatori praticamente accettabili.

Maggiori le risorse del sesto atto, durante il quale l'ostruzionismo si svolse a base di ordini del giorno. Ne furono presentati 216 e per ciascuno era possibile, teoricamente, una illustrazione ed una votazione con relative dichiarazioni di voto. L'illustrazione avvenne abbastanza normalmente e fu sbrigata in un tempo relativamente breve, anche perchè ci si stava avvicinando al periodo natalizio e nessuno, come ben si comprende, gradiva la prospettiva di passare il Natale in aula. Complicazioni sarebbero potute avvenire invece in sede di votazione ed il presidente fece cosa saggia raccogliendo di autorità gli oltre 200 ordini del giorno in pochi gruppi, affini di contenuto, sui quali soli si sarebbe votato.

I tempi erano così enormemente abbreviati, pur restando ancora, in ogni modo, un largo margine di azione per nuove prove ostruzionistiche, difficoltà procedurali, incidenti. Se ne è già avuto un eloquente saggio quest'oggi, quando si è trattato di decidere se con lo scrutinio segreto potevano o no ammettersi le dichiarazioni di voto; se ne avranno altri esempi, anche più clamorosi allorchè, chiuso l'atto sesto ancora in corso, si passerà al settimo, consistente nell'illustrazione e votazione degli emendamenti, cioè delle modifiche proposte all'articolo unico della legge.

Tutti gli espedienti mercè i quali si può fare ostruzionismo sono stati e saranno messi in opera. La maggioranza li ha sinora fronteggiati abbastanza vigorosamente e non v'è dubbio che ancora li fronteggerà nell'immediato futuro, tanto più che i tempi stringono. Siamo comunque per il momento al «sesto atto» della «prima parte»: perchè infatti quando la legge sarà approvata a Montecitorio essa dovrà passare ancora a Palazzo Madama per l'approvazione da parte del Senato e si potrà pertanto ricominciare, partendo beninteso dall'atto primo.

Vittorio Gorresio

Un voto decisivo: 307 a favore contro 175

Roma, 2 gennaio.

Si sapeva che quella di oggi sarebbe stata una delle «giornate critiche» del faticoso sviluppo della discussione della riforma elettorale e il suo svolgimento ha confermato l'attesa. Si è battagliato tutto il giorno, prima nel chiuso degli uffici presidenziali della Camera, dove Gronchi ha tentato, inutilmente, di raggiungere un accordo tra opposizione e maggioranza sulla procedura da seguire per la votazione degli ordini del giorno, poi per ore in aula nel corso di una seduta tesissima.

Per la maggiore intelligenza del lettore sarà bene riprendere il filo dal principio, da quando, cioè, stamane di buon tempo lo stesso De Gasperi si è recato a Montecitorio per seguire direttamente gli sviluppi della vicenda e concertare con gli esponenti del suo partito gli accorgimenti migliori per rendere più spedito l'esame della legge. Allo scopo si incontrava prima coi presidenti ed il vice-presidente del gruppo parlamentare democristiano, poi con Gronchi.

Non si conosce, ovviamente, l'esito del colloquio tra il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio, ma si sa per certo che uno degli argomenti trattati è stato quello della procedura da seguire nella votazione degli ordini del giorno. Si possono o non si possono consentire dichiarazioni di voto su una votazione a scrutinio segreto? La maggioranza insisteva per la negativa, ben sapendo che, se fosse prevalsa questa tesi, l'opposizione si sarebbe vista spuntata una delle armi più affilate sulle quali conta per il proseguimento del suo ostruzionismo.

La tattica di Togliatti

In ossequio alle sue funzioni di supremo moderatore dei lavori dell'Assemblea, Gronchi tentava sulle prime di raggiungere un compromesso. Si poteva limitare le dichiarazioni di voto ad un massimo di tre o quattro per gruppo in ogni situazione senza che ciò volesse significare la costituzione di un precedente rigido per i successivi lavori dell'assemblea. La sinistra (come si capì subito dopo il colloquio che Gronchi ebbe con Togliatti e Nenni) era favorevole alla soluzione, ma i dirigenti della maggioranza, dubitando assai che gli avversari si sarebbero poi mantenuti fedeli all'accordo, si mostravano di diverso avviso.

Così poste le cose, a Gronchi non rimaneva che rimettersi per l'appunto al giudizio della Camera, e così faceva, appena aperta la seduta. Ben comprendendo che la discussione sul regolamento si sarebbe inevitabilmente risolta con un voto sfavorevole alla tesi della sua parte, TOGLIATTI tentava ancora una azione diversiva proponendo di rimettere la questione alla «discrezionalità» del Presidente, e GRONCHI non se ne mostrava dispiaciuto.

Ma la questione era troppo grossa per presumere venisse elusa così facilmente, e gli animi troppo accesi per rinunciare alla battaglia. MARCHESI (pci.), con un suo breve e violento intervento dove si parlava di «diritti non conculcabili» della minoranza, mostrava di non aver compreso la tattica del suo capo-gruppo e provvedeva da parte sua ad irrigidire viepiù la maggioranza, e MORO (dc) pur premettendo di avere piena fiducia nelle decisioni del Presidente, dichiarava francamente che la sua parte preferiva rimettere una volta per tutte ad un voto la questione di principio.

Passata un'ora circa ed ascoltati tre o quattro altri interventi che nulla aggiungevano alla chiarificazione della situazione, GRONCHI tentava ancora una soluzione di compromesso. «Si potrebbe affidare al Presidente — diceva — un potere discrezionale per questi casi e per tutti gli altri analoghi che potranno verificarsi ancora nel corso del dibattito elettorale, mantenendo impregiudicata la questione di fondo sul diritto alle dichiarazioni di voto in caso di scrutinio segreto. Sarà bene che i capi-gruppo riflettano sulla proposta, e per facilitare la riflessione sospendiamo per mezz'ora la seduta».

Uno strano silenzio

La mezz'ora di sospensione passava senza portare, lo si vide subito alla ripresa, alcun frutto. GRONCHI sedeva sul suo scanno ed attendeva che qualche capo-gruppo chiedesse la parola per dire che cosa pensava della proposta presidenziale. Silenzio. Nessuno chiedeva di parlare. Toccò allo stesso GRONCHI, di conseguenza, tirare le conclusioni. «Questo strano silenzio — disse in sostanza — m'induce a pensare che non esiste alcuna possibilità di accordo o di compromesso. Non si parli quindi più di casi particolari da risolvere via via. La questione di fondo si trova ora dinanzi alla Camera in tutta la sua importanza. L'assemblea deve decidere ora, una volta per tutte, se nelle votazioni a scrutinio segreto siano ammesse o meno le dichiarazioni di voto. Ogni parte dica la sua e poi si voterà».

Si riapriva così il dibattito. Da una parte e dall'altra si citavano precedenti, da una parte e dall'altra si difendeva accanitamente ed appassionatamente il proprio punto di vista. Parlavano GIANNINI (misto), MARCHESI (pci), RICCARDO LOMBARDI (psi) CAVALLARI (pci), MALAGUGINI (psi), RUSSO PEREZ (misto), ROBERTI (msi), TARGETTI (psi), CODACCI PISANELLI (dc), MICELI (pci), D'AMORE (monarch.), GIOLITTI (pci), MORO (dc), e ancora GRONCHI, due o tre volte, per correggere apprezzamenti, chiarire punti controversi, bloccare in tempo scintille di possibili incidenti. Finalmente (era passato inosservato un altro paio d'ore) una diversione con NENNI, questa volta causa protagonista. «Avremmo preferito — diceva il *leader* del PSI — che la decisione fosse presa dal Presidente. Visto che la maggioranza lo ha impedito, deferiamo almeno la questione alla Giunta del regolamento, sottraendola così alle passioni di parte e demandandola ad un organo obiettivo».

«Lasciateci mangiare...»

NENNI si appoggiava così dicendo ad un articolo del regolamento, anche questo passibile di opinabile interpretazione. Si sa come vanno le cose in certi casi: per quanto abili possano essere i tentativi di ripartire la discussione entro limiti procedurali, la questione politica di fondo, una volta impostata, non rientra facilmente. E anche questa volta, nonostante i tentativi di una mezza dozzina di deputati dell'estrema destra e dell'estrema sinistra levatisi in soccorso di Nenni, la maggioranza, per bocca di SCALFARO, respingeva la proposta. Non si riusciva ad ottenere su di essa nemmeno la votazione segreta. Il rinvio alla Giunta del regolamento veniva respinto per alzata e seduta.

Non vi erano vie d'uscita. Al volo finale si doveva arrivare e vi si arrivò di lì a poco, dopo che furono respinte, sempre per alzata e seduta, una proposta di CORBINO (illustrata per la verità con argomenti molto convincenti) di rinviare a domani la decisione, ed una di VIOLA di sospendere la seduta per un'ora «per permettere ai deputati — aveva perorato il presidente degli ex-combattenti — di mangiare un boccone».

GRONCHI poneva pertanto in votazione «l'interpretazione degli on.li Bettiol e Moro sulla inammissibilità delle dichiarazioni di voto in sede di scrutinio segreto». TOGLIATTI a queste parole si alzò in piedi di scatto e avvertì che la sua parte, ritenendo la votazione «contraria al regolamento ed allo spirito del regime parlamentare», non vi avrebbe partecipato ed avrebbe abbandonato l'aula.

Cominciò il grande esodo dei deputati dell'estrema, che si affollavano verso le uscite a mucchi. Un esodo tranquillo, tuttavia, movimentato soltanto dallo scalpiccio degli uscenti e da qualche battuta spiritosa, ma a bassa voce, scambiata con quelli che restavano in aula a votare (e l'interpretazione del regolamento nel senso voluto dalla maggioranza fu approvata infatti subito).

Si temeva molto peggio. Tuttavia fu proprio durante quell'esodo che nacque l'occasione dell'incidente che poco più tardi doveva portare alla espulsione dell'on. PIETRO AMENDOLA, comunista, per il resto della seduta odierna e quella di domani.

Due schiaffi all'improvviso

Vivacemente l'incidente ebbe uno svolgimento rapido ed improvviso. I comunisti erano tornati in aula e si era dato inizio alla seconda fase della seduta quando si vide il figlio minore di Giovanni Amendola, un piccolino che si era comportato fino ad oggi in modo assai corretto, mai cercando di imitare i modi assai più appariscenti del fratello Giorgio, avvicinarsi al banco ove sedeva IVAN MATTEO LOMBARDO (pedi) e sferrargli due secchi schiaffi.

Il deputato che stava in quel momento parlando fu fatto tacere e GRONCHI, scampanellando, iniziò una breve e pubblica inchiesta. Che era successo? Come mai il comunista si era lasciato andare ad un così deplorevole gesto di violenza? Ad uno ad uno parlarono tutti i parlamentari coinvolti nell'incidente e si arrivò ad appurare approssimativamente lo svolgimento dei fatti.

MATTEUCCI (p.s.i.) rientrando in aula dopo il voto, aveva detto, rivolto ai socialdemocratici: «Saragat è stato buono a portare il socialismo nel letamaio». IVAN MATTEO LOMBARDO aveva replicato: «Nel letamaio siete voi!». GEORGIO AMENDOLA di rimando: «Tu stai zitto, sacco di m...!». IVAN MATTEO LOMBARDO: «Non sono tuo fratello!».

PIETRO AMENDOLA sulle prime non aveva capito ed aveva pensato bene di lasciar correre. Ma passò qualche minuto, ci ripensò e si recò davanti al banco di IVAN MATTEO LOMBARDO. Chiese se aveva capito bene, e, avutane conferma, compì l'atto che si è detto.

(Per dovere di cronaca aggiungeremo che lo schiaffeggiato contesta di avere ricevuto i colpi ed a noi che stavamo sulla tribuna che sovraste quel settore è sembrato che almeno uno sia stato ricevuto dal deputato democristiano SABATINI, che gli era vicino).

L'ordine di espulsione

La ricostruzione di episodi simili è sempre elastoria, come si comprende bene. Ascoltati i protagonisti, GRONCHI, comunque, ebbe materia sufficiente per prendere le sue decisioni e decretò seduta stante l'espulsione dello schiaffeggiatore.

Si riprendeva così la discussione al punto in cui si era lasciata. Superata la questione delle dichiarazioni di voto nelle votazioni segrete, l'opposizione aveva trovato un altro sistema di perdere tempo. Si doveva votare sull'ordine del giorno Targetti che aveva assorbito un'altra settantina di ordini del giorno analoghi, ma TARGETTI (psi) quando venne il suo turno, dichiarò che lo ritirava.

Era una mossa diabolica, che riportava automaticamente in vita tutti i settanta ordini del giorno assorbiti, permettendo così ai vari presentatori di esporre le ragioni per cui anch'essi li ritiravano. Cinque emendamenti per volta si andava avanti nella notte. Arrivati all'ordine del giorno Togliatti, si perdeva un po' più di tempo. Infatti il *leader* comunista, pur dichiarando di ritirare, come avevano già fatto gli altri, il suo ordine del giorno, cominciava col chiedere che fosse indetta una votazione per appello nominale.

La richiesta finiva coll'essere respinta, e così la serie di ordini del giorno ritirati continuava. Erano le undici e un quarto quando GRONCHI annunciò che era posto in esame un ordine del giorno presentato da GIANNINI (gruppo misto), iscritto al ventesimo posto nell'ordine di stampa degli ordini del giorno. Era il primo non presentato da un deputato non socialcomunista e sul quale perciò si sarebbe potuto votare. Se la Camera lo approvava, cadevano tutti gli altri ordini del giorno socialcomunisti.

Il cartello del 3 gennaio

Si accendeva una nuova discussione procedurale. Con sottili cavilli l'estrema sosteneva che non si poteva votare un ordine del giorno positivo se prima non fossero stati discussi tutti gli altri negativi. La battaglia si faceva vivace quando, a tagliar corto, intervenne una singolare decisione dello stesso GIANNINI, il quale dichiarava di ritirare il suo ordine del giorno. Perchè mai? In un colorito intervento egli ne esponeva le ragioni, ricordando che nel suo testo vi è un accenno alla situazione internazionale e che tale accenno è stato interpretato da Togliatti come un riferimento all'America, mentre è evidente che egli intendeva riferirsi tanto all'America quanto alla Russia.

«Ma chi impedirà domani a Togliatti di ripetere nel corso della lotta elettorale la stessa inesatta interpretazione del mio pensiero?» si chiedeva Giannini. La miglior cosa per ciò è togliergliene la possibilità, impedendo che si voti su di esso.

Eravamo arrivati così vicino alla mezzanotte, quando venne finalmente in discussione l'ordine del giorno di un democristiano, l'on. CODACCI PISANELLI. Ordine del giorno, naturalmente, «positivo» e su questo finalmente si sarebbe votato. GRONCHI ne dava lettura, ma l'estrema sinistra non rinunciava a sferrare un'ulteriore offensiva.

DI VITTORIO si alzava per fare una proposta di rinvio, TOGLIATTI lo appoggiava gridando alla maggioranza: «Volete continuare fino all'alba. Volete proprio che il voto su questa legge cada il tre gennaio?» (*Ilarità chiassosa dell'estrema, che si rinnova dopo pochi minuti quando arrivata la mezzanotte, gli uscieri mutano i cartelli dei due calendari che stanno nell'aula e inaspriscono il foglio «3 gennaio»*).

Un nuovo tentativo di ritardo veniva effettuato chiedendo che l'ordine del giorno fosse posto in votazione per divisione, vale a dire votando prima una frase e poi l'altra. A mezzanotte e un quarto GRONCHI riusciva finalmente a mettere in votazione per scrutinio segreto la prima frase dell'ordine del giorno Codacci-Pisanelli, che dice: «*La Camera, ritenuta la costituzionalità e la opportunità politica del progetto di modificazione del vigente Testo Unico delle leggi elettorali, lo approva auspicando in tale base al caso le più costruttive unioni democratiche*».

La prima frase dell'ordine del giorno Codacci Pisanelli fino alla parola «costituzionalità» veniva approvata con 312 voti contro 180, alle ore una. La seconda frase (da «costituzionalità» a «legge elettorale») raccoglieva 301 sì e 185 no; la terza frase («lo approva») 307 sì e 175 no e la quarta (da «approva» a «intese democratiche») 296 sì e 176 no. Erano le 2,50 del 3 gennaio. La Camera cominciava a discutere se continuare o rinviare la riunione al mattino.

Alle 3 la seduta veniva tolta e i lavori rinviati alle 11 del mattino.

Con la votazione dell'o.d.g. Codacci-Pisanelli decadono tutti gli altri o.d.g. (e sono più di cinquanta) i quali richiedono il passaggio o non all'articolo, trattandosi di proposizioni analoghe a quelle votate con l'o.d.g. Codacci-Pisanelli stesso. Restano così da votare gli altri o.d.g. (e sono 11) che sono strettamente attinenti al contenuto e allo spirito informatore della legge.

e. f.

LA TRAGEDIA DI VALPARAISO

VALPARAISO, 2 gennaio. — Nello sviluppo delle indagini relative alla tremenda esplosione verificatasi ieri a Valparaiso, le autorità cilene hanno operato oggi vari arresti. I morti a causa dell'esplosione sono, secondo le ultime cifre, non meno di 51, i feriti sono 400. Tra gli arrestati figura il custode del magazzino in cui si è verificato lo scoppio. Il giornale «La Nacion» afferma oggi che il magazzino conteneva 24 involucri con 23 kg. di dinamite ciascuno. Un altro fermato, l'ingegnere provinciale Alejandro Lacalle, ha smentito da parte sua la notizia dichiarando che nel magazzino erano custoditi soltanto due pacchi di esplosivo. Lacalle è stato rilasciato oggi. Sotto le macerie sono state rinvenute due tonnellate di materiale di propaganda comunista. (Radiofoto)

NON PIU' "UOMINI DI SECONDA CLASSE,,

Ike proporrà di modificare la legge sull'immigrazione

Un rapporto del comitato d'inchiesta conclude affermando che è necessario rivedere le disposizioni restrittive - Taft è stato confermato capo della maggioranza parlamentare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 gennaio.

«*La legge sulla immigrazione è fondata su un atteggiamento di sfiducia e di ostilità contro ogni straniero e introduce una politica e principi discriminatorii che sono ingiusti e dannosi per la nostra nazione. Dovrà essere riveduta in esame e modificata dal principio alla fine*». Così conclude la più documentata, appassionata ed onesta requisitoria americana contro la deplorevole legge Mac Carran-Walter. Essa è stata scritta da una commissione nominata dal presidente Truman e composta da personalità note per l'impeccabile imparzialità, che prende il nome dal suo capo, l'ex-avvocato generale dello Stato, Perlman.

Disposizioni dannose

La commissione nominata in settembre percorse tutti gli Stati Uniti interrogando ogni genere di persone e raccogliendo testimonianze da oltre 600 organizzazioni interessate a sostenere o a opporsi alla legge. Essa dichiarò di aver constatato fra queste «il massimo consenso sul fatto che la legge danneggia il nostro popolo, provoca molte risentimento contro di noi all'estero, diminuisce il nostro posto fra le nazioni libere, grandi e piccole, la cui amicizia e comprensione è necessario se dobbiamo affrontare e sormontare la minaccia totalitaria».

Il rapporto parte da premesse completamente opposte a quelle prese in considerazione dal voluminoso e vociferante senatore Mac Carran: l'immigrazione è stata e dovrebbe continuare ad essere una delle principali sorgenti della potenza americana e non, come vorrebbe il senatore del Nevada, un male da limitare a qualunque costo. Esso valorizza il contributo positivo delle varie razze che sono confluite nel crogiuolo americano invece di favoleggiare ipocritamente di eguaglianza fra le razze anglosassoni e le altre e di favorire in pratica solo le prime. Esso ha ferma fiducia nella capacità dell'economia americana di assorbire alcune centinaia di migliaia di stranieri all'anno e non agita lo spettro della disoccupazione e dell'impoverimento come fa il «democratico» Mac Carran. Esso propone di passare rigorosamente al setaccio ogni immigrante per accertare che la sicurezza americana non venga insidiata da elementi dannosi alla società ed alle istituzioni democratiche; ma nega sia necessario farlo con pratiche umilianti per l'immigrante e vergognose per una grande democrazia.

In sostanza il rapporto rifiuta di fare dello straniero, residente per motivi di lavoro negli Stati Uniti, un «uomo di seconda classe», limitando la sua libertà personale e disconoscendo i suoi diritti umani e, dell'immigrante permanente, un «cittadino di seconda classe» sottoposto fino alla morte alla spada di Damocle della naturalizzazione e della deportazione nel Paese di origine, a giudizio insindacabile e segreto di un qualsiasi oscuro funzionario americano.

Una proposta costruttiva

La proposta più costruttiva del rapporto è quella per la riforma radicale del sistema della quota di immigrazione. In base alla legge attuale solo 154 mila stranieri possono essere ammessi ogni anno negli Stati Uniti. Questo livello venne fissato nel 1924, quando entrò in vigore la prima legge restrittiva dell'immigrazione, prendendo come criterio delimitante il censimento americano del 1920 e il rapporto allora esistente fra le varie razze. Nel frattempo la popolazione americana e quindi i vari gruppi nazionali e razziali si sono sviluppati, ma il rapporto a sfavore dei non anglo-sassoni è rimasto.

Perlman propone che ora si prenda come base di partenza il censimento del 1950 e che gli stranieri vengano ammessi nella proporzione della sesta parte dell'1 per cento della popolazione, e cioè in numero di 251.162 e soprattutto che il sistema della divisione della quota fra i vari gruppi nazionali venga abolito. Questo è stato concepito dai razzisti americani del 1924 come un mezzo per mantenere inalterata la posizione di predominio che gli americani di origine anglo-sassone e protestante hanno allora rispetto a gruppi nazionali e religiosi di altra origine e giudicati meno adatti, onesti e capaci degli anglo-sassoni, scandinavi e tedeschi.

Si dovrebbe invece, propone Perlman, suddividere il quarto di milione di immigranti solo in base a criteri razionali e cioè, in ordine di importanza, per diritto di asilo (completamente negato dalla legge Mac Carran), di riunione di famiglie, per arricchire gli Stati Uniti di persone dotate di speciali talenti o capaci di difficili mestieri comunque utili alla economia americana, per contribuire agli sforzi di altre nazioni nel risolvere i loro problemi di sovrappopolazione, e per scopi generici di immigrazione.

I visitatori temporanei non dovrebbero più essere angariati e soggetti a controlli ogni tre mesi, come accade per tutti dal 24 dicembre e si dovrebbe permettere la libera entrata negli Stati Uniti a scienziati e perfino a paesi sovvenuti nei casi in cui la loro visita non tenda a insidiare la sicurezza della nazione.

Merita appena cenno di dire che tutta la grande stampa americana approva senza riserve il rapporto e vorrebbe che le sue raccomandazioni fossero accettate dal nuovo Congresso. Ma sebbene il senatore Mac Carran debba fra pochi giorni abbandonare la potentissima commissione per gli affari giuridici del Senato (alla quale spetterà decidere se introdurre o no una delle tante proposte di revisione dell'attuale legge) e sarà sostituito da un repubblicano, le previsioni che corrono oggi al Campidoglio sono tutt'altro che incoraggianti. «Gli attacchi contro la mia legge — ha dichiarato altezzosamente il Mac Carran, sgorgano, direttamente o no, dalla propaganda comunista. E questo basta a giudicarli. Per farsi un'idea della loro ammissibilità, basta tener presente che vengono fatti soprattutto da coloro che hanno a cuore gli interessi degli stranieri e non dei veri americani».

Pericolosi pregiudizi

E' dovere di cronaca avvertire che questi concetti retrivi sono tutt'altro che isolati. Nelle presenti condizioni americane basta il semplice sospetto di fare o dire cosa che possa anche vagamente esser considerata procomunista o, Dio ne liberi, antiamericana, per soffocare anche le iniziative migliori e i movimenti più degni e nobili della democrazia americana. Difficile quindi credere che si trovi in Senato una maggioranza capace di sfidare questi pregiudizi.

E' vero, d'altra parte, che il generale Eisenhower ha dichiarato durante la campagna che la legge dovrà essere «riscritta per eliminare le disposizioni ingiuste». Ma il senatore Taft, che proprio oggi è stato ufficialmente confermato capo della maggioranza parlamentare e che quindi è l'arbitro supremo di tutta la legislazione che dovrà essere presentata e discussa in Senato dalla maggioranza repubblicana, non ha mai voluto prendere posizione sulla opportunità di revisione della legge.

L'unica indicazione sul suo atteggiamento è poco incoraggiante: egli votò a favore della legge Mac Carran. Anche se Eisenhower quindi desiderasse ardentemente far procedere alla revisione della legge, dovrà prima ottenere da Taft la assicurazione di collaborazione. E nessuno sa oggi quali sono i limiti nel tempo e nello spazio della luna di miele fra il Presidente eletto e lo stratega della legislatura repubblicana. La previsione corrente fra quegli americani che detestano la legge come e quanto gli europei è che se le Nazioni alleate non adotteranno qualche misura restrittiva alla libera entrata e liberissima soggiorno dei cittadini americani nei loro Paesi, la legge Mac Carran non correrà alcun pericolo. Ed una dei maggiori argomenti della propaganda comunista contro lo sviluppo dell'associazione fra Europa ed America continuerà a fare tutto il male che sta facendo al buon nome degli Stati Uniti ed agli interessi della democrazia.

Gino Tomajuoli

Uno strascico impreviato

Ostruzionismo dei funzionari per la legge sui «casuali»?

Roma, 2 gennaio.

Essendo cessata la legge che istituiva i diritti casuali, la Corte dei Conti ha fatto presente agli uffici finanziari che tali diritti non possono essere più riscossi e tanto meno dicertati fin quando non verranno a nuovamente istituiti da altra legge. Si precisa che in tutti i casi di pagamenti di annualità, sovvenzioni, quote di ammortamenti di prestiti, finanziamenti, somme dovute dallo Stato e sulle quali vigeva fino al 31 dicembre 1952 la decurtazione per diritti casuali, come in tutti gli altri casi in cui per la nota legge veniva operata tale decurtazione, dal 1° gennaio 1953 non dovrà essere più riscossa neanche dicerto casuale.

Sembra probabile che, in risposta alla suddetta disposizione, da parte dei funzionari finanziari si voglia ricorrere ad una specie di ostruzionismo, nel senso che nel frattempo non verrebbero emessi mandati di pagamento e comunque si eviterebbe di fare operazioni sulle quali prima si imponevano i casuali.

La segreteria della U.I.L. informa di avere oggi inviata alla C.G.I.L. una lettera in risposta a quella da quest'ultima inviata il 24 dicembre u.s.

La U.I.L. rileva anzitutto che il suo comitato esecutivo ritiene che i lavori della commissione per il coniglobamento si siano già prolungati oltre ogni pessimistica previsione e che sia pertanto giunto il momento di riprendere le trattative sul piano sindacale. I rappresentanti della U.I.L. nella commissione tecnica hanno già fatto presente tale punto di vista esprimendo il parere che la commissione stessa abbia già assolto il suo compito».

La U.I.L. considera quindi opportuna la richiesta della C.G.I.L. per un incontro intersindacale (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) proponendo, a sua volta, che la riunione abbia luogo tra i rappresentanti delle tre confederazioni nella commissione tecnica, alla presenza dei rappresentanti confederali, allo scopo di stabilire una comune linea di intesa da sostenersi alla prossima riunione della commissione tecnica stessa, prevista per l'8 corr.». La data e l'ora della riunione fra i rappresentanti sindacali sarà concordata fra le tre organizzazioni.

UN ATTENTATO IN SCOZIA

Una bomba in una cassetta postale

Colpevoli i nazionalisti - Essi non vogliono che Elisabetta sia detta seconda regina di Scozia

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 2 gennaio.

Quando il postino che raccoglie le lettere giacenti nelle cassette postali del sobborgo di Gilmerton, a Edimburgo, lasciò — questo pomeriggio — cadere nel suo sacco il contenuto della cassetta infissa accanto al portone del casamento chiamato «The Inch», un bizzarro oggetto scivolò insieme alla posta. Incuriosito, il postino estrasse dal groviglio di lettere la singolare «corrispondenza», e gli bastò una rapida occhiata per accorgersi che non si trattava nè di una lettera, nè di un pacco, ma bensì di una bomba, una rudimentale bomba costituita da due massicce cariche di dinamite legate insieme, e da una breve miccia.

Subito veniva chiamata la polizia, la quale accertava che l'esplosivo era stato «imbucato», con la miccia accesa, poche ore prima, e che il piano era andato a monte soltanto perchè la fiammella, per ragioni ancora non chiare, si era spenta quasi subito dopo l'accensione. Veniva accertato anche che la carica immessa fra la posta era di tale potenza che, qualora fosse esplosa, avrebbe non solo ucciso degli eventuali passanti, ma avrebbe anche pericolosamente danneggiato lo stesso edificio entro cui si trovava (infissa la cassetta postale: «Una carica del genere — dichiarava infatti l'ispettore — potrebbe senza dubbio abbattere una casa a due piani».

Ma chi era stato il folle individuo che non aveva esitato a porre in atto un così pericoloso progetto? La polizia non tardava a fare luce anche su questo punto, ed infatti veniva stasera ufficialmente comunicato da Edimburgo che autori dell'attentato erano stati senza dubbio dei focosi nazionalisti scozzesi, quei nazionalisti che non vogliono assolutamente sentir chiamare la nuova regina Elisabetta II di Scozia. Essi sostengono ch'ella è soltanto Elisabetta I di Scozia, poichè la precedente Elisabetta non avrebbe mai avuto completamente sotto il suo scettro i territori scozzesi.

Perciò sfogare l'ira e lo sdegno contro una povera cassetta postale? La ragione è questa: la cassetta di «The Inch» è la prima ad essere installata in Scozia che porti, sotto la bocca, la nuova sigla «E. II R.», ove la E. che segue l'iniziale di Elisabetta II sta per la parola «Regina».

Fin dal 28 novembre, quando venne installata, questa cassetta è stata vittima di continui vandalismi da parte dei locali nazionalisti, e più volte la sigla è stata trovata coperta da una strato di catrame.

Nessuno di questi atti aveva però assunto mai un carattere terroristico come invece ha indubbiamente l'odierno attentato. E ciò spiega i severi ordini che sono stati impartiti stasera ad Edimburgo per la cattura di questi folli, e nel contempo sciocchi, nazionalisti. Al solo scopo di sostenere — nemmeno a fini pratici, ma solamente storici — certe loro teorie in materia di storia della monarchia, questi individui si sono oggi dimostrati pronti a provocare dei gravissimi danni e a mettere anche in pericolo la vita di numerose persone.

m. c.

CRONACA CITTADINA

SECONDA EMISSIONE DEL PRESTITO "CITTA' DI TORINO,,

Già stanziati 2 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche di grande mole

Gli impianti dell'Azienda elettrica - Istituzione di nuove linee tranviarie, filoviarie e automobilistiche - Completamento dell'Aeroporto di Caselle - Case e scuole

Si è iniziata ieri la seconda emissione del Prestito della Città di Torino. Dovranno essere sottoscritti 3 miliardi e 965 milioni per coprire la somma complessiva di 6 miliardi prevista all'inizio dell'operazione; oltre 3 miliardi furono sottoscritti — com'è noto — durante il mese di ottobre.

Le modalità di questa emissione (che si chiuderà il 31 gennaio) sono identiche a quelle dell'emissione precedente. Le riassumiamo per comodità dei sottoscrittori: ogni obbligazione, del valore di 5000 lire nominali, è ceduta al prezzo di 4680 lire; viene corrisposto l'interesse del 6 % (ossia ogni obbligazione frutterà 300 lire all'anno, netto da qualsiasi imposta e tassa presente o futura); se si tiene conto delle possibilità di rimborso, il reddito effettivo sale al 6,69 %; saranno sorteggiati 540 premi in questo e nei due anni successivi, consistenti in tessere di libera circolazione sull'intera rete tranviaria; il rimborso verrà effettuato gradatamente, con sorteggi annuali e si concluderà entro il 31 ottobre 1984; la assegnazione dei premi per questa seconda emissione avrà luogo il 2 marzo.

Vi è ancora da aggiungere che i titoli saranno fra breve quotati regolarmente alla Borsa di Torino. Fra qualche giorno il Comune inizierà le necessarie pratiche burocratiche; si conta che la quotazione potrà avere inizio entro il mese di febbraio.

Altra volta è stato detto a quali opere pubbliche sarà devoluto il gettito del Prestito. Oggi è possibile fare l'elenco delle spese che già sono state eseguite con il ricavo della prima emissione di tre miliardi. Di fatto sono già stati spesi, per opere pubbliche, di grande mole, 2 miliardi e 373 milioni. La quota maggiore è stata erogata a favore delle tre aziende municipalizzate: quella elettrica, quella tranviaria e quella dell'acquedotto. Un miliardo e 440 milioni sono stati messi a disposizione dell'A.E.M. per il completamento dei lavori della centrale Telesio-Rosone; 375 milioni sono toccati all'A.T.M. per finanziare il programma di rinnovamento della rete tranviaria (si tratta di costruire una quindicina di tram snodati e una ventina di autobus e filobus che serviranno a creare nuove linee; questo oltre alla sistemazione, particolarmente onerosa, delle rimesse); 158 milioni sono stati erogati a favore dell'acquedotto. Le cifre stanziate rappresentano circa la metà dei fondi che debbono essere devoluti per i lavori delle aziende municipalizzate.

Oltre 400 milioni sono stati inoltre spesi per altre opere pubbliche di immediata utilità. Per la ultimazione delle opere dell'aeroporto di Caselle sono stati erogati circa 200 milioni. Per la costruzione di edifici scolastici sono stati spesi oltre 100 milioni; e 120 sono stati stanziati per le case comunali di corso Peschiera.

Seduta della Giunta comunale

Allo studio la demolizione della passerella di v. Sacchi

Provvedimenti di ordinaria amministrazione sono stati assunti ieri dalla Giunta comunale. La cosa più notevole è costituita dal fatto che è stata messa allo studio la demolizione della «passerella» di via Sacchi-via Nizza e la sua trasformazione in sottopassaggio: ma è una cosa di cui si dovrà riparlare più volte, per ora non essendoci altro che un progetto in linea di massima. La Giunta si è poi occupata — in seguito alle numerose proteste ricevute — dei danni che arreca il fumo dei comignoli specialmente in quelle case in cui funziona il riscaldamento a nafta: si adotteranno dei provvedimenti. Era attesa per la seduta di ieri una relazione dell'on. Anselmetti sul problema delle comunicazioni e dei trafori interessanti la nostra regione, ma non se n'è fatto nulla. L'esame della questione è stato rinviato.

Mille pacchi-dono della Nuova Crociata

Il giorno dell'Epifania, «La Nuova Crociata» presidente la signora Maria Romana Catti De Gasperi — farà l'annuale distribuzione di mille pacchi-dono viveri ai suoi assistiti. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 al cine Principe, via Fr. D'Acaja 41 (piazza Benefica).

Inutili i soccorsi: la donna è morta sul colpo. (f. Moisio)

Dirigente di uno stabilimento tessile arrestato per furto di dieci milioni

In più riprese si era impossessato di 3 mila chili di lana e 500 chili di prodotti chimici Denunciate a piede libero cinque persone fra cui due industriali e un commerciante

Ci telefonano da Biella:

Un sensazionale arresto è stato compiuto ieri dalla Squadra investigativa dei carabinieri di Biella: essi hanno assicurato alla giustizia un professionista torinese, dirigente d'uno stabilimento tessile, responsabile di un ingentissimo furto continuato e pluriaggravato.

Protagonista della vicenda giudiziaria è il chimico dottor Luigi Carli di 47 anni, attivo di Rosazzo e domiciliato a Torino. Egli svolgeva una importante e delicata funzione presso lo stabilimento SAPIT (Società anonima prodotti industriali tessili) di Chiavazza, essendo capo del reparto tintoria. Da qualche tempo i carabinieri erano stati messi sull'avviso dalla direzione della fabbrica, e tenevano il Carli sotto sorveglianza.

Infatti, dopo lunghe e difficili indagini, l'Arma ha accertato che il chimico speculava — in proprio — sul calo che subiscono i «tops» di lana pettinata durante i bagni di tintura. Alterando le cifre egli in più riprese era riuscito ad impossessarsi di oltre 3 mila chili di lana pregiata, nonchè di 500 chili di prodotti chimici, per un valore complessivo che supera certamente i 10 milioni di lire.

Insieme con il dirigente sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per ricettazione altre cinque persone: l'impiegato torinese Andrea Carli di 35 anni, il negoziante Ferdinando Mosca da Coggiola, il commerciante biellese Giovanni Fanti, l'industriale di Lessona Giuseppe Talia e l'industriale chimico alessandrino Arnoldo Marchisio.

Protesto per l'assoluzione dei giudici repubblichini

La Associazioni: Famiglie Caduti per la Lotta di Liberazione, Partigiani Autonomi, Matteotti, del Piemonte, F.I.A.P., A.N.P.I., hanno appreso che, con sentenza del Giudice istruttore presso il Tribunale di Torino, i famigerati componenti del tribunale militare repubblichino che condannò a morte il gen. Perotti, Giambone, Giachino, Balbis e decine di altri gloriosi Eroi, sono stati assolti in istruttoria per amnistia. Le associazioni «in segno di protesta contro questa ingiusta sentenza, la quale suona insulto ai gloriosi Caduti ed offesa a tutta la Resistenza, invitano i partigiani, gli ex-combattenti, i cittadini tutti ad unirsi nell'espressione del loro sdegno portandosi in pellegrinaggio al Poligono del Martinetto ed al Campo della Gloria il mattino di domenica 4 c. m. s.

Dei dieci imputati assolti in istruttoria per amnistia il solo Fava feca parte del Tribunale speciale che condannò il generale Perotti e gli altri membri del CLN militare piemontese. Il magg. della riserva Antonio Bontempi nel farci questa precisazione, afferma inoltre di aver preso parte — perchè costretto — a due giudizi celebrati dal Tribunale Militare e che tutte e due le volte votò contro la condanna.

Denunciato un operaio per l'incendio di S. Francesco

Un operaio è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Cirié sotto l'imputazione di incendio colposo. Questi i risultati della inchiesta circa il gravissimo sinistro scoppiato a S. Francesco al Campo il 18 dicembre scorso, in cui andò quasi completamente distrutto lo stabilimento per la lavorazione della gomma dell'ing. Luciano Valentini, per oltre 50 milioni di danni. Le autorità inquirenti hanno accertato che alle 7,30 del giorno 18 dicembre, il manovale Vittorio Bergamini, di 33 anni, abitante in borgata Madonna 31, a San Francesco al Campo, aveva trasportato una bottiglia di benzolo in un magazzino della fabbrica. Per scaldarsi un poco, si era avvicinato ad una stufa: ma improvvisamente la bottiglia scoppiava ed il liquido infiammabilissimo si spargeva sul pavimento e si incendiava, appiccando subito il fuoco a mobili ed a materiale del magazzino. Lo stesso Bergamini riportava ustioni, per fortuna non gravi, mentre lo stabilimento era preda alle fiamme: da Cirié e da Torino giungevano i vigili del fuoco, ma la loro opera era lunga, pericolosa e difficilissima. Andava distrutta gran parte del macchinario e merce per un totale che supera i 50 milioni. L'operaio Bergamini dovrà dunque rispondere di danneggiamento seguito da incendio doloso.

Protesta delle ottanta licenziate alla Snia

Una delegazione delle ottanta lavoratrici licenziate dalla Snia Viscosa di Venaria si è ieri recata dal Prefetto e gli ha illustrato la situazione familiare delle donne colpite dal provvedimento. Il dott. Carcaterra ha dato assicurazione del suo interessamento. Le ottanta licenziate hanno inviato un o.d.g. anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Sindaco di Torino rilevando fra l'altro che «ai licenziati non si garantisce alcuna liquidazione». E' stato inoltre richiesto l'intervento del Ministero del Lavoro.

Il Cardinale alla «Messa per l'artista». — Domani alle 11,45 nella Chiesa di S. Tommaso, S. Em. Rev. il Cardinale Arcivescovo, parlerà agli Artisti ed agli «Amici della Messa per l'artista». Eseguirà musica sacra il coro del Duomo diretto dal maestro don Antonio Demonte, accompagnato dal maestro Surbone.

Una povera donna investita da un camion ha il capo orrendamente schiacciato dalle ruote

La sciagura è avvenuta alle ore 19 in via Nizza, angolo corso Vittorio - La sventurata si recava alla stazione ad imbucare una cartolina per i familiari che risiedono a Rovereto - Altri due investimenti: uno mortale alla Spa

Per circa un'ora ieri sera la circolazione cittadina, dalle 19 alle 20, è rimasta sconvolta a Porta Nuova in seguito ad un drammatico, impressionante incidente: una donna è stata travolta da un camion e orrendamente schiacciata.

La vittima (come più tardi si è potuto accertare) è la signora Berenice Grillo fu Ruggero, abitante a Rovereto in via Santa Maria 66. Da qualche tempo si trovava a Torino presso alcuni parenti e ieri sera si stava recando alla stazione per imbucare una cartolina postale che avrebbe dovuto annunciare il suo prossimo ritorno in famiglia. Erano le 19,10. Proveniente dai portici di piazza Carlo Felice, la Grillo si apprestava ad attraversare corso Vittorio Emanuele ad una quarantina di metri dal semaforo di via Nizza, in un tratto dove vi è il passaggio chiodato per i pedoni e che direttamente immette verso il bagagliaio della stazione.

Il traffico, come sempre a quell'ora, era intensissimo. Macchine, camion e biciclette transitavano a balzi destreggiandosi nello spazio ristretto, tra l'andirivieni di una folla fitta e frettolosa. La Grillo, attraversato il primo tratto del corso, era arrivata ormai a pochi metri dal cosiddetto salvagente, che è fiancheggiato da una siepe di mortella, quando sopraggiungeva una grossa autocisterna con rimorchio

Berenice Grillo

targata AL 12914. Al volante vi era il 37enne Italo Ballerio, residente ad Alessandria. L'automezzo proveniva da corso Re Umberto e doveva svoltare in via Nizza per raggiungere la periferia della città.

«Ho visto la donna — ha raccontato più tardi l'autista alla polizia — dinanzi a me, a pochi metri di distanza. Era come stordita da quel traffico intenso, incerta se retrocedere o fermarsi in mezzo al corso. Tentai di svoltare verso destra per portarmi sul contravviale donde mi sarebbe poi stato più facile raggiungere via Nizza. Non so, non capisco come possa essere capitata la disgrazia. Ad un tratto, quando già avevo superato la donna, sentii un urlo: orribile, agghiacciante».

La Grillo purtroppo era rimasta urtata dal parafango sinistro posteriore della motrice, durante la manovra di deviazione a destra che, inevitabilmente, aveva provocato uno spostamento a sinistra della parte centrale dell'autotreno. La sventurata cadeva, per così dire rimuchiata e andava a finire con il capo sotto l'enorme ruota. Dramma fulmineo.

Non appena dato l'allarme, i vigili dovevano accorrere per fermare prima e poi arginare il traffico in altre direzioni. Perfino i tram dovevano essere deviati su altre linee. Giungeva il medico municipale il quale non poteva far altro che constatare la morte della povera donna avvenuta per schiacciamento della base cranica. Con la polizia compiva pure il sopraluogo di rito il sostituto procuratore della repubblica dott. Bim-Genrilli. La vittima veniva identificata attraverso una carta d'identità trovatale nella borsetta; in mano, pronta ad essere imbucata, una cartolina postale diretta ai familiari e intestata all'architetto Virgilio Grillo.

«Carissimi — diceva il biglietto — noi stiamo bene. Vi annuncio che arriveremo lunedì 5 alle ore 21. Venite ad aspettarci in stazione. Saluti ed abbracci da Berenice».

Centinaia e centinaia di persone si erano intanto ammassate sul luogo della sciagura. La polizia doveva faticare non poco per trattenere i più curiosi e riattivare la circolazione. Infine la salma veniva rimossa e trasportata all'Istituto di medicina legale. Alle 20 per ultima giungeva una macchina dei vigili del fuoco. Ne scendevano alcuni uomini i quali dovevano provvedere ad un compito particolarmente penoso: ripulire il selciato che era rimasto per un lungo tratto sporco di sangue.

L'autista del camion e il suo aiutante venivano interrogati dalla polizia e successivamente rilasciati in attesa dei risultati dell'inchiesta che è ancora in corso, in base alle misurazioni compiute.

— Un'altra mortale disgrazia era accaduta nella mattinata nell'interno dello stabilimento SPA. Un autocarro in collaudo che percorreva una strada della fabbrica, manovrando in marcia indietro, investiva un operaio. L'infelice — certo Carlo Mespillo di 43 anni, abitante in via Baretti 5 — si era visto piombare addosso il camion, ed aveva tentato di porsi in salvo, mentre urlava disperatamente all'autista di fermare la macchina. Ma il rombo del motore aveva coperto la sua voce: il cassone della vettura lo colpiva violentemente, gettandolo al suolo. Sul suo corpo passavano le pesanti ruote dell'automezzo, ed il Mespillo moriva sul colpo. Il cadavere, previo nulla osta dell'Autorità giudiziaria, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

— Una sciagura stradale, quella fortunatamente senza conseguenze irreparabili, è avvenuta verso le 18 in corso Trapani. Il signor Demetrio Sallustio fu Lorenzo di 55 anni domiciliato in via Gassino 12 scendeva da una vettura tranviaria della dodicesima linea e faceva per raggiungere il marciapiede. Ma venne investito e sbalzato a qualche metro di distanza da un autofurgone che, invece di fermarsi, proseguiva nella sua corsa, incurante delle grida e dei richiami dei passanti. Il signor Sallustio, prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i medici lo giudicavano guaribile, causa ferite e lesioni varie, in non meno di venticinque giorni. Il commissariato di P. S. San Paolo sta indagando sull'accaduto e ricerca il camioncino investitore: pare che un passante abbia rilevato il numero della targa.

— Giuseppe Bellemi di 72 anni ieri, poco dopo mezzogiorno, traversava a piedi in via Santa Teresa angolo via Arsenale, quando veniva investito da una macchina guidata dal 26enne Giovanni Tiboni, abitante a Rivoli in corso Torino 1. Nell'incidente il vecchio riportava la frattura d'una clavicola ed altre lesioni che sono state giudicate al vecchio ospedale S. Giovanni, guaribili in 30 giorni.

Borse di studio al Politecnico

Per la scuola di ingegneria aeronautica

Presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica del nostro Politecnico, che è la più antica delle due esistenti in Italia (l'altra è quella di Roma), si svolgeranno anche quest'anno i corsi per il conseguimento della laurea in Ingegneria Aeronautica. Tali corsi hanno la durata di un anno accademico ed avranno inizio in gennaio.

La scuola è divisa in due sezioni: «Costruzione di Aeromobili» e «Costruzione di Motori». Ai corsi sono ammessi i laureati in Ingegneria. Tra gli iscritti a questi corsi è bandito un concorso per 10 Borse di studio di lire 250.000 ciascuna, offerte dal Ministero della Difesa-Aeronautica, dall'Associazione Industrie Aeronautiche e dalla Fiat.

I cittadini italiani, laureati in Ingegneria Aeronautica, possono ottenere direttamente la nomina a Sottotenente di complemento del Genio Aeronautico, ruolo Ingegneri.

Per l'operaio dalle mani mozzate commoventi attestazioni di solidarietà

Le dichiarazioni del prof. Debiasi, dell'Istituto Rizzoli, riportate nella nostra edizione di ieri, hanno suscitato viva emozione fra coloro — e sono moltissimi — che hanno sempre seguito e seguono da vicino il caso di Glauco Trivellato, l'operaio dalle mani mozzate. La possibilità che un giorno il Trivellato torni al lavoro con apposite mani artificiali, ha spinto molti lettori a farci pervenire altre offerte: e con le offerte, lettere in cui si esprimono, con parole commoventi, sentimenti di solidarietà per la vittima del lavoro e l'augurio che il domani gli sia meno pesante e meno triste. Ecco l'elenco delle somme raccolte ieri dai nostri uffici:

La Fiat L. 50.000; Titolare e Personale della ditta Industrie Grafiche Rocci 21.850; Edoardo Daband: 15.000; Caralli Vittorio 10.000; Aragno Teresa Jachia 10.000; Titolare e Dipendenti della ditta Jachia, in memoria del loro tanto compianto principale signor Jachia Umberto 10.000; Capi squadra e uff. Produzione Off. 8 Fiat Lingotto 9.250; Ditta Durando Carlo e figlio e personale 10.000; Coniugi Tiberi 500; G. R. Castellamonte 200; Allasia Maria 500; P.E.D. 1000; E. B. 1000; F. M. Frè 1000; Famiglia Cappa 500; La nonna di Viky 1000; B. U. 500; Borgo 500; Uno svizzero 500; Giulia e Felice 1200; E. L. 300; N. N. 150; Angelo e Adolfo 300; M. G. T. 500, Gilda 1000; G. e G. Bermida 1000; Dando e Dia 500; Paola e Gilberto 1000; Gigi e Rosanna 500; In memoria 300; M. D. 2500; Impiegati del servizio Centrale Dogana Fiat Mirafiori 500; A. L. 500; M. B. a ricordo del babbo 500; M. L. 1000; B. M. 500; Miglianso 2000; Capodanno 1953 Marinelli Lorilleux 5000; Agostina e Renzo in memoria di Teresa 500; Fontani Emilio 1000; Milanesi Virginio in mem. del suo papalino 500; I. L. 200; P. L. 500; Tilde in memoria di suo fratello Carlo 500; Banca An. di Credito 10.000; Rag. Terenzio Cellino 2000; Nina Cattino 1000; N. N. 300; Cuginetti Occhiena e Vai 25000; Lader in memoria di Rita 1000; Tre sorelle 3000; N. N. 1000; Carla Nella fda 1500; Pierina e Ettorina Lauzetti 3000.

Un gruppo d'amici dell'Automazione Statuto, Galiati Carlo 1000; Coniugi Costantino 500; Pacchiotti Carlo 1000; Cacceti Augusto 500; Fantozzi Lino 250; N. N. 500; N. N. 500; N. N. 200; Audisio 400; N. N. 200; Degiorgis 100; N. N. 300; N. N. 200; L. M. in memoria di mio marito 1000; C. M. 500; Alla memoria della sorella Maria Orsola Pittarelli 1000; Dipendenti ditta Roggero e Tortia 3550; Valiero Francesco 5000; Dipendenti ditta S.I.T.E.N. 2000; Maria Grazia e Giovanni Bonaccio 500; Sig. 500; V.D.V.E. 500; Annie e Lora 1000; Franca e Daniela nel dolce ricordo della nonna 2000; Renzo perchè Dio protegga suo papà 1000; C. M. 1000; Silvana Norese 500; Z. B. Z. R. 1000; Litografia Stima Torino 5000; A. P. 1000; G. S. L. 5000; Berrietta Giancarlo 500; Rita e Sandro 500; Famiglia Barbero 1000; O. D. 500; Paolo e Maria 1000; Il piccolo N. N. 100; S. V. 300; F. V. 1000; Luigi Druetta 3000.

Gruppo Impiegati «Prosidea» 2400; Don Bosco protegga mio figlio 500; Lola e Enrichetta in memoria dei loro cari defunti 2000; Barbara C. 300; Vanna ricordando il padrino 1000; E. B. (24) 1500; E. C. 500; Pierino e Matilde 200; Giacomo e Paolo 1.000; C. F. 500; F. M. 500; G. G. F. 500; Vittorio e Anna Lisa 1000; Stola Furetigh 500; In memoria del sig. Giulio Oddone Lina e Attilio Moretti 1000; Alla memoria della sig.ra Quagliotti Anna ved. Elia gli amici di Enrico 3500; Grobberio Giambattista 500; Dipendenti Fiat Sala Prova Sangone 5500; E. 500; N. N. 1000; Maria Grazia e Maria Cristina in ricordo del nonno 500; G. A. 2000; Coniugi Bevilacqua 500; Dario e Anna Lice 500; A. F. 250; Maria Teresa Massucco in ricordo della sorella Margherita 500; Pina e Beppe 1000; Paola B. 1000; S. L. 5000.

G.M. 500; B.G. 500; Maria P. 1000; Delfa A. 1000; S. F. 500; O. F. 1000; Grasso T. 1000; R. P. 1500; Tina implorando protezione per un suo caro 1000; Berica Franco in memoria del nonno 500; Maria Teresa e Aldo 500; Luigia e Angela 500; Boggio Luigi e famiglia 5000; N. N. (albenga) 1000; Amelia e Gildo 2000; N. N. Catania 1000; Direttivo e Centrale, Gruppo Anziani Fiat, si stringono compatti nella tremenda avventura che ha colpito l'operaio Guaico Trivellato, e fanno voti perchè torni presto al suo lavoro 5000. Caro Trivellato, penso che quello che ti ha colpito poteva accadere a me avendo io sempre fatto un lavoro simile al tuo. L. 20.000. **Totale lire 314.750. Somma precedente lire 1.273.170. TOTALE L. 1.587.870.**

Gli ex-ammalati di t.b.c. sono invitati a presentarsi alla sede dell'Unione per la Lotta alla Tubercolosi (U.L.T.), via Papacino 20 G, per comunicazioni sul corso di riqualificazione professionale e sull'assistenza invernale.

Aggredito e derubato da due giovani in via Aosta

La polizia ne ha fermato uno, ma costui nega recisamente

Oscuro l'episodio accaduto ieri notte in via Aosta, e di cui si sta attivamente occupando la Squadra Mobile. Un individuo abitante in via Valprato (e di cui la polizia tace il nome), dopo avere trascorso molte ore in una bettolaccia della zona di borgo Dora, si metteva in strada per rincasare, in condizioni discretamente alterate dal vino bevuto. Camminando si imbatteva in due giovanotti, i quali generosamente si offrivano di accompagnarlo.

«Non ho rifiutato la loro compagnia — ha dichiarato poi agli agenti di P. S. — tanto più che avevo qualche timore a girar sole la notte. Ma i due erano rapinatori. Infatti, proprio in via Aosta uno di essi mi balzò addosso e mi immobilizzò contro un muro. Terrorizzato non reagii, e supplicai i malviventi di non farmi del male. Essi mi frugarono nelle tasche e si impadronirono del mio portafogli — in cui custodivo una buona somma, — e del mio orologio d'oro. Poi sono fuggiti, in direzione di via Bologna».

La polizia ha raccolto la grave denuncia e per tutta la giornata ha indagato nella zona, compiendo numerosi sopraluoghi nelle osterie. Verso sera una pattuglia riusciva a scovare uno dei due giovanotti indicati dall'aggredito, ma il fermato negava dalle nuvole.

«Effettivamente io ed un mio amico abbiamo fatto un tratto di strada con questo signore — ha confessato. — Ma non ricordo proprio di averlo rapinato e di averegli portato via il portafogli. Si tratta di un errore, non c'è dubbio».

Nelle tasche del giovane non è stata trovata traccia degli oggetti rubati, nè alcuna somma di denaro. Ora le indagini proseguono per identificare anche l'altro giovanotto, e sottoporlo a confronto con la vittima dell'aggressione.

Una medaglia d'oro a un commediografo torinese

La «Famija Turineisa» offrirà questa sera al Teatro Gobetti una medaglia d'oro al commediografo Giovanni Doveri, per festeggiare il cinquantesimo anno della sua attività teatrale. Al termine della simpatica cerimonia, la compagnia Casaleggio rappresenterà una delle più note commedie di Doveri: «I curà 'd Roca Brusà».

Nel giorno dell'Epifania, nella cappella di via Garibaldi 28, martedì 6 corr. sarà celebrata la festa della Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti. Messe alle 9 e 10; Vespri e benedizione alle 16.

I negozi di barbieri, parrucchieri per signora nel giorno dell'Epifania, osserveranno il seguente orario: dalle ore 7,30 alle ore 13.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Concerto sinfonico - 12,10: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 15,30: Sorella Radio - 17,15: Pagine scelte: «Luisa Miller», di Verdi - 18,15: Orchestra melodica - 18,45: Lotto - 19: Jazz - 19,15: Storia biblica - 20: Musica leggera - 21,05: «Felice viaggio», un atto di T. Wilder - 22: Orchestra - 22,30: Una casa per tutti - 23: Pianoforte - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 18: Orchestra - 18,45: Quartetto Cetra - 19: Ghirlanda Tropicale - 19,30: Orchestra - 19,15: Ritmi d'America - 20: Orchestra d'archi - 20,30: Novella del secondo programma - 21,35: Discografia - 22: «La collana scomparsa», di D. Bardens - 23: Biperiodo - 23,15: Orchestra - 23,45: Ombre sul pentagramma - 24: Danze.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima +0,7; minima —5; media +0,3. Umidità 71%. Pressione 721. Vento debole. Cielo sereno. - **Previsione:** Cielo prevalentemente sereno. Nebbia in mattinata. Venti deboli. Temperatura in diminuzione.

Trionfa al CORSO

Una donna investita da un camion

Ieri sera, alle 19,30, in via Nizza, angolo corso Vittorio, una donna, Berenice Grillo, è stata investita da un camion e orrendamente schiacciata. La sventurata si recava alla stazione per imbucare una cartolina per i familiari che risiedono a Rovereto.

SPETTACOLI

Spettacolo benefico della Giusti - Tognazzi

Lunedì sera la compagnia di rivista Elena Giusti - Ugo Tognazzi, replicherà per la terz'ultima volta l'applaudito spettacolo «Ciao fantasma» di Scarnicci e Tarabusi: sarà una serata eccezionale, poichè — come abbiamo già pubblicato — la Giusti e il Tognazzi e i suoi bravi compagni, con gesto generoso, hanno deciso all'unanimità di devolvere l'incasso a favore delle attività assistenziali dell'Associazione Stampa Subalpina. Non dubitiamo che lunedì sera il teatro sarà gremito, come il solito.

CARIGNANO — Questa sera la compagnia del «Teatro Comico» Milly, Isabella Riva, Adriano Rimoldi, Mario Silletti diretta da Lucrezia Rasso replicherà la commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli «Biraghin». Repliche anche domani alle 15,30 e 21,15. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti italone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Rivista E. Giusti-U. Tognazzi «Ciao fantasma».

Carignano Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Silletti ore 21,15 «Biraghin» di A. Fraccaroli.

Gobetti (Cassalegio) ore 21 «I curà d' roca brusà».

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La vedova allegra».

Metropolitana ore 16,30 «Nani burloni» Marionette Lupi.

Nepoti: ore 21,15 Comp. Michele Maccario «Pericolo rosa».

Palazzo Madama, Mostra Ritratto romano (tutti i giorni 9,30-12 15-19 escluso lunedì).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832) 16,30 21 Orch. Me Di Nunzio, c. M, Cavanna, G. Castello.

Augustus: 21 Orpatti-Aurora.

Club Magenta 11 ore 21 danze.

Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood Dance 14,30 e 21.

La Serenella 21 Baudino-Costanzo

Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra Melody Bogino 17 Or. Barbini 21; Millefiori Cigna 47 danze ore 21. Monterappeiri Danze ore 21-24.

Saletta Danze: 21, Orch. Liotti.

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Mariorana, Lotti, Correse.

Pattinaggio Pellerina L. 712-125.

Piscina Coperta Stadio 14,30-18.

CASTELLINO DANZE

Grande successo ed affermazione di Rosa e il suo complesso Da-Re-Mi, c. Veronesi-Bacchieri, 17-21.

EDEN DANZE

Oggi e domani, ore 16,30 e 21, trattenimenti. Lunedì:
Grande serata dell'Epifania

EL TECUCADERO

Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

FARO CLUB DANZE

Buscaglione trionfa nel locale alla moda. Ore 17 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA

Ore 16 tè studentesco
ore 21 eleganti trattenimenti

RACCHIA E' LA ZITTELLA

al *Platcan Dancant Lutrario* si avrebbe un gran piacere di potere un di vedere una racchia trionfale... Attenzione! A chi la porta offriremo una gran torta. Lunedì 5 gennaio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Nuchi.

Ceres: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. 14,30-17,10-19,50-22,30.

Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.

Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin, ingr. 300.

Maffei: Corriera della morte, Riv. Bataclan 55-Ferrero 16,15 21,15.

Metro-Cristallo: Clark Gable, H. M. Marques «Cacciatore del Missouri» techn. Matt. 10,30 L. 175.

Nepoti: Comp. Riviste Mirafiori.

Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alexandra: «Sirena del circo» R. Skelton, E. Williams, techn.

Aipi: «Genghi Khan» Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.

Ariston: «La regina di Saba» G. Cervi, Leonora Ruffo.

Augustus: «La fiammata» E. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.

Capitol: «Show Boat» technicol, Ava Gardner, Kathryn Grayson.

Faro: «Sirena del circo» Red Skelton, Esther Williams, techn.

Giardino: «I 10 della legione» Burt Lancaster, techn.

Hollywood: «Rivolta di Haiti» in techn. Dale Robertson, A. Francis.

Ideal: «Segreto delle 3 punte» R. Mazzarella-Verdich 16,15 21,15.

La Perla: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.

Massima: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton.

Nazionale: «Sergente Carver» G. Montgomery, Cole Storm, colori.

Principe: «Rivolta di Haiti» tech Dale Robertson, A. Francis.

Statuto Villaggio dell'uomo bianco, techn Jon Hall, M. Castle.

Torino: Arciere continuerà nero, techn. «Confini del mondo», A.10

Asti: «Calata dei mongoli», A.10

Cer: «Casa mia» technicolor.

Mignon: «Solo per te Lucia».

Milano: «Colonnello Hollister», techn. «Sergente di legno» A.10

Olimpia: Brigante Taeca del lupo

Pe «Cenerentola» techn. Disney.

P. Nuova: «Diavolo in convento».

Regina Campana del convento. V

Romano. Cameriera presenza offr Riv. Vongi-Alberti 15.15 21.15.

S. Felice «Passo del diavolo» Robert Taylor, Louis Calhern, A.16

Esperia: Montagne dei 7 falchi, tech. Alan Ladd, L. Scott.

Italiano Vedi Napoli e poi muori. Renato Baldini, Franca Marzi.

Miralfori: «Il sogno di Zorro».

Vinaglio: Montagne dei 7 falchi techn. Alan Ladd, L. Scott.

Eliseo: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.

Fregus «Segreto del lago Tierney Nuova R. Pepè La Mara Ciabotto

Nuova «Un giorno a New York».

N. Fiato: «Stella solitaria» C. Gable, Ava Gardner, S. Crawford

Belgio: «Obiettivo X».

Corallo: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper.

Eridano: «Jeff sceicco ribelle», techn. Jeff Chandler, M. O'Hara

Orope. «Parrucchiere per signora» con Fernandel.

Radium: Uomo venuto da lontano Comp Riviste Gina Bonetto.

V. Venetо «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Miroslava.

Astra: «Spettro di Canterville».

Bernini: «Valle delle aquile».

Cibrario: Tribù disperse, Tarzan e «Se avessi un milione» Cooper.

Excelsior: Maschera del vendicatore, tech. John Derek, A. Queen

Manzoni Più forte dell'odio, tech

Odeon: «G. Pisotto contro uomo invisib.», «Amore di bolle».

Star: «Tenente Giorgio» A.18.

Adua: «Ultimo (ucrilege» tech.

Aurora: Assalto treno postale, tec

Broscia: «Via della morte» Farley Granger, Cathy O'Donnell.

Cosmo: «Femmina senza cuore», e Comp. Riv. Laura Gonzaga 21,15.

Nord: «Espresso di Pechino», V.

Paterna Largo passo io, Skelton.

R. Pace: «Principe ladro» tech.

Sociale: «Tratta delle bianche» E. Rosa; Drago, M. Lawrence.

Cabirio: Dinastia dell'odio, tech.

Colosseo: «Il cappotto» Rascel.

Italia: «Rosalba la fanciulla di Pompei» Riv. Agnello-Pascal 21,15

Liogetto: «Falco di Bagdad» tec Lucille Ball, John Agar.

Moderno: «Saludos amigos» tech Disney «Bagliori: Manhattan».

Nizza «Nel cuore del nord» tec.

Piemonte «Scrigno delle 7 perle» Walt Disney tecnicolor.

Alba «Tenente Giorgio» Girotti.

Apollo «Ali Baba e i 40 ladroni» techn. Maria Montez.

Diana: Rosalba fanciulla Pompei.

Dora: «Jeff sceicco ribelle» tech.

Edera: «Avventure meravigliose»

Lucento: «Actung banditi» Nuova Riv. Nino Re-Tullia Bini.

Lutrario: Quebec rosa di ferro, tech. J. Barrymore,, C. Calvet.

Monza: Ricca giovane bella, tech.

AUGUSTUS
Domani alle ore 11,30
Mattinata per i Bambini
Il Carnevale di Topolino
di WALT DISNEY
Prezzo unico L. 100

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò* corsi diurni - serali; inizio generale. Creazioni modelli c. *Giulio Cesare 70, tel. 89-358.*

PER LE FESTE, non dimenticate di visitare *«Edera Mobili»*, via *Carlo Alberto 3, ang. via Po.* Troverete ai migliori prezzi ed a lunghe rateazioni quanto V

L'AMORE DI UN RE ROMANTICO

La bella marchesa e il marito tollerante

La marchesa Marianna Florenzi di Perugia, giovanissima avvenente sposa, incontrò Lodovico di Baviera a Roma, quand'egli era ancora principe ereditario, in sullo scorcio del 1820, intanto che l'esercito austriaco del Frimont si andava avvicinando al regno di Napoli per soffocarvi la rivoluzione, che le truppe di Guglielmo Pepe non seppero sostenere e difendere come sarebbe stato necessario. Quei due s'incontrarono la prima volta a un ballo, offerto dall'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, e si rividero in qualche altra casa del patriziato romano, che il carnevale di quell'anno faceva festoso, geniale e accogliente. Ma più vivamente si sarebbero conosciuti e stretti di amicizia a un gran ballo dei Torlonia, una certa sera nella quale la Florenzi commise l'imprudenza di varcare la soglia di quel palazzo senza averne ricevuto l'invito, credendo bastasse la presentazione che fece di lui una sua amica regolarmente invitata, e che l'accompagnava. La padrona di casa giudicò invece l'intervento della sconosciuta come un intollerabile abuso, e manifestò senza reticenze il suo malumore alla marchesa perugina, che fu lasciata sola e in disparte, afflitta e umiliata, come una intrusa di cui la presenza riusciva sgradita. Quella sera Lodovico, che per la sua qualità di principe ereditario di un trono di sia pure secondaria importanza, era tenuto in gran conto da quell'aureo mondo blasonato, t'avvicinò alla dolente marchesa, e la invitò ad aprire le danze con lui; e continuò quindi a ballare con la bellissima dama, che ottenne per tal modo la più brillante rivincita, probabilmente con grande ira e dispetto della padrona di casa.

Da quella sera, fu relazione fra la marchesa e il principe, che di lì a qualche anno raccolse l'eredità del trono paterno, e divenne re di Baviera, durò ininterrottamente per quasi cinquant'anni, per alcun tempo si fece affettuosa ed intima come di più non era possibile, e si protrasse a lungo, nonostante uno scambio assiduo di lettere cordialmente amichevoli, finchè l'uno e l'altra non tocearono e non superarono le soglie di una stanca vecchiaia, tra sconforti e delusioni da parte del sovrano, tra lo sfiorire della primiera beltà da parte della dama, che con l'andar degli anni s'era rivolta agli studi trascendentali e di filosofia.

* * *

Il marchese Ettore Florenzi e sua moglie, quantunque facessero vita brillante e signorile a Perugia, non erano ricchi; e il marchese aspirava per questo a conquistare un impiego nell'amministrazione pontificia, una sovrintendenza al monopolio dei sali e tabacchi, e quando gli fu impossibile conseguir questa, almeno la cura dei lavori del lago Trasimeno. Il tentativo fallito e l'altro riuscito, egli li fece a mezzo dell'autorevole intromissione del principe reale di Baviera, che l'una e l'altra volta scrisse al Cardinale Segretario di Stato perchè al marchese perugino fosse concesso il desiderato incarico, che era destinato ad accrescere di alquanto l'annuo bilancio familiare dei Florenzi, piuttosto esile e dissestato. Ma non fu questo il solo beneficio che il marchese ottenne e gradì da Lodovico, da quel principe e re, che ormai la voce pubblica diceva con insistenza essere l'amante riamata della eccezionalmente bella marchesa Marianna. Egli era ambizioso, e fu perciò molto soddisfatto quando il re bavaro lo creò suo ciambellano, cosicchè sul palazzo perugino dei Florenzi furono presto collocate le armi dei Wittelsbach, dei quali ormai il marchese Ettore era lieto d'essere un fedel servitore. Egli aveva incontrato qualche delusione finanziaria nella conseguita amministrazione del Trasimeno, ed allora, sempre per intercessione della generosa moglie, il re non fu alieno dal far mettere la sua autorevole voce presso il Governo papale, perchè all'afflitto marchese fossero consentite come soddisfazioni remunerative, che duvevano far attiva l'azienda del lago, ciò che tuttavia non gli fu possibile ottenere. E poi non frappose ostacoli a che i suoi due figlioli, Carlotta e Lodovico (di quest'ultimo il re era padrino), fossero educati in due collegi mantovani, a cura del generoso sovrano, che a tutto provvedeva. E quindi mille altre donazioni e regalie a lui e a sua moglie accertava il compiacente marito, fino a quella di andare a soggiornare per alcune settimane a Monaco, insieme alla sua sempre ammirata Marianna, e a spese del re, che non aveva scordato di versare qualche soldarello nel borsellino personale della marchesa, perchè costei potesse fare tahin acquisto voluttuario sul mercato della capitale bavarese.

* *

Il re, che fin da quando aveva fatto il suo primo viaggio al di qua delle Alpi, nel 1804-1805, si era innamorato delle nostre contrade, e conservava nell'animo romantico e appassionato il culto dell'arte e del sole d'Italia, dopo conosciuta la marchesa Florenzi, e stretta relazione con lei, veniva con maggior frequenza nello Stato pontificio, e faceva prolungati soggiorni a Perugia o in una villa posseduta dai Florenzi a qualche chilometro da questa città, cosicchè la relazione di Marianna con Lodovico formava ormai oggetto delle ciarle di tutti, tanto che il papa Leone XII n'era sconcertato e indignato, al punto che un certo giorno volle dire al marchese Ettore, che il re di Baviera era venuto in Italia unicamente per visitare sua moglie. Ed era così per davvero, giacchè Lodovico aveva scritto in precedenza alla marchesa, ch'ella sarebbe stata «l'unico motivo» del suo viaggio, e aveva anche disposto che il servo di lei fosse mandato a dormire in una stanza discosta dalla sua, e raccomandato alla gentile Marianna di far aprire una certa porta, che doveva render più facili e segreti i loro colloqui. I commenti che la gente andava facendo circa i rapporti dei coniugi Florenzi col re Lodovico erano andati tant'oltre, che ormai i più consideravano i due figli dati alla luce dalla marchesa come se fossero nati dalla adultera tresca; la qual cosa era avvalorata dal fatto che il ragazzo «pareva un tedesco». E ciò sebbene le lettere della marchesa al suo innamorato (ne scrisse quasi tremila, e furono diligentemente conservate dal sovrano) direbbero il contrario, sarebbero tali, secondo riferisce Angela Zuccone nel suo volume *Lodovico innamorato*, da escludere che fin da quel momento i due si fossero incontrati ed amati.

* *

A malgrado di tanta condiscendenza, il marchese Ettore ebbe tuttavia qualche passeggero scatto d'indignazione contro lo stato di cose che s'era andato creando nella sua famiglia. Fece mostra in qualche momento di aspro e irritato con la moglie; e soprattutto volle che fosse allontanata dalla casa la nuova governante dei bambini, quando costoro non erano ancora stati trasferiti a Monaco, una governante distinvolta e intraprendente senza dubbio, che s'era fatta intermediaria e complice della relazione amorosa della marchesa col sovrano, e che restò poi sempre in corrispondenza con Lodovico, al quale continuò a dare premurose notizie circa quel che la bella signora faceva e non faceva, lodando in ogni occasione la bontà, la tolleranza, la generosità dell'uomo e dell'amante. Ma poi questo marchese tollerava, quasi senza arrossire, che la relazione di Marianna con Lodovico continuasse in maniera ancor più trasparente, come quando, nel 1819, e intanto che il re soggiornava a Roma, nella sua Villa di Malta, consentì a prendere in affitto un appartamento nella capitale, e lasciò che Lodovico e Marianna vi si incontrassero, e restassero «soli per qualche ora del giorno». Anche il re, d'altronde, non volle mostrarsi meno generoso del marito di Marianna: quando venne a sapere che la bella marchesa s'era lasciata sedurre dalla gioventù ardente di tal Gasperino Cesarei, egli se ne dolse sicuramente, ma poi finì per assolvere la generosa signora per quella passeggera distrazione, e continuò a desiderarla, e ad amarla, e a volerla con lui, a Perugia, ad Ischia, ed altrove. Neppure l'ultima e più grave delusione inflittagli dalla bella infedele, la quale, rimasta vedova, non tardò a convolare a nuove nozze con un inglese e protestante per giunta, potè spezzare i legami che da tanti anni ormai stringevano il re alla non più giovanissima marchesa, cui egli aveva poco prima fatto dono di una cospicua tenuta in Ascagnano, dov'era andato a incontrarla, durante i pochi anni dell'interregno maritale. Col nuovo maritaggio, è da credere che cessarono i rapporti intimi fra i due amanti, ma non già fra di essi i rapporti epistolari, che continuarono frequenti e invariati; ed è pur da notare, che nelle sue lettere il re, la marchesa intratteneva l'amico anche di argomenti politici, letterari ed artistici. E quantunque re Lodovico non fosse un principe liberaleggiante, ella gli andava narrando delle speranze e dei tentativi dei patrioti italiani per conseguire libertà e indipendenza; e in qualche caso riuscì anche ad ottenere che il re bavaro si adoprasse presso il Governo pontificio perchè fosse mitigata qualche persecuzione, perchè fosse restituito a libertà qualche condannato per motivi politici. E finalmente, negli anni della maturità, quando la marchesa si dedicò con qualche successo agli studi filosofici, la corrispondenza di lei, mentre intratteneva l'ormai vecchio ma non indifferente amante dei suoi lavori, delle sue pubblicazioni, dei suoi crescenti bisogni intellettuali, usava talvolta rievocare con pacati accenti, non privi di una certa commozione contenuta e malinconica, gli intimi loro legami di un quasi semisecolare passato, che il tempo aveva in qualche guisa purificato di ogni sua sensuria impura.

Intanto re Lodovico, il cui regno nel 1848 era stato troncato dalla rivoluzione, sempre più patrocinava un sopravvissuto: la bellissima Marianna era ormai vecchia e circondata da letterati e filosofi; l'Italia non era più un nome puramente geografico, era risorta a nazione politicamente unita; e la Roma ch'egli aveva amato, la Roma dei papi, era anch'essa minacciata dalla rivoluzione. Volgeva l'anno 1868. Morì presso a Nizza, ordinando che dopo il suo trapasso fosse rimessa alla vivente marchesa in segno di un ricordo lontano, la scarpetta che ella calzava la sera di quel primo ballo in casa Torlonia. Lo pungeva ancora il pensiero di Roma, dell'Italia, della bellissima donna che aveva conosciuta tra i martiri della danza...

Cesare Spellanzon

FESTA DI ATTRICI A ROMA

In onore di Michèle Morgan è stato offerto all'Open Gate, di Roma, un «cocktail» cui hanno preso parte numerosi attori e personalità. Nella foto, da sinistra: Cecil Aubry; la sorella di Anna Maria Pierangeli, Marisa; Henry Vidal e la festeggiata. L'attrice francese si tratterrà a Roma e distribuirà per la Befana pacchi-dono ai bimbi poveri. (Tel.)

L'ULTIMA TROVATA DEL TEATRO PARIGINO

Sopra una pista da circo Machiavelli tra i clowns

La Mandragora «riscritta» su misura per Gérard Philipe
Spettacolo per 2000 persone al «Théâtre National Populaire»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, gennaio.

Niccolò Machiavelli in mezzo ai clowns è l'ultima trovata del teatro parigino, una trovata furbesca che è dispiaciuta a molti, ma con quanta intelligenza è stata eseguita e che stupefacente spettacolo ne è venuto fuori!

Molte polemiche

«La Nouvelle Mandragore» che si rappresenta in questi sere al Théâtre National Populaire, non è un semplice rimaneggiamento della «Mandragora», benchè ne ripeta l'intreccio, i personaggi e le situazioni: è un'opera modernissima, scritta su misura per Gérard Philipe e per una rappresentazione fuori di tutte le convenzioni tradizionali del teatro. E' un'opera concepita per uno spettacolo sulla pista d'un circo equestre.

Il suo autore, Jean Vautier, ebbe il primo successo l'anno scorso nel più piccolo teatro di Parigi, il *Théâtre de poche*, dove il suo «Capitaine Bada» fu rappresentato novanta sere di seguito da André Reybaz. E' un giovane che ha già scritto una decina di commedie, ma per ora non ne ha messa in scena nessuna. L'idea della «Nouvelle Mandragore» gli venne in estate, durante una conversazione con Jean Vilar e Gérard Philipe. Furono loro che la spinsero a scriverla: si trattava questa volta di farla recitare nel più grande teatro di Parigi, l'immensa sala del T.N.P. con duemila spettatori.

Vilar non ha preso parte alla rappresentazione ma, come direttore del T.N.P., se ha assunto la responsabilità, e così tutte le polemiche suscitate da questo sconcertante spettacolo si sono rovesciate su lui. Jean Vilar è in questo momento l'uomo più attaccato delle scene francesi: egli è un grande attore e un grande regista, forse il più grande dopo la morte di Louis Jouvet, ma gli autori non gli perdonano di averli banditi dal Théâtre National Populaire. Il suo disprezzo per i commediografi del periodo fra le due guerre, quelli che non sanno uscire dalle solite situazioni piccolo borghesi dell'intreccio a tre, gli ha attirato l'inimicizia implacabile della Società degli autori, e con la Società degli autori, quasi tutti i critici drammatici sono contro di lui.

Spettatori in palcoscenico

L'impegno di Jean Vilar è quello di presentare davanti al pubblico popolare di un grande teatro, un pubblico di duemila persone, quegli spettacoli che finora si davano soltanto nelle piccole sale d'eccezione. L'anno scorso egli recitò e diresse una delle più audaci opere teatrali, «Nuclea» di Pichette, messa in scena con i *mobiles* dello scultore americano Alexander Calder e con un complicato giuoco di sincronizzazioni per cui le voci arrivavano agli spettatori da ogni parte della sala.

Insieme a questi esperimenti d'un teatro modernissimo, Jean Vilar ha dato anche magnifiche interpretazioni di opere classiche, come «Le Cid» di Corneille e «L'avare» di Molière, ma sempre con uno spirito nuovo, senza preoccuparsi della recitazione tradizionale della Comédie Française. Nessun autore contemporaneo di successo è mai stato rappresentato al T.N.P.

Per mettere in scena la «Nouvelle Mandragore», Gérard Philipe ha dovuto affrontare come prima difficoltà quella di adattare una commedia italiana a un teatro in cui non sono state abolite tutte le convenzioni del teatro all'italiana. Il palcoscenico del T.M.P. è immenso e nudo, senza sipario, senza scene e senza quinte, uno smisurato spazio vuoto in cui sarebbe stato impossibile svolgere un'azione che ha invece bisogno di raccoglimento. Con la collaborazione del pittore Edouard Pignon, questa difficoltà è stata risolta da Gérard Philipe trasformando il palcoscenico nell'arena di un circo equestre.

Due ordini di gradinate per centocinquanta spettatori sono stati costruiti ai due lati, lasciando in mezzo soltanto un breve spazio sterile alla pista su cui i clowns fanno i loro giuochi, spesso incrociando le battute col pubblico. E da questa trovata iniziale è nato legicamente tutto lo spettacolo, che ha appunto l'andamento di una rappresentazione al circo.

Si è rimproverato a Philipe di avere ridotto a una buffonata la commedia di Machiavelli, ma è appunto questo carattere buffonesco che alleggerisce l'intreccio scabroso dell'opera e le sue battute spesso francamente oscene. Tutto vi si risolve in un puro divertimento mimico, un indiavolato insieme ritmico che somiglia più a un balletto che a una rappresentazione drammatica.

Gérard Philipe, che interpreta il personaggio principale con un magnifico costume di signore fiorentino del Rinascimento, prende parte al giuoco senza economia, in una danza scatenata che si svolge a calci nel sedere e a bastonate sul capo. Tutti gli attori ridono, si divertono e si danno botte con lui, e lo stesso pubblico è irresistibilmente portato a unirsi al giuoco.

Fra i centocinquanta spettatori seduti sul palcoscenico sono infatti mischiati anche una decina di giovanotti, allievi dell'accademia di recitazione, che, intervenendo nello spettacolo, fanno nello stesso tempo la parte del coro greco e del pubblico che interloquisce nel lazzi dei clowns. Non è una trovata teatrale nuova, ma, inserita nella finzione del circo equestre, contribuisce con efficacia a creare l'atmosfera.

E' un fatto che il pubblico si diverte e che è sempre molto numeroso alle rappresentazioni della «Nouvelle Mandragore»; un pubblico in prevalenza popolare, come lo vuole Jean Vilar per il suo teatro, un pubblico che non si cura delle stroncature di quasi tutti i giornali. Negli altri teatri parigini si ripete generalmente il solito intreccio intorno alla vicenda dell'adulterio piccolo borghese, al T.N.P. si tenta il rinnovamento del teatro con la collaborazione del popolo, partendo Niccolò Machiavelli in mezzo ai clowns d'un circo equestre.

Sandro Volta

Prima di divertirsi i tedeschi vogliono capire

Il quadro astrattista e un disco di spiegazione - Successo dei "fini dicitori,, - I passatempi nazionali: compilare le schedine del totocalcio, leggere, fare collezioni, costruire giocattoli

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 gennaio.

Mi trovavo quest'estate a Colonia, in un museo d'arte moderna, cercando di comprendere il significato, o, come qui dicono, il «messaggio» di un quadro intitolato «Moby Dick in giallo»: poichè figure geometriche e qualche macchia confusa di colore, che sarebbe stato difficile interpretare, se la persona che m'accompagnava non avesse introdotto una monetina in una cassetta situata ai piedi del dipinto. Dopo un istante s'udì una voce che diceva: «L'ispirazione per questo mio quadro venne da...». La cassetta era un fonografo, e la voce apparteneva al pittore astrattista, che spiegava il significato, voglio dire: il messaggio, del suo quadro.

Più tardi, essendoci recati allo Zoo, osservammo che prima di ammirare gli animali esotici, i visitatori si facevano premura di ascoltare le dissertazioni dei guardiani, i quali spiegavano le abitudini, la provenienza, la classificazione scientifica d'ogni fenicottero e d'ogni pellicano. Oppure facevano crocchio intorno ai cartelli pieni di minute descrizioni sulla vita dei palmipedi che massicciamente volteggiavano sul «lago dei cigni».

All'uscita vedemmo una piccola folla che circondava un nuovo apparecchio per la distribuzione automatica di coni gelati. Era un apparecchio piuttosto complicato. Premendo i bottoni e introducendo una o due o cinque monete da dieci pfennig, si poteva dosare la composizione del cono (vaniglia, cioccolato, lampone, pistacchio) e stabilirne la grandezza. Dopo aver fatto la fila per assicurarsi un cono, i golosi se la facevano spagliare fra le dita, rimanendo incantati a guardare il funzionamento dell'Eis-Automat, che sembrava interessarli più del gelato.

Il piatto forte

«Per divertirci — disse il mio amico — noi tedeschi abbiamo innanzi tutto bisogno di comprendere». E aggiunse che in tal modo si spiegava il basso livello intellettuale di quasi tutti i film tedeschi, e la scarsa riuscita delle pellicole d'arte straniera, comprese quelle neo-realistiche italiane. Per corroborare la sua tesi, ricordò che invece i documentari, anche se dedicati ad astrusi problemi scientifici e artistici, incontrano il favore del pubblico, perchè di solito un conferenziere ne spiega il significato prima della proiezione o perchè è la stessa colonna sonora a fornire le spiegazioni necessarie.

«Del resto — egli disse — il piatto forte dei programmi degli spettacoli di varietà e dei locali notturni, non è forse rappresentato da una conférencier o da un "fine diseur" che diluisce con molte parole le sue annose storielle umoristiche, perchè tutti possano comprenderle?».

Ricordo oggi il mio amico nei corridoi deserti del Parlamento, e dopo avergli fatto gli auguri di Capodanno, gli domando come concili la sua tesi con l'alto livello artistico del teatro tedesco. «Guardi — gli dico indicando i manifesti dei teatri di tre città renane, Bonn Colonia Duesseldorf, che non affissi alle pareti (non meravigliatevene; nel palazzo del Parlamento, oltre a un caffè, a un ristorante, a una sala da bilia e a un Milkbar aperti al pubblico esterno, potrete trovare sale da bagno e da massaggi, un barbiere, un parrucchiere per signora, un pedicure, banchetti contenenti oggetti di moda, un ufficio di viaggi, una libreria, un negozio di generi alimentari, ecc.) — guardi questi programmi: "Cocktail-party" di Eliot, "Casa da bambola" di Ibsen, "Bacchus" di Cocteau, "Les mains sales" di Sartre, "L'Anfitrione" di Von Kleist, lo "Zoo di vetro" di Williams e tre classici come "Otello", "Agamennone" e "Peter Pan".

Complesso d'inferiorità

«Unica concessione al pubblico dei giorni festivi: «Un marito ideale» di Wilde e, per le rappresentazioni pomeridiane, dedicate ai bimbi, «Max e Morita» il balletto tratto dalla crudele, quasi nordica fiaba di Wilhelm Busch. Dimmi in quale altro paese del mondo una faliterebbe il teatro che tenesse per una sola settimana e non per tutto l'anno, come avviene in Germania, un cartellone a base di Von Kleist, Ibsen e Euchilo e Shakespeare».

«Tu dimentichi — risponde — che abbiamo studiato a scuola molti di questi classici: e che se ne può leggere il testo a casa, prima di andare alle spettacolo. Ciò non è possibile al cinematografo. Ecco perchè, «Zoo di vetro» e «Un tram chiamato desiderio» tengono il cartellone da molti mesi nei teatri, ma le riduzioni cinematografiche dei due lavori hanno attirato un pubblico molto scarso. «Don Camillo» è stato, nei cinematografi, il più grande successo di cassetta del 1952; il suo «messaggio» è facile, il pubblico può comprendere perchè vi sia divertendo. Ma tieni anche presente che erano state già vendute in precedenza duecentomila copie del libro di Guareschi.

«Il successo dei lavori di Sartre e di Cocteau rappresenta un caso particolare. Effettivamente il pubblico non li capisce, e quindi non si diverte. Ma non l'ammette. Nei confronti della cultura parigina, noi soffriamo di un complesso di inferiorità e di masochismo intellettuale; anche Hitler non ne fu immune. Ai francesi noi perdoniamo tutto; fuorchè di non corrispondere al nostro amore».

Da Bacco, tabacco e Venere considerati come divertimenti, i tedeschi hanno poco da temere. Ubbriachi per la strada se ne incontrano raramente, la birra non è così pericolosa come le acquavite care agli scandinavi; e anche i vini del Reno e della Mosella raramente danno alla testa. Del fumo dirò che qui molti preferiscono i placidi e contemplativi sigari alle nervose e dinamiche sigarette, che fra queste le nazionali sono preferite alle straniere, e la borsa nera della «americane» non esiste o, è limitata alle zone portuali o alle cittadine di guarnigione delle truppe alleate.

A proposito di Venere non c'è molto da dire. La donna sa di non doversi aspettare molti regali o inviti a divertimenti costosi dal suo amico; in caso di necessità è sempre pronta a pagare la sua parte del conto. Poco frequentati sono i locali notturni, che cercano di attirare il pubblico con le ballerine senza veli. I tedeschi preferiscono i «fini dicitori», forse perchè di donne nude ne possono vedere quante ne vogliono, e gratuitamente, su molte spiagge del Mare del Nord e del Baltico, che l'estate si trasformano in una sola colonia nudista.

I tiratori a segno

In generale la sera i tedeschi escono poco; e le sale da ballo sono affollate soltanto il sabato. Le altre serate vengono trascorse in casa, e dedicate ai quattro passatempi nazionali: la compilazione delle schedine del totocalcio (la domenica è riservata allo sport, del quale buongiorni parlare in altra occasione); la lettura (quest'anno la libreria hanno aumentato del 12 per cento le vendite rispetto al 1951); le collezioni, di francobolli e di altre; e il bastoni: riparare, da soli, una sedia scollata, costruire giocattoli pei bambini, o, magari, ideare nuove invenzioni.

Oppure la sera si va ai concerti, sempre affollatissimi, o alle riunioni dei circoli di bocce, di scacchi, di filatelica, di numismatica, di jazz, ecc. I Verein hanno complessivamente oltre 50 milioni di membri; e quindi quasi ogni tedesco è socio di un circolo. La vita della piccola comunità, dove non impera ancora il cinematografo, è dominata da tre Vereins: i bocciofili, i cantori (grande è la passione per i cori), e i tiratori a segno. Questo è di gran lunga il più importante dei circoli ricreativi. Chi ha visto sfilare l'estate gli Schutzen con uniformi di foggia militare, bandiere al vento, fucili a spall'arm, e banda in testa, ha forse creduto che il riarmo tedesco avesse già avuto inizio. Ed ha sicuramente pensato che è difficile mutare i gusti di un popolo.

Enrico Altavilla

Un nuovo agente chimico per la cura del cancro?

Caute dichiarazioni dello scopritore giapponese prof. Yoshida - «Occorrerà del tempo per stabilire quanti cancerosi si possono salvare»

Berkhay, 2 gennaio.

Il professore T. Yoshida di Tokio, il quale è il solo rappresentante della Università giapponese in seno alla commissione per la ricerche sul cancro, ha dichiarato oggi che il suo Paese sta mettendo in uso un nuovo agente chimico chiamato «nitromina». Egli ha affermato che un suo collega di studi aveva collaborato con lui per produrre detta «nitromina».

Egli dice che ha bisogno di tempo per poter stabilire quanti cancerosi si possono salvare sottomettendoli alla cura di tale preparato, ed ha contuttociò affermando che tale ritrovato può essere applicato benissimo come ausiliario della chirurgia, quando la malattia non è più al suo inizio ma in uno stadio più avanzato. Detto preparato — ha proseguito Yoshida — è attualmente in uso soltanto in Giappone, ma già la Spagna ed il Brasile hanno chiesto di poter attuarne dei campioni e in ciò essi saranno certamente imitati da altre nazioni occidentali.

Circa la preparazione di tale nuovo agente, egli ha dichiarato che si ottiene dal nitrogeno, depurandolo dei suoi elementi tossici, ed è sopportato bene dai pazienti.

Yoshida era stato invitato alla riunione degli scienziati grazie alla sua scoperta fatta vent'anni fa sulla produzione del cancro del fegato in animali.

Una notizia come questa, purtroppo, non può certamente essere ancora la più entusiasmante in fatto di terapia del cancro, anche se sarà confermata. Pure senza particolari necessari ad una interpretazione esatta, registrata per debito di cronaca, fa pensare ad un allargamento, se non ad un perfezionamento auspicabile, delle ricerche inerenti uno dei vari settori su cui vertono attualmente le indagini degli scienziati. Può trattarsi, difatti, di uno studio in profondità di taluni composti chimici miranti ad arrestare l'invasione cancerosa mediante l'aggressione della cellula maligna nel suo punto più delicato, il nucleo, allorchè questo è invaso da una sbrigliata frenesia di suddividersi per moltiplicarsi.

Ci riferiamo particolarmente alle cloro-alchil-amine, che nel 1943 vennero chiamate *nitrogen mustarda*, essendo analoghe all'iprite-solforata, cioè al *mustard gas* o cloroetilamina, impiegata come aggressivo chimico dai tedeschi la prima volta nella battaglia di Ypres, durante la vecchia guerra mondiale. Sono sostanze vescicanti, particolarmente tossiche per le cellule. Questa loro azione tossica si avolge in forma alquanto diversa da ogni altra sostanza chimica nota ad è, però, simile a quella dei raggi X. Sono le cellule in proliferazione, cioè in via di accrescersi e moltiplicarsi, come le tumultuose dei tumori maligni, quelle che soggiacciono particolarmente all'azione sterminatrice del *nitrogen mustarda*.

Già nei primi esperimenti si è visto che le cloro-alchil-amine esercitano azione elettiva sul tessuto linfatico e sul midollo osseo. E' per questo che ben presto dell'impiego loro sui tumori in generale si è passati a limitarne l'impiego in quei casi in cui i processi patologici si rivelano a carico dei detti tessuti, fabbricatori degli elementi bianchi del sangue, e che si traducono in un accrescimento smisurato proprio dei leucociti o globuli bianchi, nei vari tipi di leucemia.

Purtroppo dai pochi anni dacchè si va facendo un uso controllato di tali composti chimici, non si sono annoverate guarigioni definitive. Si sono ottenute, tuttavia, remissioni cliniche più o meno lunghe ed è stato possibile talvolta rendere nuovamente efficiente l'azione dei raggi X, già sfruttata in uno stesso ammalato ed abbandonata poi per il cessare del suo successo. Si ricordano addirittura casi in cui la applicazione alterna delle due terapie ha potuto ripetersi più volte, prolungando, quindi, notevolmente l'apparente guarigione.

Naturalmente accanto all'azione terapeutica anticancerosa tali composti hanno effetti collaterali tossici per tutto l'organismo qualora sorpassino certa piccole dosi. Per ciò nel quadro dei *nitrogen-mustards* non è ancora cessata la ricerca di preparati che possano offrire la possibilità di un dosaggio elevato e più efficace, ma ancora al disotto del livello della dose tossica. Può darsi, dunque, che il composto elaborato dallo scienziato giapponese rappresenti precisamente il conseguimento di un tale fine.

Passi anglo-sassoni vengono chiamate *nitrogen mustarda*, essendo analoghe all'iprite-solforata, cioè al *mustard gas* o cloroetilamina, impiegata come aggressivo chimico dai tedeschi la prima volta nella battaglia di Ypres, durante la vecchia guerra mondiale. Sono sostanze vescicanti, particolarmente tossiche per le cellule. Questa loro azione tossica si avolge in forma alquanto diversa da ogni altra sostanza chimica nota ad è, però, simile a quella dei raggi X. Sono le cellule in proliferazione, cioè in via di accrescersi e moltiplicarsi, come le tumultuose dei tumori maligni, quelle che soggiacciono particolarmente all'azione sterminatrice del *nitrogen mustarda*.

Già nei primi esperimenti si è visto che le cloro-alchil-amine esercitano azione elettiva sul tessuto linfatico e sul midollo osseo. E' per questo che ben presto dell'impiego loro sui tumori in generale si è passati a limitarne l'impiego in quei casi in cui i processi patologici si rivelano a carico dei detti tessuti, fabbricatori degli elementi bianchi del sangue, e che si traducono in un accrescimento smisurato proprio dei leucociti o globuli bianchi, nei vari tipi di leucemia.

Purtroppo dai pochi anni dacchè si va facendo un uso controllato di tali composti chimici, non si sono annoverate guarigioni definitive. Si sono ottenute, tuttavia, remissioni cliniche più o meno lunghe ed è stato possibile talvolta rendere nuovamente efficiente l'azione dei raggi X, già sfruttata in uno stesso ammalato ed abbandonata poi per il cessare del suo successo. Si ricordano addirittura casi in cui la applicazione alterna delle due terapie ha potuto ripetersi più volte, prolungando, quindi, notevolmente l'apparente guarigione.

Naturalmente accanto all'azione terapeutica anticancerosa tali composti hanno effetti collaterali tossici per tutto l'organismo qualora sorpassino certa piccole dosi. Per ciò nel quadro dei *nitrogen-mustards* non è ancora cessata la ricerca di preparati che possano offrire la possibilità di un dosaggio elevato e più efficace, ma ancora al disotto del livello della dose tossica. Può darsi, dunque, che il composto elaborato dallo scienziato giapponese rappresenti precisamente il conseguimento di un tale fine.

Vana caccia della Polizia

Contrabbandieri corazzati tra il Belgio e la Germania

Aquisgrana, 2 gennaio.

Le autorità doganali della Germania occidentale sono molto preoccupate per i mezzi sempre più perfezionati e per le armi di cui dispongono i contrabbandieri i quali sono particolarmente attivi alla frontiera con il Belgio.

Ieri gli addetti ad un posto di frontiera cercavano invano di fermare, nei pressi di Aquisgrana, un autocarro (costruito evidentemente a prova di pallottola) che trasportava dal Belgio in Germania, caffè di contrabbando per un quantitativo valutato a circa 8 tonn. L'automezzo dei contrabbandieri era riuscito a varcare la linea di confine passando a tutta velocità dinanzi al posto di controllo. La polizia addetta ai servizi di dogana, decideva allora di dargli la caccia, impiegando grosse automobili capaci di alta velocità e motociclette.

Ad un tratto però i contrabbandieri lasciavano cadere sulla strada, dietro di essi, una grande quantità di chiodi uncinati e di chiodi a punta di nuovo tipo, i quali foravano inesorabilmente i pneumatici di tutti i veicoli adoperati dagli inseguitori. Una motociclista, che era riuscita ad accostarsi all'auto dei malviventi, veniva da questi scagliata verso la cunetta e si rovesciava provocando il ferimento dei due agenti che vi si trovavano sopra.

La presenza dei numerosissimi chiodi sulla strada provocava poi per diverse ore la sospensione di tutto il traffico rotabile tra Aquisgrana ed il territorio belga. L'auto dei banditi si dimostrava anche potentemente corazzata, giacchè le pallottole esplose dagli inseguitori rimbalzavano sulle sue pareti senza perforarle.

Un giornale tedesco suggerisce oggi addirittura che, di fronte a questi impensati sviluppi del contrabbando, la polizia doganale venga munita di cannoni anticarro.

Impiccato in Inghilterra un condannato di 22 anni

Londra, 2 gennaio.

E' stato impiccato questa mattina nel cortile delle carceri di Wandsworth il giovane James John Alcott, di 22 anni.

Alcott, che si era arruolato nei Granatieri della Guardia, era stato inviato in Germania con le truppe di occupazione britanniche. Nel 1951 era stato accusato di avere assassinato un guardiano notturno. Un Consiglio di guerra lo aveva riconosciuto colpevole, ma il defunto re Giorgio VI aveva rifiutato di confermare la sentenza del tribunale. Il giovane era stato allora assolto e rimandato in Gran Bretagna dove, smobilitato, aveva trovato un impiego nelle ferrovie.

Nel novembre scorso veniva però nuovamente arrestato di assassinio. Egli aveva ucciso, infatti, un impiegato a colpi di pugnale per rubare il contenuto della cassa. Il tribunale l'aveva allora condannato una seconda volta a morte.

Stregia il promesso sposo che le dice «no» all'altare

L'Aquila, 2 gennaio.

Per vendicare l'affronto subito dal promesso sposo che aveva detto «no» davanti all'altare, la diciasettenne Rosina Concordia ha sfregiato il fidanzato con un colpo di rasoio al viso.

La movimentata scena è avvenuta stamane a Perillia, piccola frazione dell'Aquila, dove nella chiesa parrocchiale di San Benedetto doveano concludersi il loro sogno d'amore Pasquale Jannarelli di 23 anni e Rosina Concordia, sua coetanea. I preparativi si erano svolti nella massima letizia e nulla lasciava prevedere il triste epilogo. I due sposini avevano preso posto regolarmente sul loro scanni; ma, quando il sacerdote rivolse alla Jannarelli la rituale domanda, questi rispondeva con un secco «no», dopo di che si dava alla fuga. E' facile immaginare la costernazione dei presenti e il parapiglia che è succeduto. La sola a mantenersi calma, almeno in apparenza, è stata la sposina che, corsa a casa, si armatasi di un lungo rasoio, si dava all'inseguimento del fidanzato. Raggiuntolo nei pressi del paese lo affrontava ferendolo gravemente al volto. La ragazza è stata tratta in arresto poco dopo dai carabinieri.

IL LIBRO DEL GIORNO

L'incendio di Milano

Riccardo Bacchelli non concede riposo ai suoi lettori; i quali non avranno finito d'assaporare la satirica *Cometa*, che già li invoste quest'*Incendio di Milano* uscito or ora coi tipi del Rizzoli. Poderosa mole scrittoria che discende da una natura di moralista cui va crescendo con gli anni l'elemento primo dello scrivere: l'interesse alla vita, le cose da dire. «Romanziere morale» quale lo definì Pancrazi sin dal tempo della *Città degli amanti*, Bacchelli è ancora e più che mai in questo suo nuovo libro, frutto della sua sofferta partecipazione alla tragedia della guerra.

La singolarità dell'*Incendio di Milano* è d'essere composto per metà di narrazione e per metà di dialogo. Perchè Bacchelli, che ha il forte nella diffusione, vi abbia a un certo punto rinunziato, e partito col suo solito manto di prosa, arrivi in farsetto, è spiegato nel proemio; ma s'intende che il «tempo» più schiettamente bacchelliano è il primo e narrativo, che disegna e colorisce i personaggi del futuro dramma dentro un'abbondante cornice temporale, risalente a una vecchia Milano austriacante e guglielmina. Resistendo alla tentazione di spargerci coll'Autore, segnaliamo quelle vecchie stampe milanesi con le loro figurine di retrivi, come uno dei più equilibranti richiami dell'opera.

La protagonista è Melania Mèrici: di padre tedesco e di madre italiana, contempera il fiore delle due culture; musicista squisita, vedova intatta, ha consumato la giovinezza nelle cure al figlio e nel reggimento d'un celebre «salotto», animosamente antifascista. Ma quel figlio è riuscito un giovane sfiduciato, il cui antifascismo non si ricercano tanto è scettico. Con la guerra, i due si vengono a noia: il figlio per effetto di nevrastenia (quella del reduce dal fronte, che piglia molto e bel le pagine); la madre per un più fondo e perverso motivo. E' rancore di femmina sacrificata, è tardivo risorgimento di voglie sensuali, in coincidenza con le turbe dell'età critica. Una materia delicata; che cozza poche altre, aspetta l'artista. Strenuamente incisivo, Bacchelli ha visto nel turbamento di questa «Fedra senza Ippolito», da ricalta, la gode, ci si vorrebbe riprovare, ed è da lei finalmente tradito col pugnale di Tosca. Ma anche costui ha poi tanto ingegno di parola da riuscire, in un certo senso, simpatico; toccato dalla verghetta d'oro della letteratura. Per togliere il figlio dagli ostaggi, Melania è disposta a darsi all'ufficiale tedesco (concordando con la madre, la *donna*): ma allo scoppio sensuale manca la scintilla, l'odio nazista gela la Mèrici e conferma nel digiuno.

La fine è a ferro e a fuoco: i tedeschi bruciano per rappresaglia la villa col suoi quattro abitatori, che si cerc

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus contro l'Inter a San Siro ed il Milan sul campo del Torino

Tutto l'interesse della giornata calcistica di domani si impernia sul confronto fra i due più forti centri del gioco in Italia: Torino e Milano. Anche se una delle quattro squadre non ha ancora potuto riprendere l'autorità e la potenza del passato, è chiaro che resta condensata nelle tre altre tanta scienza calcistica da rendere superfluo ogni paragone con altri centri. La Juventus giocherà a San Siro contro l'Inter e il Milan scenderà sul campo del granata: Milan e Juve sono ora a 21 punti e tallonano l'Inter che ne ha 24 in testa alla graduatoria. Vuol dire che anche in caso di sconfitta la squadra nerazzurra non potrebbe essere spodestata; ma come facilmente si intende non è questa sicurezza che possa bastare all'Inter poichè essa mira anzi a consolidare il suo vantaggio in previsione delle giornate di magra che potrebbero profittarsi con l'avvento della stagione di primavera. La forma di una squadra non può essere una conquista duratura, vengono fatalmente i periodi grigi, le domeniche di scarsa vena. La campagna che non ha ancora avuto la sua crisi se teme l'imprevisto manifestarsi, gli alti e bassi sono di regola in una stagione calcistica forzatamente lunga come la nostra.

L'Inter affronta la Juventus in un momento particolarmente difficile, con due uomini fuori squadra per squalifica. Essa aveva raggiunto già un altissimo livello di rendimento, pian piano era venuta su vincendo diffidenze e critiche e riuscendo a darsi un ordine, un gioco, un comportamento. Ora la squadra marciava a gran passi, aveva un suo tamburreggiante ritmo di esercito, una sua solida impostazione tattica, un sicuro senso di orientamento anche nelle giornate di tempesta come è stato dimostrato dalla recente partita di Palermo. L'essere riuscita ad infilare una così grossa vittoria in una giornata tanto procellosa costituisce senza dubbio un segno di sicurezza, di stabilità tecnica, di forte temperamento agonistico.

Le due squalifiche

Poi, d'un tratto è venuta la tremenda scopola delle due squalifiche che hanno costretto a rivedere l'assetamento di due settori. Ed ecco il timore che crolli tutta l'organizzazione di gioco, che un fallo lo stato di grazia della squadra, che un senso di sfiducia pervada gli atleti. L'Inter si trova in questa situazione di difficile equilibrio, fra il dubbio e la speranza, nel punto di perdere la fiducia nelle proprie forze oppure di rafforzarla. forse persino incerta nel comportamento da assumere, se guardingo e spavaldo. Questa partita diventa più che mai un problema che investe questioni tecniche, tattiche e psicologiche: non si sa se le tappe reggeranno, se le riparazioni non avranno indebolito la scafo, se la rotta potrà ancora essere mantenuta con la sicurezza di prima. Il gioco dell'Inter era legato a determinati uomini di una determinata tendenza. Se questo gioco domani non fosse più possibile quale altro potrebbe sostituirlo?

Da parte sua la Juventus non intende certo discussione il vantaggio che la può venire da questa particolare e occasionale situazione dell'Inter. Ma questo non basta a renderla tranquilla. Le ultime due partite non hanno soddisfatto i tifosi. Se l'avversario lamenta le squalifiche di Neri e Mazza, essa oppone la lunga assenza di Ferrario, quella improvvisa di Parola, il diminuito rendimento di Bonfanti e Vivolo capitati da qualche domenica in una fase di forma avversa e la lunga eclissi di Karl Hansen che ha influito anche sull'assestamento difensivo togliendogli la stabilità di formazione. Per l'Inter si tratta di una tradizione improvvisa verificatasi nella squadra; per la Juventus, invece, di un abbassamento di tono prodottosi attraverso fasi successive di logoramento del tessuto di squadra. Per voi, diciamo, la Juventus non si sente affatto tranquilla e tanto meno pensa che la menomazione nerazzurra possa determinare un'incruenta sufficientemente profonde nel blocco avversario. La novità di Corradi centromediano aggiunge un punto interrogativo sulle condizioni della squadra. Andrà? Non andrà?

In quanto alle tattiche di gioco crediamo non ve ne sia che una per le due squadre: attaccare. Deve attaccare l'Inter perchè gioca in casa e deve sfruttare al massimo il vantaggio del terreno; deve attaccare la Juventus perchè essa non può far perno su una difesa che ha già incassato troppo in questo campionato, con ciò dimostrando di non poter costituire la base di una tattica di gioco e di aver anzi bisogno di essere alleggerita col lavoro degli altri reparti.

Far giocare Praest

C'è dunque un impianto obbligato di gioco sia per l'Inter che per la Juventus. La prima mancherà del suo coordinatore più forte, ma Buzzin che ne prende il posto è un elemento fisicamente robusto e dal temperamento combattivo che alla maglia può rimarginare la grave falla; la seconda dovrà dare invece nel ritorno in forma degli uomini che meno hanno convinto nelle ultime domeniche, ma dovrà anche preoccuparsi di ordinare tatticamente il proprio gioco in modo da non puntare unicamente sui punti di minore efficienza, ma non di rado le succede. Di regola Praest gioca appena mezz'ora scarsa sui novanta minuti di una partita, eppure quando si muove si fa sentire. Perchè non dargli modo di muoversi di più?

A pari punti con la Juventus c'è il Milan, ospite lontano domani del Torino. Le condizioni di questa seconda partita non sono eguali a quelle della prima. C'è un netto divario di classe fra le due avversarie, divario che il fattore campo non può mascherare. D'obbligo il Milan pur favorito, non essendo l'apparato più forte, non solo in virtù del trio svedese ma anche per l'apporto degli altri reparti. Per il Milan si tratta dunque di confermare una superiorità che tutti gli riconoscono mentre per il Torino la questione è di constatare a qual punto possa giungere il limite delle sue forze. Già è stato detto tuttavia che la squadra granata ha un programma di lavoro che va oltre la partita con i rossoneri che potrebbe anche essere perduta senza sentirne disagio. Dovranno venire terreni migliori, dovrà rientrare Wilkes e con Wilkes potrà anche stabilizzarsi il problema dell'attacco che è la spina dei tecnici granata.

La partita di domani può essere un'avventura, un'occasione per Carver di rendersi esatto conto del temperamento e delle possibilità dei suoi uomini. Tutti sappiamo che il Torino ha una classifica che non rispecchia il suo valore effettivo. Ha avuto disgrazie e sfortune, non avanzava grandi pretese in squadra eppure i risultati sono stati al disotto delle sue modeste aspirazioni e certe partite sono state perdute proprio perchè stava scritto che così dovesse essere. Questo un detto perchè risponda a verità, ma che ci sia molto lavoro ancora da compiere in questa squadra risulta così evidente che non ha bisogno di dimostrazioni. La partita di domani potrà appunto servire per una esauriente messa a punto delle molte questioni che toccano il funzionamento della squadra granata.

Giovane squadra

Il Milan annuncia per questa prova la sua formazione migliore. Pertanto favorito ha l'obbligo, come si suol dire, di tirare in tenda, di dimostrarsi cioè il protagonista del gioco. Non è un compito che colga impreparato Lundkvi rosso nero, tendenzialmente ispirato dall'estro offensivo, completo di grande manovra, che distende il suo gioco non più nell'area ristretta del trio ma su di un telaio assai più vasto e che nel momento in cui i tre svedesi sembrano abbassare il livello della loro efficienza, scopre una potenza nuova nelle due ali, oggi più pericolose per i portieri che non i tre nordici. Questo Milan, sempre in corsa per lo scudetto, scende domani contro la giovane, sempre rifatta e non ancora assestata squadra granata. Sarà una giornata di grosso impegno per il Torino.

Il lungo discorso per i due incontri capitali della giornata non ci consente di diffonderci sul resto. A Roma scende il Napoli contro i giallorossi e data la rivalità fra i due avversari è facile immaginare l'ambiente e il tono della lotta. Il Napoli ha avuto finora meno di quanto lo si ritenesse meritevole; la Roma è andata invece al di là delle speranze. L'esito di una partita è determinato generalmente più che dalla classe dei due avversari, dalla loro forma del momento, e questa sembra favorire la Roma. La Fiorentina cerca una soluzione della sua crisi nell'incontro con la Lazio, squadra quest'ultima particolarmente attrezzata per gli incontri fuori casa anche se scivola facilmente sul proprio terreno. Il Novara tenta il colpo grosso della rimonta a Genova contro la Sampdoria pur'esso bisognosa di punti. Spal, Triestina, Atalanta e Bologna dovrebbero battere rispettivamente il Palermo, il Como, la Pro Patria e l'Udinese, ma abbiamo l'impressione che da queste quattro partite ci scappi almeno una sorpresa.

Ettore Berra

Parola non può giocare e lo sostituirà Corradi

Parola non giocherà domani a San Siro contro l'Inter. Il contremediano bianconero ha accusato qualche dolore al ginocchio infortunato durante la gara contro i romanisti; sottoposto ieri a visita medica, il prof. Borsotti ha emesso una diagnosi di lorsite al ginocchio destro, consigliando riposo per sette giorni. Parola sarà quindi assente contro l'Inter e nella gara susseguente contro la Lazio.

La scelta per il ruolo di centromediano è così caduta su Corradi, che è quasi completamente guarito dalla distorsione alla caviglia. Confermato Cavalli in porta, e deciso il passaggio di Karl Hansen nella mediana, Combi ha comunicato ieri la squadra per la gara contro i nerazzurri: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Corradi, Karl Hansen; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest. La squadra juventina partirà oggi pomeriggio per Milano e saranno della comitiva anche Viola e Carapellese come riserve.

Il Torino ha reso nota la formazione della squadra per il difficile match contro il Milan: Romano; Cuscela, Farina; Rimonda, Giuliano, Moltrasio; Tonlodonati, Sentimenti III, Fratesi, Buhtz, Balbiano. Prima, se le condizioni del terreno lo permetteranno, giocheranno le riserve del Torino e del Milan in gara di campionato. Le schieramento dei cadetti granata sarà: Puccioni; [illegible], Maroso; Macchi, Rivera, Bedi; Bocchio, Francescon, [illegible], Giammarinaro, Perone.

Il Milan decide oggi fra Tognon e Pedroni

Milano, 2 gennaio.

(c.) I calciatori dell'Inter hanno ultimato oggi all'Arena la loro preparazione settimanale curando un intenso allenamento a base di atletica e di pallegGi. Dopo i dovuti accertamenti, l'allenatore dott. Fini ha deciso di conservare a Neri il posto di mediano destro e di inserire Fattori alla sinistra dei sostegni, cosicchè lo schieramento nerazzurro per l'incontro con la Juventus allo stadio di San Siro sarà questo: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Fattori; Arnesano, Bussin, Lorenzi, Skoglund, Nyers. Però questa sera Fattori, alle prese con un [illegible] raffreddore, ha accusato qualche linea di febbre, e per scongiurare un possibile attacco di influenza è ricorso subito ad una cura preventiva di iniezioni. Ad ogni buon conto Padulazzi rimarrà di riserva.

Per l'incontro coi granata a Torino, i tecnici del Milan sono ancora incerti se utilizzare Pedroni oppure Tognon. Dopo l'allenamento di oggi allo stadio di San Siro, i pareri del direttore tecnico Busini e dell'allenatore Eparmone erano piuttosto controversi, per cui stasera si è resa necessaria una riunione con l'intervento del presidente Trabattoni. Poichè è stato deciso di inviare prima i giocatori interessati, soltanto domani si saprà se verrà confermato Pedroni oppure se si avrà il ritorno di Tognon.

Il Napoli a Roma con un seguito imponente

Napoli, 2 gennaio.

Mobilitazione generale dei tifosi partenopei, in vista dell'attesa confronto con i giallorossi della capitale, irriducibili avversari degli «azzurri». Un numero imprecisabile di carovane sono state allestite, per permettere ai tifosi di raggiungere la capitale; la partecipazione degli appassionati si prevede numerosa, non ostante i prezzi quasi proibitivi (15 mila lire le tribune e più di 3 mila lire i distinti). Tenendo conto anche di quanti si recheranno a Roma in automobile, i napoletani che domenica saranno ai bordi del campo per incoraggiare gli atleti del cuore, si possono calcolare a oltre 10 mila.

Nel campo tecnico le novità della squadra azzurra sono poche. I giocatori di prima squadra sono stati tenuti in ritiro collegiale in albergo, e malgrado la libertà presa durante gli ozi natalizi, Nel corso della solita partita infrasettimanale i titolari hanno battuto le riserve per 6 a 1 (tre gol di Jeppson, due di Formentin e uno di Vitali), dimostrando ottima forma e perfetta efficienza fisica.

Ingaggio di 100 mila dollari a Sedgman e Mc Gregor

Los Angeles, 2 gennaio.

L'australiano Frank Sedgman, considerato senza il miglior tennista del mondo in campo dilettantistico, e il suo connazionale Mc Gregor hanno accettato l'offerta di centomila dollari, fatta da Jack Kramer per il loro passaggio al professionismo. Sedgman e Mc Gregor sono attesi per domenica mattina a Los Angeles, dove firmeranno il contratto della lunga tournée in America, in Europa, Africa e Nuova Zelanda. I due tennisti australiani avranno altresì diritto a una percentuale sugli incassi, prevedibile in 300 mila dollari.

Nuovo successo di Merlo al torneo spagnolo di tennis

Valencia, 2 gennaio.

(g.) E' conclusa oggi il torneo tennistico internazionale; un forte vento ha disturbato alquanto il gioco, falsando un poco l'andamento degli incontri.

Ecco i risultati: finale del «singolare» maschile: Merlo batte Skonecki 6-3, 6-3, 4-6, 6-4; «doppio» misto, finale: Branovic-Riba battono Skonecki-Ward 6-4, 6-2; «doppio» femminile, finale: Solsona-Ward battono Barril-Guri 6-4, 2-6, 7-5.

Merlo, in coppia con Skonecki, aveva vinto ieri la finale del «doppio» maschile.

I diciannove equipaggi del II Rallye africano

Algeri, 2 gennaio.

Ecco l'elenco completo dei 19 concorrenti al 2° Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo: 1.a categoria (fino a 1100 cmc.): Rutili-Veglia (Moretti 750); Maria Teresa Rutili-Peretti (Moretti 750); Elmut Bian (Germania) su Volkswagen.

II categoria (fino a 2000 cmc.): Rabezanne - Martignoni - Mauscchelli (Fiat 1900); comandante Poirier (Francia) su Delahaye; capitano Billard (Francia) su Delahaye; tenente Tarre (Francia) su Delahaye; Ancelotti (Francia) su Simca-Aronde; Hedde (Francia) su Simca-Aronde; Cassart e Glimont (Belgio) su Mercedes 1700 a rafia.

III categoria (oltre 2000 cmc.): Antonius (Egitto) su Willis Overland; Buhlmann (Algeria) su Ford Vedette; Vanallette e Clarenbeaux (Belgio) su Ford; coniugi Brush (americani) su Nash; Gabriel (Francia) su Alfa Romeo 2600; capitano Monnier (Francia) su Delahaye Pickup; capitano Mahilleau (Francia) su Delahaye Pickup; aiutante Gegnire (Francia) su Delahaye Pickup; capitano Crespin (Francia) su Delahaye 235.

Diversi concorrenti sono già in viaggio verso Città del Capo; altri partiranno domani, piazzandosi infine il 5 gennaio. Vi saranno classifiche per categoria e una generale. La media minima per tutti è di 40 km. all'ora. La massima varierà negli stessi, ma non supererà i 65 km. orari.

Incontro Piemonte - Parigi di hockey stasera al Valentino

Al Palazzo del ghiaccio del Valentino si svolgerà questa sera alle 21 una partita di hockey tra una formazione di giocatori piemontesi e la squadra di Radio Parigi.

La rappresentativa piemontese è formata dai migliori hockeisti dell'H. C. Torino e dell'H. C. Valpalice: eccone l'elenco:

Portieri: Ferreccio (H.C.T.) e Sarche (Valpellice); terzini: Sale (Valp.), Fiorio (id.), Catia I (id.) e Pistamiglio (id.); attaccanti: Lecce (Valp.), Calambo (id.), Vegia (id.), Nerini (H.C.T.), Frai (Valp.), Zeber (H.C.T.), Catia II (Valp.) e Doglio (H.C.T.).

Concerti - Teatri - Cinema

All'Auditorium

Due brevi e piccole cose iniziavano iersera il concerto diretto dal maestro Mario Rossi. Lo *Scherzo alla russa*, che Strawinsky trattteggiò otto anni or sono, non raccoglie reminiscenze altrui, e in ciò si distingue da altre recenti composizioni dello stesso musicista, ma si rifà a un procedimento, che è tipicamente russo e ottocentesco, la ripetizione cioè d'un motivo di canzone o di danza; ma ad evitare la monotonia, facile in tali casi, intervengono il brio della strumentazione, un che di estroso e di capriccioso, e soprattutto la rapida fine. Il *Concerto per due pianoforti* di Vittorio Rieti, abilmente redatto, vale pochissimo. Privo di carattere, di stile, di drammatico fondamento e svolgimento, non è neppur divertente. Vano il primo tempo, può ottenere indulgenza il secondo per certe coerenti variazioni di un tema ben delineato, ma non per le cadenze arcaiche, del tutto inattuali. Il terzo lascia ai solisti qualche momento utile di virtuosismo, e poi s'arruffa in un fugato, del quale non ci si dà ragione. Giustamente i primi applausi furono tiepidissimi; calorosi invece quelli volti ad Arthur Gold e a Robert Fitzdale, americani, che hanno agiti mani e procedono in mirabile accordo. Poichè le opere insigni per due pianoforti sono rare, essi ricorrono di solito a quelle modeste, curiose o strambe o frivole, per esempio di Satie e di Poulenc o di Barber, attraverso le quali è possibile intravvedere della loro virtù soltanto la bravura. Venne poi la *Prima Sinfonia* di Brahms, e si respirò altra aria. Energico e sicuro, come altre volte, il maestro Rossi fu cordialmente festeggiato.

a. d. c.

Ritorno di «Biraghin» al Teatro Carignano

Festosissimo, cordiale ritorno, ieri sera al teatro «Carignano» di «Biraghin» di Arnaldo Francesconi. Fra tante sfortune e plumbee tristezze — orrori e intrapreseri «abissali», ecco benvenuta questa commedia che è — e vuol essere — semplice, onesta, serpidente. Guardate i suoi personaggi, sono tutti ampiamici e cordiali: il mascetto di ballo, un caro brontolone, i tre vecchi galanti, il giovane scrittore, l'amica, la buffa damatrice straniera, la madre ramata; e poi Biraghin, creatura estrosa ed esuberante ed aggressiva, che sotto un'apparenza di furba civetteria e di cinismo spicciolo, ha un animo dolce e puro e sogna l'amore, quello propriamente, quello vero, che adegua qualsiasi interesse e qualsiasi compromesso.

La vicenda è tenue, ma gentile e variata continuamente da piccoli episodi e da gustose figurette. Si pensi a quell'inizio colorito: il psicoanemico della «Scala», la prova delle ballerine, il via-vai di artisti e di curiosi e i macchinisti che inchiodano le assi e, a tratti, una soave e trillante melodia che giunge da lontano. La commedia non ci sembra invecchiata: anzi, è gaia e piacevole con le sue note comiche e accorate; e diverte ancora molto, costruita con abilità consumata e sostenuta da un dialogo svelto e frizzante. Arnaldo Francaroli è uomo di teatro e ha sempre saputo quel che piace al pubblico: ieri con «Voglia di fare» e «Biraghin», oggi con «Siamo tutti milanesi».

Lodevole davvero l'edizione offertaci ieri dalla compagnia del «Teatro Comico» diretta da Luciano Ramo che dello spettacolo è stato l'accorto regista. Milly ha superato brillantemente la non facile prova con una recitazione leggera e spumeggiante e ha dato al personaggio di «Biraghin» dapprima la chiassosa giocondità e poi, via via, dei toni di smarrimento e di melanconia: il pubblico l'ha applaudita calorosamente. Accanto a lei efficace e signorile il Rinaldi, come di consueto, pur in una breve parte, Isabella Riva e di una sicura amenità il Silvelli. Brava la Cortesi, poli e arguzzoso il Martini e diverti tutti gli altri, la [illegible], l'Antonelli, il Gargano, la Bertani, il Tatentino. Numerose chiamate alla fine d'ogni atto con battimani fervidi e prolungati. Stasera replica.

vice.

Sullo schermo

IL GRANDE CIELO, di H. Hawks (Vittoria) — Ci eravamo ci andiamo furiosamente crudendo sui primi cacciatori di castori dell'alto Missouri e sulle tribù indiane dei «Piedi Neri». La lezione cominciata pochi giorni fa col «Cacciatore del Missouri» di Wellman, continua con questo «Grande cielo» di Howard Hawks (il regista del «Fiume rosso») ispirato da un ampio romanzo di A. B. Guthrie. E' l'odissea d'un promiscuo gruppo di avventurieri, in cui sono due giovani montanari del Kentucky, che arruolati da un commerciante di pellicce francese, risalgono nel 1830 l'ancora inesplorato Missouri, a bordo del battelone «Mandan», per concludere un traffico di pelli coi selvaggi indiani «Piedi Neri», recando con sè, a titolo di raccomandazione, una bella indianina di quella tribù. Fortunatamente amarritasi.

Quegli uomini in gran parte bestiali tengono a freno le loro sregolate; chè se l'indiana è bella, rassomiglia maledettamente a una pericolosissima «Biraghin» e presenta agguerrita ai «Piedi Neri» l'aggressivo tramico di pelli commercebbe con la loro: selvaggi quanto a: vuole quei pellirosse, ma in punto di morale, sensibilissimi, sofistici addirittura. Così «Occhio d'Aquila», tale il nome della fanciulla india, levati alcuni diretti-tucci in gran parte da lei provocati, arriva indenne in fondo al gran viaggio, e molto meglio disposta verso l'equipaggio del «Mandan» che non fosse alla partenza, anzi innamorata del più giovane dei suoi componenti, il quale lascerà ripartire i compagni per restare con lei.

Quel viaggio, attraversato da mille difficoltà frapposte dalla natura e dagli uomini (altri racconteri rivali, o altri indiani meno bonari dei «Piedi Neri»), è il gran merito del film, che è assai ben fatto, ha un suo largo respiro avventuroso che convince e piace più della stessa, pur notevole grandiosità della cornice. Anche gli interpreti non sanno di trapiantato, sono quei personaggi l'ultimo Kirk Douglas, Dewey Martin, Arthur Hunnicutt e nella parte dell'indiana, Elizabeth Threatt. L. p.

L'IMPICCATA NEL CAMPO

Una delusione amorosa sconvolse la suicida di Savona

(Nostro servizio particolare)

Savona, 2 gennaio.

(g.f.) Le indagini dei carabinieri, condotte dal maresciallo Felice Cerrato, sul suicidio della Vienne Natalina Quaglia, da Morozzo (Cuneo), impiccatasi nella notte di Capodanno, si sono sviluppate oggi con l'interrogatorio di quattro sorelle della suicida, due delle quali sono arrivate da Genova e due da Morozzo. Nulla è stato possibile accertare sulle cause che hanno spinto la giovane a sopprimersi.

La Natalina apparteneva a una famiglia di dieci figli. Di cui otto femmine e due maschi. Il padre Pietro e la madre Maria Osenda gestiscono a Morozzo un negozio di mercelleria e generi alimentari. Cinque anni fa Natalina si era stabilita a Genova, dove già risiedevano due sorelle maggiori, Caterina che è pettinatrice, e Pierina che è operaia in un saponificio. Natalina aveva trovato lavoro quale commessa in un negozio di frutta e verdura di via Pavarano 18.

Da un anno era fidanzata col perito industriale Ennio Geminiani, col quale aveva trascorso in buona armonia la sera del 30 dicembre. Il mattino dopo invece di recarsi al negozio partì per Savona, dove nella notte di Capodanno attuò il suo tragico proposito impiccandosi a un albero di fico in regione Marmorassai, presso i binari della ferrovia di Torino.

L'autorità giudiziaria esclude un'ipotesi delittuosa. Sul corpo della Quaglia non sono stati riscontrati segni di violenza, e attorno all'albero non c'erano che le orme dei suoi passi. Il sostituto Procuratore della Repubblica, su conforme parere del medico legale, non ha ritenuto necessario eseguire l'autopsia della salma, di cui ha concesso il permesso di inumazione.

Circa le causali del suicidio, si prospetta l'ipotesi di una improvvisa alterazione mentale o di uno sconforto per motivi passionali. Si suppone che la Quaglia, la quale nell'estate scorsa era stata a Savona quale vigilatrice in una colonia marina, avesse contratto nella nostra città una relazione con un marinaio, pare un certo Egidio, che il mese successo passò a nozze. Forse ella, sebbene fidanzata, si recò a Savona per riallacciare la relazione, e appreso dall'uomo amato che egli si era sposato. La notizia l'avrebbe sconvolta al punto da metter fine ai suoi giorni.

La vertenza alle Officine Bassani e Manfredi

Mondovì, 2 gennaio.

La grave vertenza delle Officine Bassani & Manfredi, di Mondovì, sorta in seguito al provvedimento della direzione dello stabilimento di licenziare quaranta operai, è giunta a una fase critica. Domani avrà luogo un incontro decisivo sollecitato da entrambe dalle tre organizzazioni sindacali, che hanno iniziato un accordo comune per far recedere l'ing. Bassani e l'amministratore delegato dott. Manfredi dal proposito, giustificato — a detta della direzione — dalla critica situazione finanziaria dell'azienda in conseguenza dei continui scioperi dell'inverno scorso.

In un precedente incontro fra le parti interessate, la data di scadenza per il licenziamento era stata procrastinata al 5 gennaio. Le segreterie della CISL, UIL e CGIL avevano sollecitato nel frattempo l'intervento del Prefetto, del sindaco e del vescovo di Mondovì, mentre oggi una delegazione di operai e di rappresentanti sindacali si è recata a Torino presso S. E. Bertone, vice-presidente del Senato. Se l'incontro di domani dovesse avere un esito negativo, lunedì prossimo avrà inizio l'agitazione totale delle maestranze.

BORSE

La prima riunione dell'anno si è aperta su un fondo vivacemente sostenuto; alcuni titoli rilevano, a tratti pulsante su Fiat, Viscosa e Montecatini che hanno richiamato compere ampie ed insistenti attorno ad un netto progresso di quotazioni. Su altre voci il denaro si è presentato sufficiente: Borgo, Monte Amiata, Lane Rossi mostrano segni di sostenutezza. — Assicurazioni Generali e Compagnia Assicuratrice Torino — hanno realizzato benefici di notevole ampiezza. Il listino ha confermato sostanzialmente i massimi, su un fondo composto ed attivo. Titoli di Stato ben tenuti. Dopolavoro interessato da compere sui tondi e sugli elettrici. Diritti a pagamento Bet 257, Diritti Montedison 190. Le azioni Ferrovie Meridionali sono state quotate ex-acconto dividendo (lire 30). Domani Borsa chiusa, secondo le disposizioni del nuovo calendario di Roma che ha abolito la ricorrenze del sabato.

Ben.32	67	—	65	75	Medi.	3965	4000
Beni.35	62	25	66	65	Mont.	1806	1830
» i. s.	63	50	64	70	Nav.	137	50 138 50
Beni3%	79	60	79	75	Pir.	1300	1316
» i. s.	79	75	80	10	Pir. p.	1433	1425
Beni5%	98	—	96	75	Pirel.	3375	3360 —
» i. s.	98	10	96	85	R.D.C.	524	— 524 —
Rea5%	93	80	91	50	Rina.	673	— 672 —
» i. s.	93	90	91	65	Sai	3760	3760
Reali5%	72	80	70	75	Sasa	2775	2790
» i. s.	72	70	70	90	Siemens	2910	2930
Rend.3%	72	80	70	75	Snia	1410	1415
» i. s.	72	75	70	90	Sogl.	1390	1415
Rend.3,5%	85	—	85	—	Unica	89	— 89 —
» i. s.	85	25	85	50	Gen.Ut.	6510	6560
Rend.5%	93	50	93	50	Burgo	6950	7050
» i. s.	93	75	93	90	Fornit.	18.000	18.000
Rend.9%	97	25	97	10	Gabbi	1000	1000
» i. s.	97	50	97	75	M.A.I.	15.900	15.900
Cr.Fond.	97	50	97	75	Motta	80	— 80 —
Fond.Ed.	100	—	100	—	Saffa	4400	4440
» i. s.	98	30	97	30	Ster C.	1254	1250
Per 5%	91	—	91	—	Sade	1180	1172
» i. s.	97	50	97	75	Farmar	260	260 —
Oliv7%	105	10	105	—	Ilsa	258	252 —
Mediob.7	98	25	98	25	Ward	258	252 —
Pir.5%	625	—	625	—	Cotonif.	310	310 —
Pir.7%	625	—	625	—	Cucirini	310	310 —
Cent.7%	94	125	95	50	Pirelli	1343	1358
Sev.7%	24	50	24	50	Safta	1290	1310
Westi.7	83	25	84	—	Lan.Sma	1565	1600
Fruni5	85	—	85	—	Talco	18.750	19.500
Cent7%	131	75	132	50	Borgos	15.000	15.550
Lodesi7	94	50	94	50	Cocon	670	645 —
Fiscit7%	99	80	99	75	Fiat	2560	2560 —
Cen.6%	97	50	97	50	Pirelli	3345	3350
Singer 6	99	—	99	—	Amiat.	3775	3820
Fiuno 6	93	25	93	25	Lan.P.	4750	4760
Fiuno 6	93	—	93	—	Fiat	23	— 23 —
For 7%	92	—	92	—	Montil.	8600	8510
Edison	10	575	10	625	Edison	17.000	17.300
A.Com.	12.545		12.500		Edison	5180	5150
A.Torv.	10.100		10.000		Elsecm.	1.000	1.000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 648.

Prezzi informativi delle valute rasati: Isvizzera: marengo svizzero 2758-2773; sterlina turistica 1660-1670; dollaro carta 626-634; franco svizzero 149,75-147,75; franco francese 150,50-152,50; oro fino 775-795; Argento 18-19,50.

Le previsioni del tempo

Le condizioni generali del tempo nelle prossime 24 ore non presenteranno mutamenti notevoli. Le manifestazioni di questi giorni, dopo l'avvento di una evoluzione del regime depressionario, hanno portato a un miglioramento della situazione meteorologica nell'intera pianura padana. Logica quindi il conseguente abbassamento della temperatura e lo giche le ampie schiarite verificatesi nelle ore calde altre alla quasi completa assenza di densità nuvolose e di nebbie fitte nelle ore mattutine e serali. Lo stato del tempo rimarrà dunque press'a poco invariato, almeno fino a che le già previste perturbazioni delle regioni dell'occidente europeo e della Gran Bretagna non avranno raggiunta la nostra penisola. Predominano sempre le masse fredde, generale dalle correnti artiche, ancora molto consistenti in quota.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—0,2	6,4	Pescara	5	8,9
Bolzano	—0,8	11,2	L'Aquila	1,8	9,5
Torino	—1	6	Roma	6,9	10
Milano	—3,5	4,1	Napoli	6,3	12,8
Genova	5,4	11,8	Bari	4,6	11
Venezia	4,5	8,6	Potenza	1,4	6
Trieste	4,6	8,2	Reggio C.	9	15,2
Bologna	1,2	6,3	Palermo	7,8	13,6
Pisa	1,2	12,5	Messina	10,4	14,4
Firenze	1,8	11,4	Catania	5,2	15,6
Perugia	3,1	5,3	Cagliari	4,8	10,9
Ancona	3	6,1	Cagliari	3,4	11,8

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA

PASSATE LE VOSTRE VACANZE DELL'EPIFANIA AL SOLE DELLA RIVIERA DELLE ALPI

Ogni comfort alberghiero - Casino de la Vallée
Spettacoli d'arte varia

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI - TELEFONO 3 - SAINT VINCENT

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserz. di data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFETTATRICI Bilancia «Vittoria», Trinacria, macina caffè elettrici, ferrofelteri. Piazza Repubblica, 6, telefono 50-377. 11816
BILANCE, bilici, cassoni ed automobili. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Balma, Bellezia, 14, telef. 824-670. 10660
CSCAVATORI autocarri da 200 e 1350 litri, «Asme», via Pelleghera 15-A. Telefoni 31-578; 383-393. 20044
LOCOMOTORI Diesel da 8 a 100 HP, autogrue, motori, «Asme», via Pellegheta 15-A. Telef. 31-578; 383-393.
MARTELLI pneumatici per cavatori, demolitori, piccozzatori, pompe pneumatiche «Asme», via Pellegheta 15-A. Telefoni 31-578; 383-393. 20044
MOTOCOMPRESSORI Diesel-Deutz nuf. trasformabili ad aria da 2000 a 6000 litri «Asme», via Pellegheta 15-A. Telefoni 31-578; 383-393. 20044
RULLI stradali Diesel da 6 a 14 tonn., tamburatori scarificatori, «Asme», via Pellegheta 15-A. Telef. 31-578; 383-393
SCHEDATRICI gestionali: dolcetto, barbera, vini pasto veri collaboratori enochi giudizi, 92 liste partenza Barolo, vedo damigiane 40 litri, semitrasparente. Borgogno Comm. Lodovico Figli, Barolo.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vetrine, assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lavanite, mobili, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sediette, poltrone, sfaccapanni, Langhe rateazioni, Via Giuseppe Verdi 30 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo, 59-C.

3 SOC. CAP. SIL. ARIEN. L. 70 p. p.

ABBIANO rivendita pane, latteria, commestibili, bars, bottiglieria, drogheria. Telefonare 20-379. 24075
GRANDINO rimagliatura calze di tutte le misure Fu n. 36. — 20087
COMMERCIALI designate convenzionalmente da 1.000.000 a 3.000.000 cedo preziosa Conti, Carlo Alberto, 41. 14894
ESERCENTI cessioni, rilievi, gestioni, valutazioni, valutazioni, pratiche fiscali. Perito giurato Cabutti, via Consolata 2, esercizio da 35 anni correttamente. Riceve telefonici alcuni. 17965
GERENZA disponibile ed esperimentata vini abbinati centralissimo affidasi. Tel. 72-706.
LATTERIE da 100 a 300 litri vedo preziosa Conti, Carlo Alberto, 41.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavalieri, Saluzzo, 21. 18406
PANETTERIA su corso 600 chili, ampio alloggio cede 3.500.000. Conti, Conti, Carlo Alberto, 41. 14894
PANETTERIE Torino provincia qualunque qualsiasi, rimettiamo facilissimo. Cavalieri, Saluzzo 21. 18065
PASTIFICIO cedesi con alloggio, affitto 6.000, richiesta 1.500.000. Telef. 72-706.
RIVENDITA 120 chili cede 2.600.000, preziosa Conti, Carlo Alberto, 41. 14894

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Fiancia, S. Rita. Telefonare prem. Castelnovo 553-567.
ABBIANO regnoli nuovi vuoti, avvantag. mutuo, rateazioni, Madonna Campagna. Vichi, notaio via 21-319.
ABBIAMO lotti terre

Le fonti d'energia e la bilancia dei pagamenti

Un risparmio di 100 miliardi utilizzando tutto il melano

L'Italia, con 5 miliardi di mc. all'anno, al terzo posto tra i produttori mondiali dopo S. U. e Canadà - In aumento l'impiego nelle industrie e specialmente in quella dell'elettricità

(Dal nostro inviato speciale)

Lodi, 2 gennaio.

L'inizio dello sfruttamento dei nuovi giacimenti di metano scoperti nello scorso anno a Correggio e a Ravenna — e dei quali abbiam fatto cenno ieri — ha portato negli ultimi mesi ad un sensibile aumento della potenzialità produttiva di metano in Italia. La graduatoria mondiale dei grandi produttori vede oggi il nostro Paese al terzo posto dopo gli Stati Uniti e il Canadà (con l'unica incognita costituita dall'U.R.S.S.), seguito a molta distanza dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria.

Senza tener conto degli ultimi aumenti e rimanendo fermi ai calcoli di alcuni mesi addietro, gli impianti metaniferi italiani — sia dell'Agip (85 % del totale) che degli altri produttori — sono in grado di fornire circa 13 milioni di metri cubi al giorno, pari a 5 miliardi all'anno. Contro tali ingenti disponibilità, il consumo medio complessivo italiano si è aggirato nel '52 sui 4 milioni o poco più di metri cubi al giorno. Non meno importante quindi del problema di trovare e sfruttare nuovi pozzi, è quello di collocare interamente quanto è già disponibile. Di qui la necessità di costruire a ritmo accelerato, affrontando una spesa di diecine di miliardi, quei cinquemila chilometri di metanodotti che dovranno fornire gas a nuovi e sempre più lontani utenti.

Logicamente, infatti, man mano che i metanodotti raggiungono nuovi centri, i consumi aumentano. I quattro milioni di metri cubi erogati al giorno nel 1952 corrispondevano a circa un terzo del metano disponibile; oggi la cifra è già salita, e inoltre mille nuovi contratti son già stati stipulati per altri quattro milioni. Il consumo medio di quest'anno sarà quindi pari ai due terzi della capacità produttiva dei pozzi.

Lasciamo all'on. Mattei, vicepresidente dell'Azienda di Stato, il chiarire in termini elementari cosa queste cifre significhino per l'economia italiana. Se si arrivasse, come indubbiamente si arriverà — egli ha scritto recentemente — all'utilizzazione dell'intera disponibilità *attuale* di metano, ciò equivarrebbe all'impiego di 7 milioni circa di tonnellate di carbon fossile da 7500 calorie/kg. Questo quantitativo corrisponde al tre quarti delle importazioni italiane di carbone, e la sua sostituzione col metano permetterebbe alla nostra economia un risparmio annuo di circa cento miliardi, di una cifra cioè pari al 30 % dello sbilancio tra le esportazioni e le importazioni italiane nel 1951.

Occorre tener presente che già oggi, a breve intervallo dal periodo preso in esame dall'on. Mattei, la capacità produttiva dei pozzi metaniferi italiani ha subito un ulteriore aumento. Quanto al beneficio che l'utente privato ritrae dall'impiego del metano, l'on. Mattei afferma che il risparmio si aggira sul 15-30 % o sul 40-50 % a seconda se il gas naturale sostituisca l'olio combustibile o il carbone.

Sembra interessante una graduatoria delle utenze attuali del metano. Quasi l'80 % della produzione va al settore industriale: le aziende metallurgiche ne assorbono da sole il 25 %; le tessili e chimiche, il 15 %; quelle del vetro e della ceramica, il 6 %; le alimentaristiche, il 3,5 %; le meccaniche, il 3,3 %; quelle di materiali da costruzione, il 2,5 %.

Un cenno a parte merita il settore delle industrie idroelettriche. Fino ad oggi il metano veniva impiegato soltanto nell'alimentazione di centrali termoelettriche d'integrazione (e quindi solo durante pochi mesi all'anno); ora invece, col rafforzarsi delle fonti idriche di facile sfruttamento, comincia ad essere utilizzato come unico costante produttore d'energia. A Tavazzano è già entrata in funzione la prima grande centrale termoelettrica alimentata esclusivamente a metano; una seconda sta per essere inaugurata a Piacenza; una terza sarà pronta entro l'anno a Chivasso; altre infine seguiranno a Genova, a Marghera e altrove.

Fuori del settore industriale, il metano trova in commercio compresso in bombole (quasi tutto per l'autotrazione) è circa il 13 % del totale; quello per uso domestico, l'11 %.

Il metano rappresenta la voce di gran lunga più rilevante ma, in forma ben più modesta, viene prodotto anche petrolio. A Cortemaggiore una diecina di pozzi, che attingono da orizzonti produttivi diversi da quelli che forniscono il metano, danno un'erogazione continuativa di 200 tonn. di petrolio greggio al giorno, pari a più di 100 mila all'anno. Inoltre dall'impianto di degasolinaggio, dove si separano dal gas i quantitativi di idrocarburi liquidi che esso contiene, escono ogni giorno 150 tonnellate di benzina e 120 tonnellate di gas liquefacibili.

Non sono, questi, quantitativi rilevanti, ma tuttavia trascurabili. Anch'essi devono essere tenuti presenti in un esame, sia pur sommario come questo, sull'importanza del fattore degli idrocarburi, oggi e in un immediato futuro, nel quadro generale dell'economia italiana.

Giovanni Giovannini

Entro l'anno l'Italia avrà tredici Divisioni

Roma, 2 gennaio.

Entro il corrente mese — secondo quanto disposto dal ministro Pacciardi — la nuova Divisione corazzata raggiungerà la piena efficienza. A tal fine si è già provveduto alla preparazione dei quadri, degli specialisti, degli alloggiamenti, del materiale e dei supporti tecnici e logistici.

Le Divisioni corazzate entro il corrente anno saliranno quindi a tre. L'esercito italiano comprenderà inoltre 10 Divisioni di fanteria e 3 Brigate alpine, nonchè unità d'appoggio (battaglioni di carri esploranti, battaglioni di carri pesanti, artiglierie pesanti, pesanti campali, reparti collegamenti, reggimenti territoriali, ecc.) della forza di 185 mila uomini, ivi compresi i carabinieri.

Nel corso del 1953, inoltre, è stato impostato il primo programma di costruzioni navali: sono già in cantiere 4 cacciatorpediniere pesanti e 3 navi scorta. Rimane ancora insoluto il problema del naviglio subacqueo, che si ritiene però possa essere impostato presso i competenti organi internazionali nel corso del 1953, superando gli ostacoli frapposti per la costruzione di questo naviglio, dal trattato di pace.

Nel corrente anno sarà anche sviluppato il programma aeronautico che prevede la dotazione di oltre 1000 aerei a reazione ai nostri reparti. La maggior parte degli apparecchi sarà di tipo e di costruzione italiani.

Lo scandalo Medugno

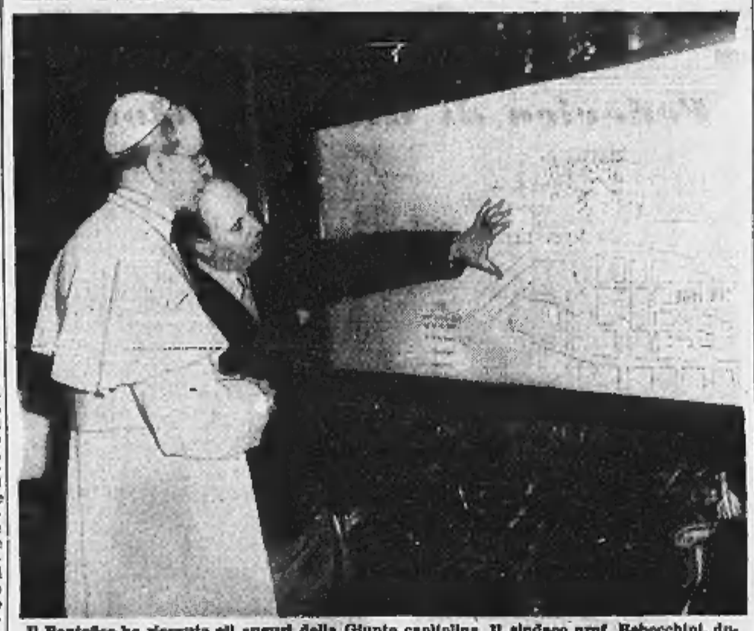
Gloria Ferri si appresta a fare del cinematografo

Milano, 2 gennaio.

La signorina Gloria Ferri, protagonista della clamorosa fuga all'estero insieme al suo amico Gian Luigi Medugno, farà del cinematografo. Come si ricorderà, la signorina era fuggita da Milano il 19 novembre scorso, poi era tornata a casa insieme alla madre che recatasi a Madrid a prenderla aveva posto fine alla romanesca avventura. Quella avventura aveva avuto una tragica conseguenza: il padre del suo fidanzato, amareggiato per il disonore che ricadeva sul suo nome per le malefatte del figlio fuggito con 70 milioni, si era tolto la vita e ora, esattamente a trentatrè giorni da quella tragica fine, Gloria Ferri è stata segnalata a un regista cinematografico per la parte di una delle sei protagoniste che appariranno nel suo nuovo film «Terza liceo» e il primo colpo di manovella sarà dato alla fine del corrente mese.

Dalla clinica Sant'Anna di via Donizetti dove la fuggiasca era stata ricoverata, dopo il suo soggiorno spagnolo e il suo arrivo a Milano, ha fatto ritorno coi genitori nella casa di via Stelvio 48 dove le è stata comunicata l'intenzione del noto regista, intenzione che lei ha accolto con vivo entusiasmo, pronta ad affrontare la macchina da presa per le prime pose. Un «provino» sarà effettuato in via Cerva 44 della nostra città e per questo si attende l'arrivo a Milano del regista Emmer attualmente in vacanza a Cortina d'Ampezzo.

LA GIUNTA CAPITOLINA DAL PAPA



Il Pontefice ha ricevuto gli auguri della Giunta capitolina. Il sindaco prof. Rebecchini, durante l'udienza gli illustra le caratteristiche di un nuovo quartiere. (Telefoto)

Un ignoto grande dramma nell'angosciata terra polesana

L'abisso d'una miseria antica: primitivi da civilizzare e guidare - Bisogno, disoccupazione e sfacelo di vita morale - Tentativo d'una crociata di bontà

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, 3 gennaio.

Un ciclo nuovo di vita spirituale si iniziò per il Polesine dopo l'alluvione. Fu per Pasqua, quando i profughi tornarono alle loro case. Una missione di religiosi giovani e battaglieri si stabilì ad Adria e irradiò apostoli fino alle più lontane terre del Delta, emerse appena dal grande naufragio. Le cifre dell'assistenza materiale ai polesani sono già state comunicate e illustrate all'opinione pubblica. Ignorato è rimasto, invece, il capitolo dell'assistenza spirituale. Ecco qualche ragguaglio.

Nei giorni di Pasqua, 150 mila immagini sacre, 35 mila libretti di pietà, migliaia di Crocefissi e rosari e quadretti a soggetti religiosi, da appendere alle pareti, furono distribuiti a cura della Pontificia Commissione di Assistenza. Una grande crociata «della bontà» percorse le vie desolate del Polesine. I missionari predicarono — ricorda la gente di qui — con l'ardore di chi mette piede per la prima volta «in partibus infidelium». L'alluvione aveva rivelato una sconcertante verità: il paganesimo, sradicato ovunque o da molti secoli in tutta Italia, riaffiorava in forme di superstizione, silenziosamente, tra gli stracci, le nebbie, le case di paglia e di canna palustri, dell'estremo delta padano. Su un argine travolto dall'acqua, una vecchia aveva preferito affogare piuttosto che lasciarsi soccorrere da una suora. Era scomparsa nelle acque, sola e ribelle.

A Firenze, in un convitto religioso, un gruppo di piccoli alluvionati, raccolti a braccia aperti, vengono rapiti, disinfestati dai pidocchi, rivestiti. Ma davanti alla minestra fumante — la prima refezione calda dopo la fuga di tanti chilometri — i bambini si rifiutano di mangiare. Hanno paura che ci sia il veleno.

In una parrocchia, su mille uomini non più di ottanta si recano in chiesa la domenica. La religione si risveglia solamente come pretesto per la bisboccia: il paese di Gorino, si solleva chiedendo che la festa del santo patrono si protragga per tre giorni, appunto per prolungare l'orgia. «Quanti italiani sapevano che in Italia, a pochi chilometri da Bologna, da Padova, da Ferrara, da Venezia, ci fosse una colonia di primitivi da civilizzare?» si chiede padre Baragli della Compagnia di Gesù, in un lungo resoconto apparso su La civiltà cattolica. «Alle foci del Po — continua lo scritto — vivono decine di migliaia di creature, come non ne vivono in Africa. Chi tra loro è «signore», e sono rare eccezioni, vive in case di muratura, tutti gli altri vivono nei casoni di paglia con pavimento in terra battuta. Non strade che non siano di polvere o di fango, non luce, non farmacie, non posti di pronto soccorso, non acqua». L'acqua, nel Basso Polesine, viene raccolta dalle donne quando il Po è in bassa marea («quando il Po è dolce») e mescolata all'aceto per togliervi il sapore del limo. Solo i «ricchi» si riforniscono all'autobotte, 35 lire al secchio. In molte borgate il cimitero non esiste: quando muore un bambino, i fratellini lo pongono in una cesta, lo ricoprono con uno straccio di casa e lo portano così, al camposanto, per chilometri e chilometri, lungo il sentiero.

I ragazzi aprono presto gli occhi sui misteri della vita. Raccontano le levatrici del Delta che le donne partoriscono spesso sulla nuda terra, e una volta, a Goro, poichè una madre stava mettendo alla luce una creatura davanti a sei figli, la levatrice stessa dovette coprire lo sguardo di quei bimbi con uno straccio. A Chioggia, a Comacchio, per una larga striscia di terra, il fidanzamento sostituisce quasi normalmente il matrimonio. A quindici anni i ragazzi si uniscono, con il consenso delle rispettive famiglie. Se tutto andrà bene, il matrimonio si celebrerà più tardi, quando il giovane tornerà dal servizio militare. Spesso, queste nozze si svolgono in mezzo a una lieta corona di figli.

Non sempre, però, c'è il modo di portare i bambini al fonte battesimale, e persino di denunciarlo all'anagrafe: si parla di giovani ignoti persino al distretto militare. «Le unioni più assurde, i più ibridi incroci», sono frequentissimi, secondo la testimonianza di padre Baragli; le nascite illegittime più numerose di quelle legittime. «Nessun pessimismo — continua il resoconto di padre Baragli — riuscirà a rendere più cupe dei già troppo che sono, le due note peggiori rivelate dall'alluvione: la primitività e la miseria e la sporcizia fisica e morale in cui vive tanta gente del Basso Polesine. La seconda è la piaga della disoccupazione».

Secondo alcuni dati, mancano cinque milioni di giornate lavorative all'anno per dare ai braccianti «una sia pure minima possibilità di vita». Per il momento, l'inverno e la nebbia sono calati su queste terre e su questi uomini, senza che un piano sistematico sia stato predisposto per il loro risveglio dalla fame e dall'abbrutimento. I missionari sono scesi a gettare il seme del Vangelo su un'arida realtà umana, che non può cambiare dall'oggi al domani. I Crocefissi, i rosari, le immagini sacre patrano accendere la speranza in questi disperati. Ma alcuni sintomi fanno temere che il dramma della terra polesana sia già chiuso per la pigra sensibilità dell'alta burocrazia.

L'estate scorsa tre giovani bolognesi «girarono» un documentario che raccanta la vita del Delta padano nei termini amari con cui l'ha descritta anche padre Baragli. Terra abbandonata e angosciata, dove le donne raccolgono dal Po giallo l'impossibile acqua da bere; il titolo del film era appunto «Quando il Po è dolce». Nessuno dei tre giovani autori del film era ed è comunista; il documentario era ordinato e finanziato dall'Ente per il Delta, che presiede alla riforma agraria della zona. Quando il film fu presentato alla censura, a Roma, i giudici lo bocciarono perchè «denigrava l'Italia».

Gigi Ghirotti

Allagamenti a Roma per temporale di Capodanno

Roma, 2 gennaio.

Il temporale della notte di Capodanno, trasformatosi, dopo la prima furia in una pioggia fitta, pesante e copiosa, nella sua ininterrotta caduta, ha causato alla città danni e allagamenti. Il lavoro dei Vigili del fuoco che sono dovuti intervenire in varie parti della città è stato duro e pesante.

La piena del Tevere, dopo una fase di diminuzione, è di nuovo in aumento per il continuo ingrossamento dei torrenti e degli affluenti. Questa mattina, all'idrometro di Ripetta, il Tevere aveva raggiunto i m. 10,30; alle ore 17 il livello toccava i m. 11,20. In previsione di un eventuale allagamento del campo dell'aeroporto dell'urbe i servizi aerei nazionali gestiti dalla LAI, come nei periodi invernali degli anni scorsi, sono tornati a far scalo all'aeroporto internazionale di Ciampino ovest.

Da oltre 36 ore piove in Umbria e la situazione nelle campagne e nelle terre di pianura è vicino ai corsi d'acqua si va facendo sempre più drammatica. In tutta la regione particolare attenzione viene posta al Tevere le cui acque nella media zona fra i centri di Todi e di Deruta hanno invaso con maggior violenza che nelle giornate passate, i terreni posti ad est e ad ovest del letto del fiume.

Il Presidente Einaudi ad Ercolano e Pompei

Napoli, 2 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, ha visitato stamane, insieme alla consorte donna Ida, gli scavi di Ercolano e di Pompei. L'on. Einaudi, è giunto ad Ercolano poco dopo le 11, ed è stato ricevuto ed accompagnato nella visita dal prof. Amedeo Maiuri, sovrintendente alle antichità. Successivamente Einaudi e la consorte hanno raggiunto Pompei dove, durante la visita agli scavi in corso, il prof. Maiuri ha illustrato al presidente le più recenti scoperte che hanno avuto luogo durante i lavori disposti dalla Cassa del Mezzogiorno. Lasciata la zona degli scavi, il presidente e la consorte hanno raggiunto la Casa del Rosario, ricevuti da mons. Rocco, che li ha avuti ospiti graditi a colazione. Il presidente e la consorte hanno fatto ritorno a Napoli per le ore 16.

La situazione di Caselle aggravata dal tempo mite

Modena, 2 gennaio.

L'agonia di Caselle è entrata, si può dire, nell'ultima fase. La temperatura mite, che da due giorni non scende sotto lo zero, ha contribuito viepiù ad aggravare la situazione del passino minacciato dalla frana. Millecinquecento metri quadrati di terreno sono ora interessati al lento movimento frontale del declivio del Pizzo Monticelli, e si prevede imminente il crollo di tutte le casupole.

Proseguono attivissime le opere del Genio civile e del Corpo forestale con il solo intento di limitare i danni della rotabile Fanano-Ospitale, sottostante la zona della frana, e salvare parte del fitto bosco di abeti. E' stato deviato con la dinamite un torrentello che versava le sue acque nella fenditura del monte, facilitando in tal modo lo slittamento della frana. Purtroppo altre masse di acqua si infiltrano nel terreno.

Oggi, comunque, la Fanano-Ospitale può considerarsi riaperta al traffico automobilistico. Purtroppo gli autoveicoli non possono ancora avventurarvisi per il fondo stradale ricoperto di neve e ghiaccio.

La Prefettura di Modena e l'Amministrazione provinciale hanno frattanto disposto per l'invio di soccorsi in denaro. Il capo di gabinetto del Prefetto dottor Cappellini si è recato nella zona per portare direttamente le somme in denaro ai sinistrati di Caselle. Trecentomila lire sono state inoltre inviate dall'Amministrazione provinciale al Sindaco di Fanano, perchè le distribuisca al più bisognosi, immediatamente. Questa sera sono state ristabilite le comunicazioni telefoniche con la zona di Fanano e Ospitale, interrotte ieri dalla bufera.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per HALIFAX e NEW YORK

		da GENOVA	da NAPOLI
t/n	ANDREA DORIA (Viaggio inaugurale)	14/1/1953	15/1/1953

		da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N	SATURNIA	9/2/1953	9/2/1953	11/2/53
		da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N	ANDREA DORIA	7/3/1953	8/3/1953	—
M/N	SATURNIA	17/3/1953	18/3/1953	19/3/53
T/N	ANDREA DORIA	2/4/1953	3/4/1953	—
T/N	ANDREA DORIA	28/4/1953	29/4/1953	—

BRASILE e PLATA

		da GENOVA
M/N	AUGUSTUS	10/1/1953
T/N	CONTE GRANDE	20/1/1953
M/N	GIULIO CESARE	29/1/1953
T/N	C. BIANDAMANO	6/2/1953
M/N	P. TOSCANELLI	da Napoli 10/2/1953 11/2/1953
M/N	AUGUSTUS	19/2/1953
T/N	CONTE GRANDE	2/3/1953
M/N	GIULIO CESARE	10/3/1953

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

		da GENOVA	NAPOLI
M/N	MARCO POLO	11/1/1953	12/1/1953
M/N	A. VESPUCCI	6/2/1953	8/2/1953
M/N	A. USODIMARE	28/2/1953	27/3/1953

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

		da NAPOLI	GENOVA
P/fo	TRITONE	15/1/1953	18/1/1953
P/fo	NEREIDE	5/3/1953	13/3/1953

VIAGGIO SPECIALE IN TERRA SANTA
DEL TRANSATLANTICO DI 27.700 t.s.l.
"GIULIO CESARE"
15 - 27 GENNAIO 1953
GENOVA - NAPOLI - HAIFA - NAPOLI - GENOVA

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, n. 3
Telefoni 44-900 - 44-488

La morte del pazzo omicida ancora avvolta nel mistero

Il responso dei periti settori fra 2 mesi - Lo scatto furioso del folle fu provocato? - Una strana circostanza: la salma era ancora calda 3 ore dopo il decesso - Lesioni riscontrate sul cadavere

Milano, 2 gennaio.

Dopo una lunga «ricognizione» della salma, i medici legali professor Cazzaniga titolare della cattedra di anatomia patologica dell'Università di Milano e professor Cavallazzi perito settore, insieme al dottor Balsamo, sostituto Procuratore della Repubblica, hanno lasciato nel tardo pomeriggio la camera mortuaria del cimitero locale dove è stato deposto il cadavere di Alessandro Luigi Lorenzi, il pazzo che ieri mattina uccise due infermieri dell'ospedale psichiatrico di Mombello e che undici ore dopo la strage è morto prigioniero della camicia di forza nella cella di isolamento del padiglione «furiosi» dove era stato subito rinchiuso.

Fenomeno impressionante

I due medici avevano preso atto di alcuni aspetti impressionanti della morte dello sventurato. Il Lorenzi era spirato alle 20,15 precise: l'ultimo respiro era stato un rantolo profondo, poi si era accasciato con la testa piegata sulla spalla destra. I due infermieri designati alla sua sorveglianza erano subito entrati nella cella, poi avevano chiamato un medico che ne constatava la morte. La penosa bisogna della vestizione funebre era stata rapida e lo stesso medico, mezz'ora dopo, tornava a visitare la salma che era ancora calda. Così dopo un'ora, dopo due e dopo tre ore. Il fenomeno sembrò strano e una certa impressione inquietò il sanitario e alcuni assistenti e infermieri che pensarono trattarsi di un caso di «morte apparente». Solo dopo la mezzanotte il cadavere divenne gelido e si irrigidì; e solo dopo una ulteriore constatazione del medico con lo stetoscopio sul cuore del Lorenzi fu riconosciuta la morte del disgraziato, e l'Istituto ne autorizzò la comunicazione alle autorità.

Ma stasera i medici legali, a conclusione della loro «ricognizione» non sono stati in grado di spiegare le cause che provocarono la morte del povero alienato. Sono state prelevate perciò alcune parti organiche per un ulteriore esame e alla magistratura che presiede all'inchiesta hanno assicurato di rispondere ai quesiti loro posti entro sessanta giorni. Da parte sua il sostituto Procuratore della Repubblica ha dichiarato che, questa sera, a conclusione del colloquio da lui avuto ieri con il Lorenzi, questi non gli era sembrato per nulla in condizioni tali da far prevedere un così repentino collasso e che anche per questo l'improvvisa morte del povero pazzo gli è parsa inspiegabile.

Due angosciosi enigmi infatti caratterizzano la fine inattesa del Lorenzi: l'esplosione della sua furia cessò da fu provocata? Quale la causa vera della sua morte? Quaranta giorni or sono al suo ingresso nel manicomio, sulla cartella clinica si poteva leggere: «Sindrome depressiva in soggetto schizofrenico con complicazioni derivanti dallo stato di ebbrezza». Non era il suo un caso raro, ma un fatto abbastanza comune. L'indole del Lorenzi era docile; i curanti provvidero a disintossicargli l'organismo dall'alcool. Possedeva un fisico sanissimo, era di statura erculea, le braccia rese poderose da uno straordinario fascio muscolare, petto ampio e villoso, robustissime spalle pure di potente muscolatura. Era alto di statura e di movimenti lenti, ma sicuri. Un soggetto, insomma, secondo i medici, «recuperabile». Perciò si riprese abbastanza rapidamente e tra i più che tremila degenti dell'Istituto aveva continuato a rimanere aggregato al «reparto tranquilli».

Venti giorni fa le sue condizioni generali erano state giudicate «assai migliorate» e fu accolto il suo desiderio di fare qualcosa, di essere occupato almeno per dare sfogo alla sua straordinaria esuberanza fisica. I medici riconobbero che il lavoro per lui costituiva una necessità: si trattava, nel linguaggio clinico, di quel «lavoro curativo» che va sotto il nome specifico di ergoterapia; metodo che offre ai malati di mente una occupazione per concentrare la maggior parte dei loro sforzi fisici e intellettuali e favorire la distensione dai centri nervosi e il ristabilimento dell'equilibrio psichico. Lo stato di miglioramento delle condizioni del ricoverato coincise con l'approssimarsi delle feste natalizie; e siccome gli era stato detto che fra qualche settimana al più poteva considerarsi dimesso, il Lorenzi aveva avanzato domanda per essere lasciato uscire un po' prima, e cioè per le feste di Natale o almeno per quelle di Capodanno; domanda però che non potè essere accolta: la direzione dell'ospedale psichiatrico voleva evitare che il Lorenzi, uscendo proprio per le feste di Natale, trovasse la occasione di qualche gozzoviglia e riprendesse così la via delle osterie; per i curanti poi la sua calma apparente non poteva costituire una garanzia in senso assoluto.

Da alcuni giorni quindi quel rifiuto aveva mutato il suo solito umore. In certe ore del giorno, specialmente quando non aveva nulla da fare, appariva cupo: la nostalgia degli amici, delle compagnie godereccie che era solito frequentare, evidentemente lo rendeva malinconico. Pare che ieri abbia scambiato qualche dura parola con gli infermieri che lo sorvegliavano. Mentre «lavava» a lucido il pavimento con lo spazzolone che poco dopo nelle sue robustissime mani doveva trasformarsi nel sinistro strumento di morte sia per il Cerioli che per il Cerian che gli stavano vicini, intercalava una geniosa cantilena popolare e brontolii, mugugnando rimproveri. Pare che ai suoi piccoli brontolii gli infermieri abbiano rimbeccato seccamente, esortandolo a «tirare avanti e basta»; ciò che probabilmente ha inasprito il suo stato indubbiamente alterato, coicchè tra lui, il Cerioli e il Cerian si accese un piccolo diverbio.

Caso volle che proprio mentre il Lorenzi replicava al due, uno di essi sollevasse una sedia deponendola rovesciata su un tavolo allo scopo di agonberare il pavimento che il Lorenzi stava strofinando. Il povero pazzo ha forse interpretato male questo gesto e ha creduto che l'infermiere volesse dargli la sedia sulla testa? Non sarà mai possibile trovare una conferma a questa induzione, certo è che il degente si scagliò e senza porsi in difesa passò istantaneamente alla più furiosa reazione: con selvaggia violenza uccise uno dopo l'altro a colpi di spazzolone i due malcapitati. La ricognizione sommaria oggi esperita dai medici legali sulla sua salma ha constatato tre ferite superficiali al capo, oltre due alle bozze frontali identificate come «ferita da corpo contundente». Trenta persone per ridurlo all'impotenza gli si erano serrate attorno dopo la strage: e tutte si facevano scudo con seggiole e con un tavolo, tra il quale e il muro di una parete, fu spinto il Lorenzi per indurlo a cedere.

Una lotta disperata

Egli certamente fu colpito, perchè tra lui ancora armato del manico spezzato dello spazzolone e i suoi assedianti che brandivano seggiole, era stata impegnata una dura battaglia senza esclusione di colpi. Le lesioni riportate dal Lorenzi non sembrano per ora tali da aver provocato una così rapida fine del disgraziato. Se la sua fibra ha ceduto per un fatto traumatico, i medici sono concordi nel ritenere che questo trauma non potè essere che cerebrale.

Oggi gli infermieri del manicomio provinciale e altro personale ivi dipendente, si sono riuniti in assemblea straordinaria per discutere alcuni problemi di cui la tragedia di ieri ha rivelato l'urgenza d'una soluzione. Con un ordine del giorno viene chiesto infatti l'aumento dell'organico del personale, più rigorose misure di sicurezza e il colmamento dei vuoti aperti dal licenziamento di una trentina di elementi per raggiunti limiti di età. Intanto il direttore del manicomio, prof. Bozzi, ha ordinato l'immediata sostituzione dei normali spazzoloni per la pulizia dei pavimenti con altri arnesi innocui e l'immediato ritiro di tutti i vasi da fiori ivi esistenti.

La Giunta dell'amministrazione provinciale ha disposto l'assegnazione ad memoriam di una medaglia d'oro ai due infermieri uccisi, Paolo Cerioli e Giosuè Cerian.

A favore delle famiglie delle vittime, e particolarmente agli orfani minorenni, la Giunta ha deliberato alcuni provvedimenti economici.

L. c.

Spremuta di vitamine

Il limone è il frutto più ricco di vitamine.
Una spremuta di limone asciuga l'ardore della sete e combatte le intossicazioni.
Il limone è antiscorbutico, antiartritico, antigottoso.
Applicato sulla pelle, dona bellezza al viso, cancella le efelidi, schiarisce l'acne.

Limoni di Sicilia

SUCCHI DI FRESCA ENERGIA

STUDIO SIGLA

il deodorante alla clorofilla

Odori di tabacco (pipa, sigaretta, fumo freddo), di cucina, di medicinali, di vernice, di animali domestici: NESSUN CATTIVO ODORE RESISTE AD AIR-FRESH.

Aria pura e gradevole per Voi e per i Vostri amici

Air Wick (trade mark)

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

La tragedia dei nostri prigionieri in Russia

L'ergastolo al Tassoli nelle motivazioni della sentenza

Bologna, 2 gennaio.

E' stata oggi consegnata copia ai difensori della motivazione della sentenza emessa il 9 novembre scorso dal Tribunale militare di Bologna a conclusione del processo per «insubordinazione con violenza consistente in omicidio contro superiori ufficiali» ed altri reati contro l'ex-caporal maggiore Arduino Tassoli, della classe 1920, mediatore di cavalli, residente a Bologna, e contro l'ex-alpino Mario Bucco, della classe 1921, minatore, residente in Belgio. Il voluminoso fascicolo, trattando la parte di fatto e di diritto, ricorda soprattutto come la campagna di Russia si sia risolta in una spaventosa tragedia che, per una molteplicità di cause, ha consentito solo a pochissimi italiani di far ritorno in patria, lasciando ufficialmente come dispersa la gran parte dei reparti. «Ma — continua la motivazione — l'aspetto senza dubbio più penoso della spaventosa tragedia è che tra le molte cause che hanno ostacolato al massimo ritorno in patria di tanti italiani, vada inserita l'opera di altri italiani che, respingendo i più elementari impulsi non solo della solidarietà patriottica, ma della stessa umana pietà, sui primi hanno sfogata la loro cattiveria nel momento in cui, più deboli, quelli chiedevano soccorso, e hanno infierito con calci e con pugni e con colpi di bastone ed hanno resa purtroppo per sempre vana l'attesa delle madri».

La motivazione elenca poi i fatti così come sono risultati dalle deposizioni dei testi di accusa, e cioè l'uccisione, nel campo di concentramento, con bastonate, ad opera del Tassoli, del capitano Rosario Albanese e del tenente Marcello Pilati, colpevoli — secondo lo stesso Tassoli — di essere dei «simulatori».

Dopo l'esame degli altri episodi attribuiti al Tassoli, la motivazione prosegue esaminando quanto è emerso durante il dibattito.

La sentenza esamina poi il comportamento processuale dei due imputati ed afferma che il Tassoli è stato manifestamente insincero, negando persino di avere conosciuto «Mariano»: il Bucco, invece, «è rimasto ai margini della verità». Venendo alla parte squisitamente giuridica, l'estensore maggiore Stellacci, sottolinea soprattutto come nessuna idealità politica fosse nel Tassoli; nada, quindi, ogni possibilità di assegnare ai reati quell'indole politica di cui si tratta in taluni recenti provvedimenti di clemenza; così pure non è il caso di parlare dell'art. 16 del trattato di pace — secondo il quale l'Italia si impegna a non incriminare quei cittadini che prima dell'8 settembre 1943 abbiano compiuto reati per venire in aiuto alla causa degli alleati — sia perchè l'Italia ha denunciato tale trattato nei confronti della Russia, sia perchè i fatti nulla hanno a che vedere con gli interessi degli alleati in guerra. Circa la volontarietà del Tassoli e la sua precisa intenzione di uccidere, la sentenza conclude che, tenuto conto delle condizioni dei due ufficiali, tenuto conto del mezzo adoperato e della violenza con cui esso fu usato, chiaro è che egli doveva rappresentarsi l'eventualità che i suoi colpi potessero provocare la morte degli ufficiali. Non dolo determinato, forse, ma certamente dolo indeterminato, quindi sempre e comunque si tratta di omicidio volontario. Che il Tassoli sapesse che si trattava di ufficiali è dimostrato, secondo la motivazione, dal fatto che nel viaggio egli andava nel vagone degli ufficiali e che costoro dalla Kalsa in poi vennero tenuti separati dalla truppa; per di più, il Tassoli, che era addetto alla distribuzione dei viveri e dall'acqua, queste cose non poteva non saperle. Sempre nei confronti del Tassoli, la sentenza — stabiliti i principi basilari — fa il computo della pena e conclude facendo il cumulo ed erogando l'ergastolo. Assolgamento per il Bucco, condannato a 7 anni e 6 mesi, per percosse ad un ufficiale, dichiarandolo condonati i 7 anni.

Lo trovano assassinato con numerose ferite

Potenza, 2 gennaio.

In contrada Picone del comune di Castelgrande è stato rinvenuto il cadavere del contadino Gerardo Muro, di 45 anni, che presentava numerose ferite d'arma da taglio, di cui una più grave al collo con recisione della carotide. I carabinieri hanno iniziato immediate indagini e, in base a gravi indizi emersi a loro carico, hanno provveduto a fermare la figlia dell'ucciso, Assunta Muro di venti anni, e il di lei marito Luca Del Priore, di 28 anni. Sembra, infatti, che da tempo fra i due coniugi e il rispettivo padre e suocero i rapporti fossero tesi per questioni di interesse. Le indagini proseguono.

ULTIME NOTIZIE

LA FATICOSA CRISI FRANCESE

Il programma di Mayer all'esame dei socialisti

Proposte per dar nuovo impulso al meccanismo produttivo - Una politica di larghe vedute per il bilancio economico del Paese - Le consultazioni continuano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 gennaio.

René Mayer ha incominciato stamane alle 9,30 le consultazioni ricevendo in un ufficio del Ministero degli Interni una delegazione socialista guidata da Guy Mollet. Alla fine dell'incontro i deputati della S.F.I.O. hanno dichiarato che avrebbero riferito i risultati della loro missione nella riunione del gruppo parlamentare indetta a Palazzo Borbone. Essi hanno poi aggiunto: «Alle domande che gli abbiamo rivolto, il presunto Presidente del Consiglio ha risposto esponendo un certo numero di idee nuove sulle quali abbiamo bisogno di riflettere. Ritorneremo perciò a vederlo domani».

Un primo successo

Quest'accoglienza da parte dei socialisti, benchè tutt'altro che impegnativa, rappresenta senza dubbio un primo notevole successo per René Mayer. Si ricorderà che, tanto al gollista Soustelle quanto al popolare cattolico Bidault, i rappresentanti della S.F.I.O. avevano risposto in modo negativo fin dal primo incontro, rifiutando persino di continuare le trattative. Questa volta, invece, essi hanno preso atto delle «idee nuove» esposte da Mayer e hanno riconosciuto la necessità di incontrarsi ancora con lui.

Se non si può dire che la porta sia già aperta per la collaborazione socialista, è certo però che almeno uno spiraglio sembra che stia per socchiudersi. Si sa d'altra parte che un certo contrasto si è manifestato oggi fra i dirigenti del partito: da una parte i membri del comitato direttivo inclinano per mantenersi all'opposizione con la stessa intransigenza che è stata seguita finora, dall'altra molti membri del gruppo parlamentare vorrebbero invece votare a favore dell'investitura a René Mayer. Vedremo quale delle due tendenze avrà il sopravvento. Sembra però che si possa in ogni caso escludere che i socialisti entrino a far parte del Ministero. Nella migliore delle ipotesi essi potrebbero astenersi dal voto, ma questo sarebbe già un sensibile successo per René Mayer e potrebbe essere considerato come il primo passo per il ritorno dei socialisti a far parte della maggioranza parlamentare, ciò che libererebbe finalmente il Governo dai continui ricatti dei gruppi di destra.

Quali sono le «idee nuove» che hanno vinto l'intransigenza socialista? René Mayer ha esposto un audace programma di investimenti industriali ed agricoli destinato a dare nuovo impulso al meccanismo produttivo del Paese, che stava disseccandosi attraverso l'esperimento Pinay. «L'errore di Pinay — ha affermato l'ex-ministro socialista Christian Pineau — è di aver creduto che bastasse addormentare il malato per guarirlo, mentre invece, interno alla Francia, il mondo è perfettamente sveglio». Ebbene, il programma di Mayer è tutt'altro che un programma al cloroformio: esso non si limita a prevedere soltanto l'equilibrio del bilancio di quest'anno, ma tiene conto che il regresso della produzione, la paralisi generale dell'economia e del commercio estero, ridotti al di sotto delle possibilità nazionali, impongono al futuro Governo di andare oltre una stabilizzazione formale, per instaurare una politica di larghe vedute che assicuri il «rilancio economico» al Paese.

Oltre questo piano di investimenti, il programma di René Mayer comprende in primo luogo la liquidazione del passato col voto immediato del bilancio 1953, sul quale non è più il caso di impostare nuove discussioni perchè la sua urgenza si è fatta ormai assoluta. Per compensare gli squilibri di tale bilancio sarà però necessario bloccare alcune spese, particolarmente nel campo militare. Poi Mayer propone la approvazione delle *lois cadres*, secondo la formula che abbiamo illustrato ieri.

Riformare la Costituzione

Nel campo internazionale René Mayer è un sostenitore dei piani d'integrazione europea e, benchè egli sappia che il trattato per la Comunità di difesa non è certo perfetto in tutte le sue parti, ha insistito affinchè esso venga ratificato al più presto, facendo presenti le garanzie che offre contro un riarmo tedesco, che altrimenti rischierebbe di concludersi con nell'assorbimento di forze tedesche nell'esercito comune a tutta l'Europa, ma in una rinascita della *Wehrmacht*.

Infine Mayer si è dichiarato favorevole a una riforma della Costituzione, ma non secondo i propositi bonapartisti del generale De Gaulle, bensì dichiarando che considera tale riforma «indispensabile alla salvezza della democrazia parlamentare».

Dopo la delegazione socialista, René Mayer ha continuato per tutta la giornata le consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Fino a tarda sera egli ha ricevuto successivamente i gollisti, i popolari cattolici, gl'indipendenti, i contadini, i dissidenti del gollismo e i radicali. Tutti sono rimasti favorevolmente impressionati dal dinamismo del programma esposto da René Mayer, ma si sono riservati di dare una risposta definitiva entro la giornata di domani.

Sandro Volta

Federica di Grecia a Roma

La regina Federica di Grecia, giunta in aereo da Atene, si ristora in un albergo romano prima di ripartire per Hannover, dove è ammalato suo padre, duca di Brunswick. (Tel.)

VITA A BORDO DEL "QUEEN MARY"

Churchill vecchio marinaio non soffre mal di mare

L'equipaggio ammirato per l'eccezionale dinamismo del grande uomo di Stato

(Nostro servizio particolare)

Da bordo del «Queen Mary» in navigazione, 2 gennaio.

Questo grande transatlantico che fra i 1200 passeggeri trasporta a New York Winston Churchill, si sta dirigendo nel medio Atlantico verso una zona di acque assai mosse. Oggi, dopo il forte vento di iersera, l'oceano era abbastanza tranquillo, ma le previsioni meteorologiche segnano tempesta, e lungo i ponti e le sale di soggiorno sono state sistemate le corde che servono di sostegno e guida ai passeggeri in caso di burrasca. A metà inverno, quando ci si troverà, l'Atlantico in questa zona è assai spiacevole.-

Già molti dei passeggeri sono in preda ai mal di mare. Ma non è certo il caso di Winston Churchill, che si comporta da vecchio marinaio qual'è e che stamane ha consumato con soddisfazione una sogliola alla griglia.

L'equipaggio rileva con ammirazione e anche con un certo stupore l'eccezionale dinamismo di Churchill, che in questo viaggio va e viene continuamente per il transatlantico anzichè stazionare confinato nell'appartamento privato, come era sua consuetudine nelle precedenti traversate.

Pochi dei passeggeri, però, hanno visto Churchill. Le cabine delle sue comitive sono situate presso gli ascensori del ponte principale, e quando Churchill esce all'aperto, accompagnato dalle onnipresenti guardie del corpo, lo fa servendosi di uno di questi ascensori, che conducono direttamente anche al cinema e al «Ristorante delle stelle».

Le guardie del corpo sono numerose più una formalità che una necessità, in quanto la nave è stata accuratamente ispezionata a Southampton prima della partenza, e si è accertati anche dell'identità di tutti i passeggeri saliti a Cherbourg.

L'unica occasione in cui Churchill si è trovato frammezzo a un gran numero di compagni di viaggio è stata nel salone da ballo, in occasione della festa di Capodanno.

Oggi il Premier ha continuato la stesura dell'ultimo volume delle sue memorie, dettando rapidamente a diverse segretarie che si alternavano nello stenografare le note. A mezzogiorno un barbiere si è recato nell'appartamento ed ha regolato la candida capigliatura del settantottenne Premier.

Se il transatlantico viaggerà in orario per tutta al traversata, come ha fatto finora, attraccherà a New York lunedì. Si prevede che Churchill si incontrerà con Eisenhower il giorno successivo.

Gli anziani della *Cunard* rilevano che Churchill ha mutato non soltanto le abitudini di vita a bordo ma anche gli orari. Nelle passate traversate era assolito lavorare fino alle prime ore del mattino, e nessuno si meravigliava quando alle due del mattino ordinava uno spuntino. Ora consuma un consommè freddo a metà della serata e si ritira poco dopo.

Churchill ha preso in particolare simpatia lo «Starlight Grill», che dopo mezzanotte si trasforma da ristorante in ritrovo notturno. E' galamente decorato alle pareti con figure di danzatrici, gentiluomini dell'era vittoriana in cilindro e signore in gonna lunga.

Le comitiva di Churchill si serve di un tavolino per cinque su cui è un vaso d'argento con crisantemi. Qui Churchill si reca per il lunch, guardando spesso sul ponte attraverso le grandi finestre decorate con tende color borgogna ornate di stelle.

Ogni giorno Churchill fa una capatina sul ponte, soffermandosi a conversare con il comandante della nave, capitano Ivor Thompson. Così ha fatto anche oggi, mentre il grande transatlantico si dirigeva verso New York a ventisette nodi, incedendo maestoso sulle acque dell'oceano.

Peter Webb dell'U. P.

Una lettera dalla Russia d'un prigioniero giapponese

Tokio, 2 gennaio.

Il figlio del defunto primo ministro giapponese Konoye ha scritto alla madre dalla sua prigionia in Siberia. La vedova dell'ex-primo ministro, il quale si uccise nel 1945, ha ricevuto la lettera datata da Vladivostock e spedita tramite la Croce Rossa Internazionale, avente sede a Ginevra. Il giovane Fumitaka Konoye aveva dato notizie di sè nel giugno 1945 dalla Manciuria, dove si trovava con il grado di tenente dell'esercito giapponese. Egli aveva studiato negli Stati Uniti ed era stato arruolato nel 1940. «Mi dispiace di non averti potuto scrivere prima — dice nella sua breve lettera — il prigioniero — qui ci mancano molte cose. Vogliate mandarmi 150 rubli al mese, burro, formaggio, zucchero. Se potessi ritornare a casa vorrei trasferirmi in California insieme a te e a mia moglie. Tanti saluti a mio fratello Micliuka».

La Russia aveva sostenuto finora di non avere più in detenzione alcun prigioniero di guerra che non fosse dichiarato criminale. Il Konoye non era mai stato dichiarato tale. Da parte sua il governo di Tokyo sostiene che numerosi giapponesi sono tuttora prigionieri dell'Unione Sovietica.

Direttive del Governo per gli avvenimi statali

Roma, 2 gennaio.

Già dodicimila avvenimi delle varie amministrazioni statali sono stati immessi nei ruoli speciali transitori. Ne restano circa altri 6 mila, per i quali tale ammissione è in corso. La presidenza del Consiglio ha richiamato i capi delle varie amministrazioni perchè siano accelerati gli adempimenti per l'ammissione definitiva entro la giornata di domani.

Sandro Volta

64 persone incolumi in un atterraggio di fortuna

L'Aja, 2 gennaio.

Un aereo «Skymaster» della Compagnia Aerea Olandese «K. L. M.» con a bordo 64 persone è stato costretto ad effettuare un atterraggio forzato nel deserto arabico.

Un portavoce della «K.L.M.» ha precisato che l'aereo, partito da Londra per Karachi, non potendo compiere a Bassora il previsto scalo in seguito alla scarsa visibilità, veniva dirottato su Dahran, sulle coste orientali della Penisola Arabica. L'atterraggio, la cui causa non sono ancora noti, è stato compiuto a circa 25 km. da Dahran.

L'aereo ha riportato «lievi» danni, mentre i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio sono tutti illesi. Il portavoce ha aggiunto che un aereo «Constellation» è partito da Karachi per raccogliere i 56 passeggeri tra i quali vi sono 8 donne e 13 bambini. Dei passeggeri 30 sono inglesi e gli altri sono ufficiali pakistani con la loro famiglie.

Onorificenze ad artisti

Roma, 2 gennaio.

Nelle procedure stabilite dalla legge sono state conferite negli ultimi giorni dell'anno numerose onorificenze nelle varie classi dell'ordine al merito della Repubblica.

Sono stati nominati grandi ufficiali, tra altre personalità, Lorenzo Perosi, Ildebrando Pizzetti, Ruggero Ruggeri, Victor De Sabata, Franco Alfano, Mario Vinciguerra, Beniamino Gigli.

AL CONSIGLIO D'EUROPA

Adenauer tenterà un compromesso per la Sarre?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 gennaio.

Fra pochissimi giorni avrà inizio a Strasburgo la nuova sessione del Consiglio d'Europa, che potrà essere molto importante se verrà risolta in precedenza la crisi francese. Adenauer si ripromette di chiedere all'assemblea di Strasburgo un voto di biasimo contro il Governo della Sarre; ma in precedenza il Cancelliere desidera avere un colloquio con Schuman (o con chi sarà il prossimo Ministro degli Esteri francese) per cercare di raggiungere un compromesso in *extremis*, in modo da evitare l'aperta polemica in seno all'assemblea. Ma se la crisi francese non verrà risolta entro la prima decade di gennaio, la questione della Sarre verrà ritirata dall'ordine del giorno dei lavori e Adenauer rinuncerà a recarsi a Strasburgo, e si farà rappresentare dal Sottosegretario agli Esteri, Hallstein. Non sarebbe infatti possibile discutere il problema della Sarre in assenza di una delle parti interessate.

Anzi, a Bonn ci si domanda se non sarebbe il caso di rinviare la sessione del Consiglio d'Europa nel caso che la crisi francese dovesse prolungarsi ancora a lungo. Il Consiglio d'Europa deve esaminare i rapporti con la Comunità carbone-acciaio ed affrontare il rapporto della Commissione incaricata di elaborare la costituzione della Federazione europea. Sono argomenti troppo importanti perchè possano essere trattati se sarà assente il Ministro degli Esteri francese.

Per motivi tecnici questo rinvio sarebbe però difficile, ed a Bonn ci si augura che la crisi francese possa essere risolta nei prossimi giorni e che al Ministero degli Esteri possa tornare Schuman o essere nominato uno del suo partito.

L'attività politica verrà ripresa martedì, quando il Consiglio dei Ministri si riunirà per la prima volta dopo le feste. Sarà esaminata — e probabilmente bocciata — la proposta di presentare alla Corte costituzionale di Karlsruhe un ricorso unico, firmato cioè dai partiti del Governo e dall'opposizione, nonchè dal Presidente della Repubblica, per chiedere se il trattato sull'esercito europeo debba essere approvato con la maggioranza semplice (come sostiene il Governo) o con quella dei due terzi (come pretende l'opposizione).

Adenauer riferirà al Consiglio dei Ministri sul suo recente colloquio con il *leader* socialdemocratico Ollenhauer; e questi farà lo stesso durante la riunione che il direttorio del suo partito terrà giovedì prossimo. Un secondo incontro fra il Cancelliere e Ollenhauer è previsto al ritorno di Adenauer da Strasburgo.

e. s.

Scomparso misteriosamente un giovane soldato barese

Cuneo, 2 gennaio.

La sera del 30 dicembre è scomparso in circostanze alquanto misteriose un giovane soldato che non ha fatto più ritorno nella caserma del 2° C.S.R. Trattasi di tale Pasquale Losito, di Domenico, di 22 anni, di Gioia del Colle (Bari) di carattere misantropo, taciturno, che aveva goduto di una breve licenza trascorsa presso la sua famiglia.

In quella sera egli era stato notato in via Roma, nei pressi della sede del Vescovado, da alcuni suoi commilitoni, i quali hanno dichiarato di averlo visto fermo e pensoso, come se maturasse qualche decisione.

I carabinieri di Cuneo hanno disposto intense ed ampie ricerche, telegrafando anche ai carabinieri di Gioia del Colle, per conoscere se eventualmente avesse fatto ritorno in famiglia.

Ancora incerto il destino dei coniugi Rosenberg

New York, 2 gennaio.

Il giudice federale Irving Kaufman ha respinto oggi l'appello di clemenza giudiziario (istanza per la commutazione della pena di morte) a favore dei coniugi Ethel e Julius Rosenberg, le spie atomiche condannate alla sedia elettrica. Nella motivazione del rigetto il giudice sulla ha indicato circa un possibile rinvio della esecuzione della sentenza fissata per la settimana che s'inizia col 12 gennaio. Ieri la Corte d'appello l'ha respinto alla unanimità la richiesta dei Rosenberg per la revisione del processo; nella sentenza, il giudice Kaufman si è astenuto come abbiamo detto dall'indicare la possibilità di un rinvio

Ora al difensore dei Rosenberg, avvocato Emmanuel Bloch, sono aperte due vie: appellarsi a Truman perchè annulli la sentenza di condanna o ricorrere al presidente della Corte Suprema che ha tuttavia respinto due ricorsi contro la stessa sentenza della Corte di appello.

Mons. Stepinac operato in seguito a trombosi

Belgrado, 2 gennaio.

Da fonte solitamente attendibile si è appreso oggi che l'Arcivescovo di Zagabria monsignor Stepinac, è stato sottoposto il 22 dicembre scorso ad un intervento chirurgico in seguito a trombosi. La stessa fonte ha aggiunto che le condizioni del prelato sono in complesso «buone».

Come è noto mons. Stepinac rientra nel novero dei prelati che verranno nominati cardinali questo mese.

Drammatico Capodanno di tre alpinisti romani

L'Aquila, 2 gennaio.

Tre alpinisti romani: Franco Cosmelli, Franco D'Ayala e Lodovico Koch, la mattina del 31 dicembre partivano da Rovere diretti al rifugio «Vincenzo Sebastiani», situato a quota 2070 della Cimata di Pezza, nei pressi del Velino, con l'intento di festeggiare insieme l'arrivo del nuovo anno.

Dopo sette ore di estenuante marcia fra l'imperversare della bufera, giungevano alla mèta: ma trovavano il Rifugio totalmente coperto da una lavina.

I tre alpinisti, prostrati dallo sforzo eccezionale, decisero di passare la notte sotto una buca scavata nella neve, senza rendersi conto di andare verso la morte per assiderramento.

Ad un certo punto il Koch, il quale è il più esperto della montagna, chiamando a raccolta le ultime forze rimastegli, tentò di raggiungere Rovere, ove arrivò in condizioni pietose.

Venivano subito organizzati i soccorsi, ed una squadra arrivava al Rifugio, ma degli alpinisti nessuna traccia. La neve aveva già completamente sepolti il Cosmelli e il D'Ayala, tanto che si rendeva necessario l'uso di bravissimi cani pastori abruzzesi, per scovare i due alpinisti. Sono stati trovati in preda ad assiderramento. Dopo essere stati rianimati, venivano subito trasportati a Valle Cerchiara di Bisaia di Pesaro. Di lì poi erano trasportati a Rovere alle ore 3,45 di ieri mattina, dopo sei ore e mezzo di marcia.

Intanto giungeva notizia che un'altra pattuglia di alpinisti, partita il 30 per raggiungere la vetta del Velino, non era più rientrata. Si tratta di quattro escursionisti napoletani che, presumibilmente, si devono essere smarriti nella neve nei pressi di Lucoli di Aquila.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Gen. di Divisione nella Ris. OR. UFF. N. H.

Ernesto Maggiora Vergano

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie donna Ottavia Massaia, i figli Mimì col marito dott. Claudio Levesi, ing. Alessandro, la sorella Eugenia Robbio, la zia donna Rosa Maggiora Vergano, la cognata Massaia, cugini e nipoti. I funerali domenica 4 corr. alle ore 9 da piazza Vittorio Veneto 12 proseguendo per Casale.

Prendono parte al dolore i colleghi generali Gazzera, Rossi Ilocardi, Gamalero, Ferrero, Romero, Chitti, Miani.

Partecipano al dolore gli amici di Mimì: Camotti, Chiare, Gandiglio, Vassa.

E' deceduta cristianamente

Maria Quaglia v. Birolo

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Luigi e consorte Maria Cocola e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 4 corr. ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cognato e cognate Velocce, Cagnassone e nipoti Cagnassone, Gasparini, Pairolero, Luisa partecipano il decesso della loro cara cognata e zia sig.a MARIA QUAGLIA ved. BIROLO.

Le famiglie Pietra e Giuseppe Cocola partecipano al dolore dei loro cari per il decesso della Mamma.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Savio nata Curti

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il marito Antonio, il figlio Vincenzo con la moglie e figlio Carlo, la figlia Caterina, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3 alle ore 15 partendo dall'abitazione della cara estinta, via Piazzi 2, Torino, 2 gennaio 1953.

Il giorno 31 dicembre in seguito ad incidente stradale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Amprimo

di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il caro nipotino Guelfo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Cibrario 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gian Luigi e Jolanda Monetti prendono viva parte al dolore dei carissimi amici Martinengo per la morte del loro padre

Generale di Corpo d'Armata

Filippo Martinengo

decorato due volte dell'Ordine Militare di Savoia, e di tre medaglie d'argento al valor militare.

Il giorno 2 gennaio, a Bari, è mancato

Giuseppe Maddaloni

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. Francesco e dottor Luigi colle rispettive famiglie.

Alle ore 9 di venerdì 2 gennaio 1953 ha cessato di battere il grande cuore di

Carla Parola

Armaiolo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Brondo, le sorelle Maria col marito Pietro Santi e figlia; Emma col marito Renzo Simonetta e figlia; la suocera; ed i cognati Salvatore Brondo, Pierino, Filiberto e consorte, Antonietta e Ornellina. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gropello 16. La presente serve anche come ringraziamento.

Mario Berard prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso dell'amico CARLO.

Sabato 27 dicembre cristianamente spirava ad Alassio

Maria Lydia Rommert

Terziaria Carmelitana

Ne danno la triste partecipazione le sie: **Maria Beaumert Valle** e **Ambrosina Ricci Sclamerago**, le cugine ed i cugini. Per espressa volontà della defunta se ne dà l'annuncio ad esequie avvenute. Una S. Messa di suffragio sarà letta nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) il giorno 8 gennaio alle ore 11.

Alessandro Rossi con la mamma **Marisa** ed **Emilio** piange in iscomparsa della sua madrina.

Confortato da tutti i carismi di N. S. Religione è salita al cielo l'anima buona di

Pietro Rabezzana

Affranti dal dolore, ma rassegnati al divino volere, lo piangono la moglie, la figlia, la cognata, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 gennaio alle ore 10 partendo da S. Desiderio di Calliano (Asti). Per espressa volontà dell'Estinto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Cristina Girardi (Nota) fu Vittorio

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Anna, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Ricchiardi di Grosevallo domenica 4 gennaio alle ore 10,30.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del

Dott. Adolfo Baldioli

notaio in Torino.

Nel trigesimo della scomparsa di

Clementina Vassallo ved. Segre

avvenuta a Roma il 3 dicembre 1952, Sr. Messe in suffragio saranno celebrate il giorno 5 gennaio ore 8 e 10 nella chiesa di San Giuseppe. I familiari ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo doloroso anniversario dell'immatura scomparsa di

Domenico Marietti

la moglie ed i parenti tutti lo ricordano agli amici con immutato affetto

Otilia e Carlo Borgo partecipano profondamente al cordoglio della famiglia dell'amico dott. rag. Pier Filippo Mellana per la perdita della figlia

Fiera

La Motor Rettifica Torinese s. p. a. prende viva parte al dolore che colpisce la famiglia del dott. rag. Pier Filippo Mellana, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La Casa del Fiatino S. p. A. associa al compianto per l'immatura dipartita della signorina **FLORA**, figlia del dott. rag. Filippo Mellana, presidente del Collegio Sindacale della Società.

Ariaro De Paolini, vivamente addolorato, partecipa al dolore della famiglia del caro amico dott. rag. Pier Filippo Mellana.

Il Presidente, gli Amministratori, i Colleghi del Collegio Sindacale, i Dirigenti, Collaboratori e Dipendenti tutti della Società **Reale Mutua di Assicurazioni** partecipano con commosso cordoglio al dolore del presidente del Collegio Sindacale prof. dott. rag. Pier Filippo Mellana per la prematura scomparsa della sua diletta figlia **FLORA**.

L'Istituto Italiano di Previdenza di Milano; La Piemontese di Torino; la Reale Immobiliare S. p. A. di Torino; la Reale Mutua Assicurazioni S. p. A. di Torino; la Società Assicurazioni Rischi Automobilistici di Roma; la Società Azionaria Autovetture Autoveicoli di Roma e la Società Italiana Commercio Industriale di Torino prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il presidente del loro Collegio Sindacale prof. dott. rag. Pier Filippo Mellana.

Gli Amici e Colleghi dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia del dott. Pier Filippo Mellana.

Amministratori, Sindaci, Direzione e Personale della Banca di Cavour S. p. A. partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il prof. dr. P. F. Mellana presidente del Collegio Sindacale.

La Cassa di Cura Privata di Aosta si associa al profondo dolore del suo presidente del Consiglio di Amministrazione prof. dott. Pier Filippo Mellana per la morte della sua adoratissima figlia **FLORA**.

Prendono viva parte al dolore della famiglia, gli amici: **Giordano, Trikvabis, Farinet, Parisi, Serene Regis, Giovanni Nasi, Notari, Sirena, Bergaina, Brigonet.**

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, esempio a tutti di rettitudine e di operosità, confortato dai carismi della nostra Religione, è mancato a questa terra la sera del primo giorno dell'anno nuovo

Enrico Ciabatti

di anni 66

Affranti da un dolore che può cercare rassegnazione soltanto nella sua fede in Dio, lo piangono: la moglie Bianca Boscini; i figli Ubaldo e Silla con la nuora Alicja Gentilini ed il piccolo Ubaldino che tanto lo amava; il fratello Erminda con la moglie Serena Boscini ed i nipoti Rolando, con consorte e figli, e Roberto; la nipote Elsida Fei con marito e figli; i cognati Boscini e Rafanelli; i cugini e nipoti Ciabatti, Magelli, Fasani, Masoni, Rafanelli, Boscini e Videlek; i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Racconigi 87.

Torino, 2 gennaio 1953.

Tommaso e Annetta Gentilini si associano al lutto della famiglia Ciabatti.

Il Personale della Elettrauto Gentilini e C. partecipa al dolore dei signori Ciabatti.

Giovanni Colombatto, Oscar Silla con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Ubaldo e famiglia per la perdita dell'adorato Padre.

Gli amici **Migliasso, Chiarmetta e Odasso** prendono viva parte al dolore del caro Ubaldo per la perdita del padre.

Il **Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti** tutti del **Laboratori Biochimico-Farmaceutici SMIT Soc. p. Az.**, prendono viva parte al dolore del loro direttore di propaganda rag. Ubaldo Ciabatti, per il decesso del padre sig. **ENRICO CIABATTI.**

Il giorno 2 gennaio finiva il suo calvario

Alberto Ciari (Pinin)

lasciando un più grande dolore la moglie e l'adorata Maria Teresa, i fratelli, il suocero, i cognati e parenti tutti. I funerali domenica 4 corr. alle ore 9 da via Oropa 52. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il G. S. Vanchiglietta prende viva parte alla perdita del socio **ALBERTO CIARI.**

Dopo lunghe sofferenze, confortato dai Ss. Sacramenti, ieri sera alle ore 21 mancava all'affetto dei suoi cari.

Giuseppe Barra

di anni 74

Commerciante in vini

Ne danno l'annuncio la moglie **Natalina Beriero**, che tanto amorevolmente l'assistette; la sorella **Maddalena**, il fratello **Bartolomeo** e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 16 in Villafranca Piemonte.

Villafranca Piemonte, 3-1-1953.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente supportate, con la speciale benedizione del S. Padre, è mancato ai suoi cari

Carmine De Paola

Ne danno il triste annuncio la famiglia, i parenti tutti ed il fraterno amico **Ferrari**. La salma partirà dalla casa dell'estinto, via Madama Cristina 115, oggi 3 corr. alle ore 11 per la Scala di P. N. per essere trasportata ad Aversa.

La famiglia del compianto

Rag. Vittorino Grignolio

ringrazia le gentili persone che con scritti, con parole, con fiori e con la loro presenza ai funerali, hanno voluto partecipare al grave lutto che l'ha colpita. Esprime particolare riconoscenza alle autorità, ai dirigenti della FIAT, ai dipendenti della Ditta F.lli Grignolio e della Soc. Pirano, agli amici che accompagnarono la Salma all'estrema dimora per onorare la memoria dell'amato scomparso. Un grazie di cuore ai dott. G. B. Parodi che prodigò all'Estinto, con vera abnegazione fraterna, i tesori della scienza e del suo cuore.

Alessandria, 3 gennaio 1953.

La moglie ed il padre dell'

ING. DIPL. GEOMETRA

Aurelio Scrivano

serberanno profonda riconoscenza a tutti coloro che, con tanto affetto e tanto rimpianto, hanno diviso il loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento rivolgono alla Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, alla Generale ed al Personale dell'Agenzia Generale di Torino. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 4 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di Ss. Pietro e Paolo.

PROTON
anti-anemico
di
esperimentata
efficacia
(447)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Importante Cotonificio Lombardia
CERCA CAPO SALA FILATURA energico, diplomato scuola professionali, lunga esperienza. Precisare curriculum vitae e pretese. Scrivere rassetta 1133 SPI - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

L'ERNIA
coll' «ORTOPLASTICO MAIERON» scompare completamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primaria referenza medica. Visite gratuite 9-19. Trattasi per corrispondenza - MAIERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

EMORROIDI
Istituto Medico Spec. del 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
BAGADI
VENE VARICOSE
L. 47-721, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 33
Metro scendo 25 %. Dr. G. MORASSO

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, festi 10-12; tel. 43-666

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti 14
Orario: 7-8, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 53-655

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c/p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del Lunedì di «STAMPA SERA» c/c/p. N. 2/1340 aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c/p. N. 2/1340

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» c/c/p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Balone da LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18, presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.

ULTIME DI CRONACA

Due coniugi senza tetto per l'incendio d'una baracca

La capanna di due coniugi è andata distrutta in seguito ad un incendio: marito e moglie sono rimasti così senza tetto. Qualche tempo fa il disoccupato Ottorio Del Maschio, di 33 anni, aveva costruito la capanna, con materiale di ricupero, in un prato nei pressi del capolinea della linea tranviaria 6, 8, in Lungo Dora Pietro Colletta. Il Del Maschio vi abitava con la moglie sposata da poco. Ieri sera, verso le 21,30 i coniugi stavano mangiando quando, improvviso, scoppiava l'incendio, provocato dal surriscaldamento del tubo della stufa. Le fiamme erano tanto violente che in breve tutto andava perduto: soltanto un tavolo ed un materasso venivano salvati.

I vigili del fuoco hanno fatto del loro meglio, ma il sinistro ormai aveva divorato la baracca. I poveri coniugi sono stati accolti, per la notte scorsa, in una vicina, presso una famiglia amica.

La sventura si è abbattuta nel giro di un mese: dapprima il fuoco ha distrutto la casetta di legno della famiglia Filippone, in corso Polonia, e più tardi la capanna abitata dalla famiglia Fassino, nella stradale di Borgaro. Fortunatamente in nessuno dei tre incendi si sono avute vittime.

I solenni funerali del gen. Filippo Martinengo

Ieri mattina hanno avuto luogo i solenni funerali del generale di Corpo d'Armata Filippo Martinengo. Alla cerimonia erano presenti il gen. Pinlorsi, comandante militare territoriale, il gen. Corradi, comandante la brigata alpina Taurinense, il gen. Manno, comandante il Presidio militare, numerosi ufficiali di tutte le Armi e bandiere delle Associazioni combattentistiche. Un battaglione di formazione delle truppe di stanza nella nostra città — con la bandiera del 22° Reggimento Fanteria — ha prestato il servizio d'onore. Dopo l'ufficio funebre, celebrato nella chiesa di Santa Barbara, il gen. Fiumarella ha ricevuto la figura dello scomparso. La salma, trasportata a Degliani, è stata poi tumulata nella tomba di famiglia.

Due ladri d'automobili arrestati dalla Mobile

Da qualche giorno la polizia aveva notato un andirivieni sospetto in corso Maroncelli e precisamente nel cortile dello stabile n. 47. Il brigadiere Ribero della Squadra Mobile eseguiva alcuni appostamenti e notava che da una ringhiera in fondo al cortile uscivano ed entravano due giovanotti dall'aspetto non troppo rassicurante. S'informava e veniva a sapere che i due non abitavano nella casa ma avevano preso in affitto il «garage» da un ambulante che, naturalmente, l'aveva concesso in assoluta e riconosciuta buona fede).

Il brigadiere, ottenuto il permesso dalla magistratura, eseguiva una perquisizione che aveva risultato pienamente positivo nel «garage» ove una «Ardea» rubata il 21 dicembre scorso al signor Riccardo Bongiovanni, dirigente alla porta di via Massena n. 4. Inoltre gli agenti sequestravano abbondante materiale automobilistico di provenienza furtiva. Poco dopo arr